# CONFUTAZIONE DEL SISTEMA DI BROWN ARRICCHITA DI NUOVE, ED INTERESSANTI...

Giambattista Marzari

Digitized by Google

# CONFUTAZIONE
## DEL SISTEMA
# DI BROWN
ARRICCHITA

DI NUOVE, ED INTERESSANTI RIFLESSIONI

*INDIRETTE AI PROGRESSI*

DELLA TEORIA, E DELLA PRATICA

## DELLA MEDICINA

*DI*

G. B. MARZARI.

*Quid verum, atque decens curo atque rogo;*
*& omnis in hoc sum.*
HORAT. Epist. 1. Lib. 1.

VENEZIA
PRESSO FRANCESCO ANDREOLA
*Con Sovrana Approvazione, e Privilegio.*

1802.

Digitized by Google

*Opinionum Commenta delet dies;*
*Naturæ judicia Confirmat.*
Cicero De Nat. Deor.

*Inde hodie libera ab omni secta colitur;*
Boerh. S. R. M. n. 19.

Digitized by Google

*ALL' IMPERIAL REGIA*

# ACCADEMIA DELLE SCIENZE LETTERE, ED ARTI DI PADOVA.

*Presento, e consacro a Voi, dottissimi, ed ornatissimi Accademici questo Libro, perchè amo con esso di render pubblici que' sentimenti di stima, e di riconoscenza, che ho sempre avuto per un Corpo che vidi nascere in sì bei dì: cui appartenni fin dalla sua Culla: e che si compiacque onorarmi, ricevendo delle memorie mie, e pubblicandole ne' suoi Atti.*



Digitized by Google

*Possa egli quasi in ricompensa di questi sensi sinceri, ottener un' accoglienza propizia, ed un appoggio efficace, che prevenga, o renda impotenti gli sforzi tutti della malignità, e dell' errore che fossero per suscitarsi contro l' Autore.*

*Penetrato da speranze sì belle ho l' onor d' essere colla considerazion più distinta.*

Di Voi ornatissimi, e dottissimi
ACCADEMICI.

Treviso 24. Giugno 1802.

*Humiliss. Devotiss. Affezionatiss. Servit.*
G. B. MARZARI

Digitized by Google

# AVVERTIMENTO
## DELL' AUTORE.

LA Memoria, che ora presento al pubblico, è figlia di molta esperienza, di molta lettura, e di lunghe meditazioni. Ella non ha di comune coll'altra che fu stampata anni fa nel Giornale di Medicina, che il metodo, e lo scopo; perchè il titolo, le proposizioni, il dettaglio, le annotazioni, e l'insieme, è tutto diverso, e nuovo. Conveniva esaminar BROWN come Filosofo: poi come Medico, cioè la sua Teoria, e la sua Pratica. Per far questo ho dovuto rimontare alla Filosofia di Verulamio, e a quella di Newton, per riportar-



Digitized by Google

vi poi l'altra di Brown, che si ha osato, e di derivar dalla prima, e di eguagliare alla seconda. Per somigliante ragione ho dovuto fissare alcuni metodi, ed alcune verità grandi nella dottrina di Boerhave, e di Sydenam, di Haller e di Cullen per far conoscere qual sia l'esperienza vera in Medicina, che Brown o non ha conosciuto mai, o ha sforzato di piegare a' suoi errori: qual sia inoltre quell' induzion vera, di che egli coi suoi seguaci ha sì male usato, e sovente confuso colla falsa: finalmente cosa la sua Medicina abbia di comune, e di vero; cosa abbia di nuovo, di falso, e di diverso dalla vera, e dalla magistrale. Ho cercato con dell' ordine di conseguir la chiarezza, e la forza, e più di tutto quella brevità, che tanto apprezzo. In tal maniera mi lusingo che sarò inteso da tutti, quand' anche tutti in tutto non possano giudicarmi. Forse quei soli che si sono formati sugli Uomi-

ni grandi, ed a' quali uno studio profondo ha reso familiari tanto i Newton, e i Boerhave, che i Galilei, e gl'Haller sono i miei giudici idonei, che stimo, anzi che invoco.

Non ho premesso l' estratto della dottrina, che impugno, come feci la prima volta; imperocchè quello che vuol veramente giudicar BROWN, e me, deve studiare sì l' uno, che l' altro: Ora un estratto potrà far conoscere tutto al più i principj della dottrina avversaria, ma giammai lo spirito, le cognizioni, la logica, non che tanti errori dell' Autore che io sorpasso, essendo inutile il seguirli in dettaglio, per combatterli tutti. Io già non dubito di non aver fatto quanto basta per riuscire nel mio disegno, e per annientar la Setta Eccitabilistica principalmente in Italia, appunto perchè in l' Italia come fu detto ( *Riccati Opere. Vol. II, Lib. III, Cap. XI.* ) le chimere regnano meno



Digitized by Google

che altrove. In tal maniera se anche questo fosse l'unico prezzo de' miei sudori, rimarrei contento d' averli sparsi, perchè amo sinceramente i miei simili, e conosco d' avermi sagrificato per i lor interessi.

Col mezzo d'alcune proposizioni, io dimostro prima di tutto cosa fu da' Scrittori inteso per l'Eccitabilità di Brown: e cosa poi si poteva intendere. Mi fu facile a pruovare, che questa parola, che ha tanto abbagliato non esprime che un errore, o un' ipotesi; e quindi che in ogni caso è indegna di fondar un sistema. Dopo di ciò con un parallelo che è a portata di tutti, ma che non era stato fatto mai per l' avanti io dimostro con tutta evidenza, che la Medicina di Brown non è nè sufficiente, nè nuova, nè nei metodi, nè nei rimedj; ma che usando male e di quelli, e di questi diveniva funesta in Pratica, giacchè era falsa in Teorica, come imperfetta dovun-

Digitized by Google

que. Con quest' incontro dopo varie discussioni interessanti, e relative a questo grande argomento, ho anche esternato dei pensieri sul galvanismo, sulla Vaccina, sugli stimolanti, sul freddo, sulle forze dei solidi, e principalmente sui metodi di filosofare, i quali sono o in tutto, o in parte nuovi, e degni, se ben m' avveggo, di tutta la considerazione dei Dotti. Ho creduto così di divenir più utile, e forse anche di far sopravvivere il mio scritto presente alla Medicina, che impugno.

Fui obbligato a censurar degl' Autori, che la Fama ha innalzato, e reso illustri. L'ho fatto come poteva, e come doveva; cioè con franchezza, ma senza mancare ai risguardi per un merito che riconosco in loro, e che stimo. Poteva, anzi doveva obbliar degl' Avversarj; ma giammai dei Nomi. Quando dissertai sugli Spiriti Animali dovetti oppormi al Tissot, ma il modo, col

Digitized by Google

quale lo feci, mi ottenne ancor giovane l'onore della sua corrispondenza; ed il Borsieri mi donò la sua amicizia, e me la mantenne fino che visse per il modo con cui gli feci delle obbiezioni. Così ho trattato i primi Medici d'Europa: e se il successo che ne riportai non ha potuto mai insuperbirmi, egli ha dovuto per altro obbligarmi a continuar sull' istesso piano, per attenderne lo stesso successo.

Del rimanente io sono lontano dal credere d' avere scritto come doveva, anzi come poteva, poichè la mancanza e di ozio, e di quiete, mi ha obbligato a scriver con fretta, e fra distrazioni continue. Questo basta, perchè io stesso debba vedervi dei difetti, che in circostanze diverse avrei potuto togliere, e per i quali io chiedo scusa ai lettori. Se mi fossi impegnato a togliere delle colpe, che sono inconcludenti in tali materie, non avrei poi fatto a lo-

Digitized by Google

ro, che un ritardo dannoso, e senza un compenso reale.

Ho dato il nome di sistema, piuttosto che quello di Ipotesi alla dottrina che impugno, perchè essa non è un principio isolato, ma un complesso di principj, che si spiegano, e si sostentano gl'uni per gl'altri: cosa che caratterizza il sistema, e lo distingue dall' ipotesi, come avvisò, benissimo il Condillac (*Encicl. Meth. Logique art. Sisteme*). Così l' eccitabilità è un principio che io dimostro ipotetico, ma il corpo della dottrina, che impugno, è precisamente un sistema, quand' anche indegno di questo nome.

Il metodo matematico, di cui uso sull' esempio di tanti celebri Fisici, dimanda in principio degl'assiomi, e delle definizioni. Ma io ho dovuto prescinder dai primi, perchè non ne uso che di generali, e comuni: e riguardo alle definizioni io mi restringo a quelle sole che sono indispensabili, e pecu-

Digitized by Google

liari all'argomento, desumendole fedelmente dagl' Autori, senza alterarle a capriccio, come si usa talvolta. In questa maniera servendo alle leggi del metodo da me prescelto, ho potuto essere tanto breve, che concludente, e ad un tempo istesso prevenire delle quistioni, che il difetto, o l'arbitrio delle definizioni suol produrre, e sostenere dovunque. Se Brown avesse fatto così, si sarebbe risparmiate delle giuste censure. Ma egli si è permesso tutto, perchè ha violato affatto tutti i metodi della Filosofia. Senza definir per esempio la febbre, come doveva, egli usa di questa voce in un senso che è nuovo; che è oscuro; e che è desunto piuttosto dalla Teoria, che dai segni; cioè a rovescio di quello che doveva: e se Weikard l'ha definita, e così ha riparato al primo di questi difetti, egli vi lasciò per altro, anzi vi confermò tutti gli altri. Così pure nell' infiammazione egli dà

Digitized by Google

a questa parola quel senso che è di uso, nel caso che sieno vere, come le steniche; ma poi lo cambia in quelle che chiama asteniche, e che poi non sono vere, e reali infiammazioni. In questa maniera usando Brown delle voci, ora con senso oscuro, e indefinito, ora con senso vago, ha dovuto imbrogliar la scienza, e riempierla di quistioni inutili, e di errori perniciosi, dai quali vi vuol molto per liberarla, e per guardarsene intieramente.

Digitized by Google

# DEFINIZIONI.

I. L'Irritabilità di Haller ( *Elem. Phys. lib. XI, Sect. II,* §. *V, IX, XI*), altrimenti principio vitale, è quella forza vera che risiede esclusivamente nelle sole fibre muscolari del corpo: che non dipende, per quanto consta, nè dalla volontà, nè dai nervi; ed in virtù della quale per la irritazione, o azione d'uno stimolo, queste fibre si muovono evidentemente con una contrazione ora continuata, ora alternata dal rilassamento.

II. L' eccitabilità di Rrown ( *Elementi P. X, XIV, XLVIII,* ) altrimenti il suo principio vitale, è quella forza di cui pretende esser dotate esclusivamente le sole fibre muscolari, e nervose del corpo, indipendente-

Digitized by Google

mente dalla volontà; in virtù della quale per l'azion dello stimolo applicato a qualunque di queste fibre indistintamente, nasce il senso, il moto, il pensiero, e la passione istantaneamente; e non per una serie di operazioni successive.

III. L'eccitamento è l'effetto dell'azione degli stimoli sopra l'eccitabilità. ( *Loc. cit.* §. *XIV*). Chiamo *immaginario* quello che non esiste in Natura, o non si può rilevar dai sensi, per distinguerlo dal *reale*, che è quello che esiste, qualunque si sia, e che l'esperienza conferma.

IV. Le malattie steniche sono quelle che dipendono da un eccesso di eccitamento: ed asteniche quell'altre nelle quali quest'eccitamento è diminuito. ( *Loc. cit.* §. *LXVI* ). Le prime, secondo Weikard chiamansi flogistiche, ed antiflogistiche le seconde. ( *Vedi le Definizioni alla parola Flogistico* ).

V. Il metodo astenico (o la Cura a-

Digitized by Google

stenica) è quello che Brown commenda per le malattie asteniche: altrimenti chiamato anche debilitante. Questo corrisponde al metodo moderante di Boerhave, all'antiflogistico di Sydenam.

VI. Il metodo stenico (o la Cura stenica) altrimenti eccitante, è quell'altro, che egli propone per tutte le malattie da lui chiamate, e giudicate asteniche. Questo corrisponde al metodo eccitante di Boerhave; al Tonico, Cordiaco, Alessifarmaco degl' Autori.

Digitized by Google

# PROPOSIZIONE I.

*L' Eccitabilità non è l' Elasticità delle fibre animali, nè la rigidità delle stesse.*

DIMOSTRAZIONE.

SE l'eccitabilità fosse l'elasticità, dove vi è questa, vi sarebbe necessariamente anche quella; e così, le fibre che sono elastiche sarebbero anche eccitabili. Ma la fibra celluloga, le membrane, e le parti tutte da essa formate in qualunque modo, ed intese da alcuni col nome di solido semplice, non sono eccitabili, perchè BROWN (1) ha confinato esclusivamente l'eccitabilità sua *nella sostanza nervosa, e muscolare del corpo animale*. Dunque l'elasticità ch'esiste dove non vi è l'eccitabilità, e così senza di essa, è una forza da questa diversa.

Si potrebbe di leggieri provare questa diffe-

(1) *Elementi di Medicina Vol.* 1, §. *XLVIII. Napoli* 1796. *e Defin.* 2.



Digitized by Google

renza istessa mediante il confronto dei caratteri dell'una, con quelli dell'altra di queste forze. Ma a tanta evidenza io giudico superfluo affatto l'aggiunger una sillaba in confermazione. Basti rimarcare solamente, che per quelle stesse ragioni, e di sede, e di effetti, per le quali l'eccitabilità è differente dall'elasticità, essa è pur anche differente, come è manifesto, dalla rigidità istessa delle fibre animali, colla quale, per altro venne (2) confusa.

## *PROPOSIZIONE II.*

*L'eccitabilità non è l'irritabilità di Haller, come fu creduto.*

### DIMOSTRAZIONE.

PEr convincersi di questa verità, e di altre ancora che mi riservo a provare, importa aver sempre l'attenzione rivolta a quella definizione che diede BROWN della sua eccitabilità colla quale ne segna e la sede (3), e le carat-

(2) *Joan Brunon. El. Medic. cui præfatus est P. Moscati pag. 9. Ecco in prova le sue stesse parole . . . . . nimia solidorum vi, vel rigiditate procedentes, Sthenicos: eos vero, quos nimia debilitas, vel laxitas fecerit, Asthenicos adpellat.*

(3) *L. c. ecco le sue parole.* La sede dell'eccitabilità è la sostanza midollare dei nervi, non che il solido muscolare . . . In esso è posta l'eccitabilità, nè è diversa nelle differenti parti della sua sede. *Definizione che non bisogna obliare mai. Def. 1, e 2.*

Digitized by Google

teri; e per la quale consta, come dissi, ch' essa sempre eguale a se stessa, risiede nei muscoli, come nei nervi. Li nervi dunque sono per BROWN forniti di eccitabilità: ma essi sono per Haller, com'è noto, privi d'irritabilità. Dunque ne viene per induzion necessaria, che l'eccitabilità, non è l'irritabilità, come ha creduto il (φ) Frank.

Ora che l'irritabilità, chiamata principio vitale da alcuni, quasi sufficiente alla vita, com'è ad essa essenziale: insita forza da altri, quasi non fossero insite al meno quanto essa, e l'inerzia e la gravità; ora che l'irritabilità, ripeto, non risieda nelle fibre nervose, ma esclusivamente nelle muscolari, questo consta da tutte l'esperienze, che si sono fatte da più di cinquant'anni a questa parte in tutta l'Europa, per le quali dovettero rimanerne convinti tutti i prevenuti in contrario, molti spiriti falsi, e quelli che senza esser pazzi, o schiavi di qualche Ipotesi, hanno occhi, senso, e criterio. In fatti è provato superiormente, che li nervi punti, urtati, vellicati, e con qualche agente mecanico, fisico, chimico stimolati che siano, mai non si muovono d'un moto proprio, e sensibile (*b*): cioè mai si genera alcun movimento in tutta l'estension della loro sostanza; ch'è quanto dire,

(φ) *Ratio Inst. Joseph Frank, cui præfatus est P. P. Frank Venetiis 1799. pag. 35.*

(*b*) *L. c. pag. 318.* De motu vero, & conspicuo dico, quem experimenta demonstrant; non de eo, quem conjectura aliqua attingas.

essi non si muovono per lo stimolo, o non hanno irritabilità. Ma poi sono per BROWN dotati di eccitabilità. Dunque l'eccitabilità non è l'irritabilità come si è creduto.

Nè mi si opponga che questo moto dei nervi essenziale all'irritabilità di Haller esiste; ma esiste occulto: poichè il tempo per le qualità, come per li modi occulti è passato; onde io penso, come ho sempre pensato, che non s'abbia da finger sostanze, di natura insensibili ne' modi di sostanze che non è possibile di verificare. Sostengo in somma con Haller che non è permesso (a) in Fisica d'inventar una fabbrica per servir ad un sistema, e così di ammetter un moto come certo, che nè li sensi, nè il microscopio hanno potuto mai dimostrare. Seguace dei Galilei, e dei Verulami, non si deve riconoscere che Fenomeni veri, e induzioni che concludano necessariamente; onde non è permesso di amalgamare con li fatti veri di quelli che sono falsi unicamente per alimentare la vanità dei sistematici, o sostenere le futili Teorie d'alcuni comunque illustri Scrittori.

Io non riconosco in somma nè l'irritabilità dei nervi; nè quella del cervello, comunque pretesa da Cullen (p), e da tanti altri, perchè nessun fatto cognito ha mai dimostrato

(a) *El. Phys. Tom. IV. pag.* 264. Non oportet fabricas excogitare, quas sensus non confirmant . . . . hypoteses rebus certis addere, non licet.

(p) *Trattati di Mat. Medic. Tom. II, Cap.* 1, *Sez.* 1, *art.* v. ediz. 11.

Digitized by Google

il lor moto per lo stimolo, comunque investigato in tutti li modi. Però fino, che questo moto non venga provato, com' è supposto, si dovrà negar sempre l' irritabilità loro occulta, come si negano le altre qualità occulte della materia. Per la qual cosa, se l' eccitabilità di BROWN risiede, dove non si può riconoscere l' irritabilità d' Haller, è forza convenire che l' una è differente dall' altra.

## PROPOSIZIONE III.

*L' eccitabilità non è l' unione di molte proprietà, come dell' irritabilità con la sensibilità, come si ha pensato.*

### DIMOSTRAZIONE.

VUole il BROWN (1) che l' eccitabilità sia una forza indivisibile, ed eguale in tutta la sua sede; deve dunque prodursi in questa sede tanto il senso, che il moto. Ma questa, come dissi, è la sostanza nervosa unita alla muscolare; dunque in tutte queste parti deve avervi indistintamente, e contemporaneamente per lo stimolo, e senso, e moto ec. Ma, come ho detto, li nervi non avendo irritabi-

(1) *Defin.* 2.

lità, non hanno moto: nè li muscoli che hanno moto hanno senso essenziale. Dunque la vera eccitabilità di BROWN non può nascere, come si suppose (φ) dall'irritabilità alla sensitività combinata.

## *PROPOSIZIONE IV.*

*L'eccitabilità non è una forza, e nuovamente scoperta, e dimostrata in Natura.*

### DIMOSTRAZIONE.

QUand' anche una parola nuova supponga idea nuova; quand' anche alcuni dei seguaci della nuova dottrina avessero creduto, che BROWN avesse fatto una scoperta: pure quest' opinione fu abbandonata, perchè riconosciuta falsa. Si crede anzi generalmente ch' abbia inteso per essa l'irritabilità istessa di Haller; e così abbia indicato una cosa scoperta già, o illustrata tanto avanti nel Continente, la quale egli per mancanza di erudizione, non era ancor arrivato a conoscere.

---

(φ) Raccolta *di memorie intorno alla nuova dottrina medica di* BROWN, *stese da varj Medici Italiani pag.* 140. Non convien obbliar mai la coesistenza voluta dal BROWN del senso col moto, sì nel muscolo, che nel nervo; perchè è appunto quella che fa veder affatto assurda, o ipotetica la sua forza; *imperciocchè è assurda, se si vuol manifesto il moto dei nervi; è ipotetica, se occulto.*

Digitized by Google

Ma oltre che ciò previene molto in favor di questa mia proposizione, essa poi finisce di persuader chiunque voglia scorrer con attenzione li primi capi degli Elementi; dopo per altro, e non prima d'aver appreso, ed analizzato il processo con cui in Fisica furono discoperte, e fissate le proprietà de' corpi e generali, e particolari; e così dopo d'aver conosciuto come Newton ha discoperto per esempio, le leggi della luce: Galileo quelle della discesa de' Gravi: Haller l'irritabilità, e le sue leggi. Volta quelle dell'elettricità animale, e Jenner finalmente non poche del miasma vaccino. Apparirà dopo di ciò ad evidenza, che Brown non ha mai rilevato un fenomeno nuovo: che le osservazioni dalle quali è partito sono vaghe, indefinite, e tali per conseguenza da non poter servire secondo Verulamio (p) a scoperte vere, ed a progressi della scienza della Natura. Se egli dunque non ha fatto uso, che di osservazioni incompetenti: se neppur sembra aver avuto la pretensione d'esser scuopritore in Fisiologia, come ha quella di esserlo in Medicina; si può senz'altro persuadersi colli suoi istessi più illustri seguaci, che col nome di eccitabilità non ha preteso esprimere una forza nuova, e discoperta per la prima volta da Lui.

(p) *De interpret. Naturæ. Lib. 1. Aph. XCVIII.*



Digitized by Google

## PROPOSIZIONE V.

*L'eccitabilità non può, nè deve riguardarsi come la causa delle forze, o delle proprietà, che sono note, ed inerenti al solido vivo.*

### DIMOSTRAZIONE.

BROWN (1) professando la più grande ignoranza sulla natura dell'eccitabilità nel tempo stesso che la vuole autrice, come si è detto, del senso, e del moto, ha fatto più che mai credere, e sostenere *ad raucedinem usque*, che questo principio comunque appellato, fosse quello stesso che produce nei nervi la sensibilità, e l'irritabilità nei muscoli. Ma poichè quest' asserzione non solamente non fu mai, e poi mai provata da alcuno: ma anzi considerando che li fenomeni, per spiegar li quali fu essa immaginata, sembrano affatto esser di primo ordine; e de' quali però non esista in Natura una causa Fisica, perciò, e come Ipotetica quest' asserzione, e come improbabile essa non può, dietro alla Logica, ch' io professo, ch'è quella dei maggiori Filosofi, esser con ragion sufficiente sostenuta e difesa. Convengo che il ridur ad una sola le proprietà

(1) *Loc. cit.* §. *XVIII.*

Digitized by Google

differenti dei nervi, e dei muscoli dona della semplicità alla Teoria: ma l'importanza, e la bontà d'una Teoria non deve poi essere desunta dalla sua semplicità, ma dalla sua verità. Questa semplicità, come avrò motivo di ridirlo, è un pregio che ci può illudere; ed in fatti i Fisici più versati nelle ricerche della Natura, hanno dovuto convenir con Haller, (2) che le spiegazioni che non hanno che la sembianza della semplicità, non sono quasi mai vere. Per questo la riduzione della sensibilità, e dell'irritabilità ad un principio solo, e fisico comunque chiamato, e sostenuto da vari Scrittori, come non ha alcuna probabilità, così non ha alcun fondamento.

(2) *Elem. Phys. Lib. IV, Sect. V, §. IX.* Ego vero dudum experior rarissime eas rerum naturalium interpretationes firmas esse, quæ eleganti simplicitate speciem veri imitantur.

## PROPOSIZIONE VI.

*L'eccitabilità di* BROWN, *che non è, siccome si ha provato, nè l'irratibilità, nè l'elasticità, nè l'unione, o la causa di queste, ed altre forze, nè una forza nuova: quest'eccitabilità di* BROWN, *desunta, come sembra dall'idee di Gaubio, non esiste in Natura.*

### DIMOSTRAZIONE.

In quì ho provato che BROWN ha inteso colla voce eccitabilità una cosa diversa da quanto hanno creduto alcuni Scrittori, che l'hanno o seguito, o confutato ancora. Resta ch'io manifesti adesso quell'interpretazione che mi son fatta di questa parola; e ciò, com'è ben ragionevole, dietro le traccie uniche di quella mostruosa definizione che ci ha lasciato. Ora egli vuole, come si è detto, ch'essa unicamente, ed esclusivamente risieda nella sostanza musculare, e nervosa del corpo umano (*a*); le quali parti da molti Fisiologj Inglesi vengono espresse colla denominazione, per altro poco accurata, di sistema (*b*) ner-

(a) *El. Medic. §. XLVIII.*
(b) *Conspectus Medic. Theor. n. 113, e così altri ancora.*

Digitized by Google

voso. Quest'è la sede intanto di questa forza Browniana. Vuole inoltre (*e*) che eccitata dalle potenze stimulanti, vi generi non solamente il moto, ma ancora il senso, il pensiero, e la passione: dalli quali caratteri chiaramente apparisce, che l'Autore ammette per lo stimolo il moto del nervo, come per lo stimolo anche quello del muscolo, in modo che questa mobilità nervosa costituisca uno dei Fenomeni, e dei caratteri essenziali a questa decantata *eccitabilità*. Ma abbiamo avvertito, che questo moto comunque sempre supposto, e quasi sempre difeso dai seguaci di differenti sistemi, non fu mai per altro nè creduto, nè provato, comunque da un mezzo secolo a questa parte sia stato con ogni industria ricercato, e con troppa confidenza presunto: dunque si concluda, che questo moto non è che Ipotetico, e come tale, egli non deve esser ammesso nella Scienza della Natura, come non lo dovrebbe essere, se fosse provato *intieramente assurdo*. Quindi è che l'eccitabilità, supposta produttrice d'un fenomeno che è affatto chimerico, ed inammissibile in Fisica è una forza che assolutamente per noi non esiste in Natura.

Del resto se questa forza dovesse risiedere per tutto il sistema nervoso, secondo il suo autore: più, esser combinata ad una particolar percezione, a me sembra evidente ch'essa, se non è, può almeno esser ridotta all'

(e) *L. cit. §. 15.*

irritabilità, o forza vital di Gaubio come dall' atterrito esame dell' articolo a ciò relativo della di lui esimia Patologia (*v*) chiaramente risulta: ed è poi credibile, che BROWN, il quale dev' aver intese le idee, e lezioni dei professori d' Edimburgo, fra quali secondo Bedoes (*g*) ambiva d' esser posta, abbia per tal mezzo rilevati i pensieri del successor di Boerhave, il quale, com' è noto (*f*) contava fra li suoi Scolari, degl' illustri Cattedratici in quell' insigne Università. Quello che bisogna per altro rimarcare ad onor del gran Patologo, si è, ch' egli ha proposta l' irritabilità dei nervi, come una semplice congettura, quando il moderno Metodico l' ha posta come un fatto indubitabile per base del suo sistema; e poi, che il primo combinandola ad una certa percezione indeterminata soltanto, fu ben lontano dal farla generatrice delle idee, del sentimento, e delle passioni.

## SCOLIO I.

Ciò che ho detto, e dovuto dire dell' eccitabilità di BROWN, io penso fermamente che possa e debba dirsi dell' irritabilità specifica di Gautier (*a*) della vita propria delle differenti

---

(v) *Institut. Pathol. n.* 169. 171. 172. 173. 174.
(g) *Vita di* BROWN *scritta da Bedoes pag.* 26. *ec.*
(f) *Conspectus. Medic. Theor. Gregorj pag. XXVII.*
(a) *L. cit.*

Digitized by Google

parti del corpo umano di Bordeau ristaurata da (*k*). Blumenbac, mai confondibile coll' azion particolar dei viventi del dotto, e profondo de' Gorters (*f*); non meno che dalla vitalità del sangue di Hunter, e generalmente di tutte le forze ipotetiche, che sono state introdotte sin quì, o che lo saranno dagli infaticabili facitori di sistemi. Conciossiachè li veraci Filosofi, li Galilei, li Verulàmj, li Newtoni, li Riccati (*p*) come altrove (*g*) ho provato, hanno sempre bandito da tutta la Fisica le cause finte, per limitarsi alle vere, ed alle sufficienti: e come dev' esser noto, il Cav. Newton ha fatto su ciò una legge (*m*), che la sola ignoranza, o il delirio di dogmatizzare può in questo secolo apertamente violare. Per conseguenza li Medici, che non professano che un ramo della Fisica; ed espressamente il Boerhave il più grande che vi sia stato da venti secoli in qua (*o*); ed il Maestro comun dell' Europa (*l*) hanno prescritto per la Medicina la legge stessa del New-

---

(*k*) *De vi vitali pag.* 3. *in Sillog. Opus. Brera Vol. V.*
(*f*) *De act. vivent. particulari.*
(*p*) Vi è dice *questo gran Filosofo*, la stessa differenza fra la Fisica vera, e l' Ipotetica che fra la Storia, ed il Romanzo. *Op. V.* 3. *pag.* 116.
(*g*) *Dissertazioni sulle Ipotesi l' an.* 1782.
(*m*) *Princ. Matt. Lib.* 1. Caussæ rerum naturalium non plures sint admittendæ, quam quæ veræ sunt, & phænomenis explicandis sufficiant.
(*o*) *Dell' origine della Letteratura Tom. V. pag.* 384.
(*l*) *Hist. Acad. des Sciences. An.* 1748.

ton, non ammettendo in Teoria, che' principj, e verità (g) distinte, chiare, e certe; seguito, e da pedanti, e da Dotti (3) come conveniva. Queste forze dunque, come quelle che non sono assolutamente provate, ma supposte: come quelle che si sono credute necessarie per spiegar dei Fenomeni, quando potevano spiegarsi colle forze conosciute, ed esistenti, meglio istruiti che si fosse stati di tutte le lor leggi, delle loro azioni, e di quelle infinite modificazioni, che li rapporti, e le sedi diverse debbono apportarvi; queste forze ripeto, create dal sistema, e non dalla Filosofia; dalla Fantasia, e non dalla Natura, senza prove che le dimostrino, senza veri bisogni, che le dimandino; superflue egualmente, che precarie vanno del pari rigettate dalla Scienza della Natura.

## *S C O L I O II.*

Nè si creda da ciò che confutando io le forze Ipotetiche, ricreda di ammetter fin quel-

---

(g) *L. R. M. n.* 25. *Et de Comparando certo, in Physicis; & De Repurg. Medic. Or.* III.

(3) *Enciclop. Method. Matier. Medic. art.* air. la medicine ne devoit récevoir des sciences accessoires, que des vérités demontrées: *e prima di lui il più dotto Medico ch' abbia dato la Francia.* Principia ea tantum in re medica debent admitti, de quibus ita certi sumus, ac de iis, quæ sensus evidentia demonstrat. *Sauvages Not. Method. art.* 8. *Prolegom.*

le che sono vere, poichè questo è falsissimo. Il mio voto libero, che francamente esterno, non è che di veder, se mi è possibile, la Medicina, e la Fisica sceore da pregiudizj, ed errori, conformandole a que' principj, e a quei metodi, che li grandi ristauratori delle scienze ci hanno mostrato fin dal secolo scorso, ma che li Fisici a loro posteriori, non hanno sin' ora eseguito, come conveniva. Nelle Scienze umane, questa, a mio giudizio, è forse la sola colpa di quel secolo, la quale deve ripararsi in questo. Ai Fisici Italiani pertanto, ai Nipoti dei Malpighi, e dei Torti, degli Bagli, e dei Redi (1), dei Morgagni, e dei Santorj, che furono sempre, come ha avvertito il Riccati (o), più di quelli delle altre Nazioni cauti, e severi nel teorizzare, vien riservata principalmente tal gloria, col conformar la Filosofia tutta sull' orme infallibili di quella dei Galilei, e dei Verulamj (3), e così col purgarla dalle false induzioni, che l' audacia dei dogmatici, e l' impudenza degl' impostori vi hanno intruso, e fin amalgamato colle vere nozioni.

---

(1) *Per tutta prova della circospezion Filosofica del Redi può bastar l' osservare, che egli accusò Boile istesso, di credulità.* ( *Op. Vol. IV. pag.* 289. )

(o) *Op. Vol.* 2. *Lib.* 3. *Cap.* 2.

(3) *Fu detto che il* Novum Organum era il palco su cui fu costruita la Filosofia, reso inutile dopo fatta: ma questo moto se è bello, è falso. La Filosofia col tempo poteva cadere, o guastarsi; vi voleva dunque il palco per rifarla nel primo caso: correggerla nel secondo; e giudicarla in ambedue.

Digitized by Google

Intanto giacchè lo studio dei solidi, e dell' influenza loro nelle malattie sembra esser coltivata più che mai dietro ai voti dell' immortal Baglivi (*a*); combacia al mio divisamento la dichiarazione di quelle forze che come dimostrate in loro io riconosco, non meno che di quelle che non vi riconosco punto: rassegnando per altro questi miei dubbj al giudizio di que' Fisici profondi, ed imparziali solamente, che onoro, e stimo. Ammetto pertanto nei solidi umani l' elasticità, la contrattilità ( che per altro la credo un suo effetto ) l' inerzia ( se l' inerzia è una forza ): l' attrazione, e così l' affinità, e la gravità quando ancora questa non fosse che un effetto, e quella un modo. Riconosco ancora la ripulsione con Newton, con Boscovich, e col dotto Zuliani (*o*), la coerenza, l' elettricità (*p*): e que-

---

(a) *Prax. Med. Lib. II. Cap. VII. §. 1.*

(o) *Memoria sulla forza Repulsiva: non che la dotta annotazione del cel. Dalla Decima Trattato di Mat. Medic. di Cullen. Not. 36.*

(p) *Io non intendo quì di quell' elettricità disposta nei muscoli in quel modo voluto dal famoso Galvani, e dopo di lui dall' Aldini, e Guevara, e da altri Fisici: perchè questo modo non è provato da esperienze dirette, nè si può conciliare colle leggi note dell' Elettricità, come avvisò il celebre Carradori. Li fenomeni del Galvanismo quando sieno elettrici come pare, dipendono dall' elettricità generale mossa da eccitatori differenti, attraverso organi mobilissimi, come lo sono li nervi, e li muscoli degli animali. Ora questa è l' elettricità, che quì intendo, la quale ha poi, se non fallo, una grande influenza nelle affezioni simpatiche. Se ciò si giungerà a dimostrare, si dovrà dire, che questa dottrina del Volta, ha squarciato in gran parte quel velo con cui la Natura ha coperto il mistero delle simpatie nervose. Ad essa pure, pensa che*

Digitized by Google

ste forze, come generali, e comuni a tutti, più o meno li Solidi. Di più io riconosco l'irritabilità, come una forza affatto distinta, e indipendente da tutte; e questa nel senso stesso in cui l'ha considerata l'Haller; cioè come residente soltanto nelle fibre muscolari, ed esistente per quanto si sa, senza bisogno di nervi. Ammetto inoltre la forza (e) animale propriamente detta, e quando si spiega per la volontà, conscia l'anima, come ne' movimenti ordinarj; e così pure, quando si esterna senza volontà, inscia l'anima, come nelle passioni, e nei sogni ec. forza per altro che ho detto animale, e non Fisica, come quella che dall'anima deriva, ma che nel Fisico si trasfonde, e si spiega. Ammettono dopo di ciò i Fisici la famosa forza, o poter nervoso; forza, dicono essi, particolar dei nervi, e produttrice dei fenomeni del senso, e del moto animale: ma la qual forza io non riconosco punto, perchè differentemente da loro contemplo questi arcani dell'animalità.

Per spiegarmi con ordine in sì delicato argomento, incomincio dal senso, fissando l'idee con apposite deffinizioni. Chiamo però

---

*debbano riportarsi fra gl' altri fenomeni, quelli dell'elettricità sotterranea, sopra de' quali il celebre Thouvenel ha dei meriti sì distinti.*

(e) *Quasi tutte queste forze, le chiama* vitali *il Lèfon: ma se quest' espressione è un arbitrio in Fisica, l' altre, che seguono provano i suoi errori in Anatomia: imperocchè* il sistema sanguigno, dic' egli, il cuore, l'arterie, le vene sono de' tessuti nervosi ec. *Filos. Med. pag. 95.*



Digitized by Google

*impression nervosa* quella mutazione che nasce nella sostanza del nervo per l'azione delle forze esterne, e quando i nervi sono sparsi negli organi particolari, e quando senza un'organismo, che ne modelli la loro sensibilità, sono disseminati quasi per tutto il corpo. Chiamo dipoi *percezione, o sensazion psicologica*, la mutazione che si fa nell' intelletto dopo l'azion esterna sui nervi: e chiamo finalmente *reazion nervosa* (1) quella mutazione ne' nervi che si fa nella sede dell' impressione, dove è seguita appunto l'impressione, e che è una conseguenza necessaria d'un grado d'elasticità, che comunque minima, non può negarsi ai nervi, benchè molli; anzi, come vuolsi, mollissimi. Appartenendo essi pure ad un sistema che è temperato, dove non si dà per conseguenza nè il corpo perfettamente duro (*a*), nè il corpo perfettamente molle; è di necessità di natura, che anche il nervo posseda in grado benchè minimo la forza di molla, per cui dietro all'impression nervosa, e nel sito stesso di questa impressione succeda la indicata reazione.

Ciò posto, egli è evidente, che i nervi sono attivi nella sola reazione, passivi nell' impressione, e che nella reazione non sono do-

---

(1) *Questa reazione non si confonda con quella di Vicq d' Azyr ch' è diversa. Vedi Enciclop. Medicine. Artic.* Aiguillon.

(a) *Vedi il P. Riccati* Delle Forze vive: *pag.* 343: *e così G. Bernoulli nella Memoria per il premio dell' Accademia delle Scienze, dell' anno* 1724.

Digitized by Google

minati da forze specifiche, ma dalla pura, ed inesclusibile elasticità. Ora io dimando a quale di queste due mutazioni, passiva l'una, attiva l'altra, ha egli voluto l'Autor della Natura che segua, e si unisca la sensazione? Già è inutile l'avvisare, che nè l'impressione, nè la reazione sono, o possono esser cause sufficienti, e fisiche della sensazione; spettando questa ad una sostanza, su cui non hanno presa alcuna, le forze corporee. Ma a buon conto, se la sensazione è connessa alla reazione, è certo ch' esiste una forza nervosa; che per essa si acquista la sensibilità, ed il pensiero, comunque essa non risulti essere in ultima analisi, che l'universal forza di molla. Ma se questa sensazione è legata esclusivamente all'impressione, egli è evidente, ch' essa si fa senza forza nervosa; e che relativamente alla sensazione sotto al qual aspetto io devo considerarla, questa forza adunque non è, che una chimera. Ora io chiamo tutti i Filosofi ingenui a dirmi, se non è disperata totalmente la speranza di scuoprir questa origine della sensazione; cioè, se dall'impression dipenda, o dalla reazione dei nervi; e se trascendente affatto questo problema, non sia inutile, anzi antifilosofico il ricorrere per spiegarlo, come si fa, alla forza dei nervi; quando questa esiste in un caso, non esiste nell' altro; e quando nel primo non è giammai una forza specifica, come si è creduto generalmente; ma una fosse comune a tutti i corpi. Penso però, che se queste cose fossero state considerate dai Fisici, come conveniva, inve-



Digitized by Google

ce di lambiccarsi il cervello per determinare il meccanismo, e la natura di questa forza nervosa, onde vedere se operava per oscillazione, o comunicazione di movimento; ovvero per l'intervento solo d'un fluido invisibile, come si ha creduto per dei secoli intieri, avrebbero voluto prima sapere, se questo moto dei nervi, o nei nervi, per spiegar il quale si fabbricarono tante ipotesi seducenti, era poi un fenomeno reale, ovvero ipotetico, come ha rimarcato benissimo il dotto, e profondo (*a*) Gregorj.

Passando adesso dei fenomeni del senso a quei del moto animale, se si vorrà analizzarli del pari, niente potrà dedursi in favor della forza nervosa, quando però, come conviene, non si violi mai quel gran principio (*o*) che è d'una verità superiore a tutti gl'attacchi; cioè che *Noi ignoriamo affatto li principj delle cose; coll'uso solo dei sensi apprendiamo quelle loro proprietà, che risultano dall'esperienza; e così ancor l'altre che da queste, rilevate prima in tal modo, possono dedursi colla severità del geometrico raziocinio*. In fatti il moto animale, o è quello, ch'è prodotto dalla volontà sui muscoli, che gli sono subordinati: o nasce per l'irritazione del nervo corrispondente, fatta che venga superiormente, com'è noto, ed in qualunque modo: ovvero il moto anzi si estingue per una paralisi, che nasce nel mu-

---

(a) *Conspectus n. 126.*
(o) *Boerhave. De comparando certo in Physica.*

Digitized by Google

scolo, quando il di lui nervo venga al di sopra di lui, o reciso, o comunque compresso. Questi sono li tre fenomeni del moto animale, a cui tutti gl'altri possono, se non fallo, ridursi; e che sono rappresentati dal moto volontario nel primo caso; dal convulsivo nel secondo; dalla paralisi nel terzo. Ora nel primo caso noi sappiamo per il fatto tre cose sole, le quali sono li soli dati che abbiamo, cioè che l'anima vuole: che il muscolo si contrae: e che il nervo non si muove. Ma io l'ho detto altrove, e lo ripeto adesso con tutta sicurezza: non si dà in Natura forza (s'intende sempre forza viva, ch'è il risultato dell'azione della forza morta) senza velocità, senza spazio, e però senza moto: di modo che nè esiste, nè può esister una forza in un corpo, quando questo corpo istesso, e non altri per lui, sia destituto d'ogni forma di movimento, il quale, lo ripeto dietro alle dottrine de' veri Filosofi (*f*) è alla vera forza essenziale. Ma nel moto volontario, il nervo non si muove, dunque in esso la forza è tutta supposta, e chimerica. Lo stesso deve de-

(f) *Riccati Opere. Tom. 2. delle Potenze pag.* 451. Stabilisco un pronunziato d'incontrastabile evidenza. Io non riconosco vera azione, quando non s'induce mutazion di stato; e senza un'azion reale, che non va disgiunta dal moto, nulla di nuovo si mette in essere: ed ogni novità Fisica ec. : *e l'Hermano Comment. Petropolit. Tom. 1. n* 1. Vis corporis cujuscumque . . . . . denotat potentiam motum efficiendi . . . . . *Già s'intende sempre quì, di forze vive, che sono il risultato delle azioni delle forze morte.*

dursi, ragionando sul moto spastico, che forma il secondo caso. L'impressione nel nervo, che si fa per l'irritazione, forse non porta, o esige reazione; ma se ancor la portasse, non solamente non consta ch'essa reazione trasfondi un moto nel muscolo per la lunghezza del nervo irritato, ma anzi questo moto che, come si è detto più volte, non è che ipotetico, attesa la mollezza, la lunghezza, le piegature, gl'allacciamenti, i plessi, i gangli è affatto improbabile, per non dire, assurdo. Rapporto poi alla paralisi, che è il terzo ed ultimo caso, essa, com'è notissimo, non presenta nel nervo, nè azione, nè moto, onde in qualche modo spiegarsi, e da esso ripetersi. Per le quali cose, se questi famosi fenomeni del moto animale vanno trattati, come l'intera scienza della Natura, cui appartengono: se la Teoria della Medicina deve usar dei principj stessi, e dei stessi metodi, e dell'istesso artifizio di cui ha usato, e deve usar esclusivamente la Fisica, anzi le scienze di cui quella non è che una parte, come insegna Condillac (*f*), io credo, fedele, a quelli, e a questi, e servendo esclusivamente a tutti, d'aver dimostrato il primo, che la famosa forza nervea di Haller, il poter nervoso di Cullen, d'Hartley, e di tutti i Fisiologisti, non è che un nome senza archetipo in Natura, che sia noto, riconosciuto, e per conseguenza ammissibile: in una parola ch'essa non è, o non deve aversi

(f) *Logica pag.* 132.

Digitized by Google

nello stato attual delle nostre cognizioni, che come una chimera. Li fenomeni poi, per spiegar li quali fu inventata, che sono li menzionati indicanti le differenti condizioni del moto animale, vanno per mio consiglio sull' insegnamento di celebri Fisici, ridotti ad altrettante *leggi organiche*, o a *leggi di Natura* (φ) sia che essi provengano direttamente (e) dalla volontà dell' *Ente Supremo*; sia che vi provengano per la mediazione di alcune cause secondarie che ora ignoriamo: ignoranza, di cui l' ingenua confessione onora assai, dove non può che disonorare quell' impostura vile, o quella debole credulità, che affetta di averla superata, col miserabile ripiego di falsi, ed indimostrabili sistemi.

Allontanate così dalla dottrina dei solidi le forze ipotetiche; fissate e riconosciute le vere, io mi lusingo con fondamento, che queste meditazioni servir un giorno dovranno ai progressi della Medicina, liberandola da alcuni errori che l'hanno deturpata per tanto tempo; la qual cosa serve, come è evidentemente, al mio solo, e unico voto, il bene dell' Umanità, e della Fisica cui mi son consacrato.

(φ) *Una di queste leggi è anche l' efflusso di umori che fa nascer lo stimolo nervoso acutamente rilevato dal celebre Berlinghieri. Pensieri pag. 70. Un' altra regola, e spiega alcuni effetti simpatici.*

(e) *Gravesand. Phys. El. Mathem. Tom. 1. Cap. 1.... nostro respectu lex naturæ est omnis effectus simplex, qui in omnibus occasionibus idem est, cujus caussa nobis est ignota. . . . Nostro enim respectu non interest, utrum quid immediate a Dei voluntate pendeat: an vero mediante caussa, cujus nullam ideam habemus, producatur.*

## *COROLLARIO I.*

Quindi è evidente, che la sensazione, e così la sensibilità Fisica non sono che uno stato nervoso; indefinito per altro, ed indeterminato, perchè non sappiamo se sia costituito da una impressione, ovvero da un' azion susseguente; se sia attivo, o passivo giacchè la forza vera non appartiene che all'anima, forza che comunque d'una origine, e natura affatto impenetrabile, tuttavia è quella per cui essa percepisce la sensazione, e si forma l'idee primitive. E' evidente ancora, che il moto animale, sia spontaneo, sia spastico non ha mai altra cagion Fisica sufficiente che l'azion, e contrazion musculare d'onde deriva: e di cui l'origine, il principio, e la spiegazione devono dessumersi, o dalla forza motrice dell'anima, o dalle leggi della Natura animale, cui, e questi, e somiglianti fenomeni devono esser ridotti nello stato attuale delle nostre cognizioni.

## *COROLLARIO II.*

Dalle precedenti dottrine risulta parimenti a tutta evidenza, che le forze fisiche inerenti al corpo umano, e principalmente al solido animale, non sono (*m*) *Una*, ma *Molte:* di

(m) Comparetti *ha molto bene rilevato quest' errore di* Brown. Riscontri *pag.* 474.

modo che hanno commesso un grandissimo errore quei Medici che sull' esempio funesto di Temisone (φ) hanno costruito dei sistemi di Medicina sopra di una forza sola, quasi fosse, o l'unica che esistesse, o l'unica, che influisce sui fenomeni del corpo umano contro il buon senso, e le dottrine universalmente ricevute. Così errò Temisone, e tutti quegl' altri, che a sua imitazione hanno appoggiati i loro sistemi sull' elasticità, o spasmo delle fibre: (q) e così pure il Gautier, che come dissi (p) si fondò sull' irritabilità di Haller ancorchè non l'avesse poi contraffatta, siccome fece, per maggiormente allontanarsi dal vero. Ma più di tutti questi facitori di sistemi s'ingannò il Brown, perchè non solo ha fondato la Medicina tutta sopra di una forza sola, ad imitazione dei solidisti, che l'hanno preceduto, quasi che d'una forza sola fisica il corpo umano fosse fornito, ma principalmente, perchè questa sua forza tal quale egli l'ha definita, voluta, ed ammessa (1) per ciò, che ho

---

(φ) *Cels. Præfat.*

(q) *Tutti i solidisti hanno peccato contro questa regola. Anche i Moderni, gl' Hoffmani, i Cullenii. ec. ec. Come si conviene.*

(p) *L. cit.*

(1) *Mi fu detto che se l' eccitabilità non esisteva, in natura, per altro vi era una forza, che chiamandola con altro nome, se si vuole, poteva essa sostener poi il sistema. Risposi, e questo bastò, che in Natura, non una, ma molte sono le forze: ma che fra queste l' eccitabilità non si trova. Chi vuol sistemi; se li abbia; ma almeno su forze che sien vere, non finte, ed ipotesiche fondati.*

Digitized by Google

provato (2), non esiste in Natura, falsa essendo, ed ipotetica. Per la qual cosa que' Genj incapaci di occuparsi tutti dall' immensa selva dei particolari, e della severità della vera, e genuina induzione, perchè destituti di quell' ali di piombo fatte per la Filosofia, essi non hanno all' incontro, come s' espresse il gran Baccone (3), che quelle di piume affatto inette per spaziar sicuri fra li vasti regni di Natura; questi genj, ripeto, apprendano nel formar in avvenire dei sistemi o per diporto, o per vanità, a non partir mai da forze, che non sieno a tutta evidenza prima di tutte dimostrate: dipoi, a non trascurarne alcuna, almeno delle principali; perchè altrimenti, oso predirlo, li loro sistemi finiranno forse prima ancora dei loro autori, come tanti castelli in aria, come l'illusione dei sogni.

XXX

(2) *Propoziz. VI.*
(3) *Apb. CIV. De interpretatione Natura.*

Digitized by Google

## PROPOSIZIONE VII.

*L'eccitabilità considerata come una forza Fisica esistente in Natura, non può produr la vita, e la percezione, come pretese* BROWN.

### DIMOSTRAZIONE.

QUesta proposizione su cui si ha discusso lungamente, io penso che possi esser dimostrata brevemente in tal modo. La vita, vuol la spirazione; ma la respirazione vuol l'anima (*a*); dunque la vita vuol l'anima: ch'è quanto il dire, che non sussiste senza di essa, e che l'eccitabilità da se sola non può generarla.

Altrimenti. La vita vuol la respirazione, ma questa vuol l'aria, come avvisò Michelotti, (1) ed espressamente il di lei peso, indipendentemente dall'altre sue influenze note, ignote, vere, o false che sieno; dunque la vita esige la pression atmosferica; ch'è quanto

(a) *Haller El. Phys. lib. VIII, Sect. IV, §. XVIII. E Caldani nelle Memorie dell' Accademia di Mantova Tom. I, an.* 1795.

(1) *L. cit. e si noti, che la pression suddetta non si fa sulla sostanza eccitabile del corpo umano: onde non si può farla servire di stimolante immediato. Tutto prova in somma, che l'eccitabilità è essenziale alla vita, ed alla sanità; ma non forma nè l'una, nè l'altra.*

Digitized by Google

a dire, la sola forza Browniana non basta a produrla; come si è incautamente preteso.

Quelli poi che sanno, che la percezione, e l'idea sono affezioni esclusive dell'anima umana, che forze corporee non possono produrla, come cause sufficienti, e vere, rideranno con me, vedendo il Sig. Gianni (2) confonder quì la sensazion fisica colla percezione, col pensiero, e colla passione; ed io credo veramente che convenga talvolta rider piuttosto, che accusar di aperto materialismo questo sfortunato Scozzese.

## PROPOSIZIONE VIII.

*Le leggi dell' eccitabilità non sono dimostrate, come conveniva. Esse sono in contradizione tra loro.*

### DIMOSTRAZIONE.

IL Brown vuole per una legge (1) che l' eccitamento sia in ragion dello stimolo: vuol con un' altra, che quest' eccitamento sia in ragion dell'eccitabilità: dalle quali due nasceva la legge composta, com'è evidente; e che fu l'eccitamento in ragion diretta dell' eccita-

(2) *L. cit.*
(1) *L. cit. §. XXII.*

bilità, e dello stimolo. Finalmente vuol con altra legge ben osservabile, e feconda per lui di conseguenze (3), che l' eccitabilità sia in ragion inversa dello stimolo stesso.

Da questo gruppo di ragioni (4) potrebbe alcuno immaginarsi, che BROWN avesse voluto fra i suoi seguaci dei puri Geometri, alla foggia di Platone (o). Ma se si rifletterà che dei Geometri egli non ha mai nè conosciuto, nè seguito il metodo, e l' induzione: e che a differenza dei Geometri sempre sì castigati sin nell' uso delle parole, egli neppur definisce, o dimostra queste ragioni, si si persuaderà facilmente che questo gergo non è che una pura pedanteria, che non può tutto al più che abbagliar i sciocchi, disgustar li Dotti col moltiplicar le inesattezze, e gli errori (q), in luogo di svelare degli arcani, o provare delle verità novelle.

Ho assunto di provare, che queste leggi non sono state provate mai; ed in fatti io sfido a

---

(3) §. *XXIV.*

(4) *Non consta che l' A. conoscesse la differenza fra le ragioni Aritmetica, e Geometrica.*

(o) *Questo Filosofo escludeva, come si sà li non Geometri della sua Accademia.* Nullus Geometriæ expers, accedito. *Condillac per altro avrebbè fatto lo stesso, perchè consiglia molto a proposito per chi vuol ragionar bene, lo studio di Galileo, e di Newton. L. cit.*

(q) *Uno di questi, è la proporzione di* BROWN *dei mali stenici, agli astenici, come 3. 97, che Vank. ha adottato in fatto di convulsioni. Se mi si oppone l' esperienza come suo fondamento, nego, se si intende dell' esperienza dei saggj: Se poi di quella di* BROWN, *ec. Mi appello.*

Digitized by Google

trovarmi un' esperienza in Brown, che per induzione porti alle medesime. Mi si risponderà che Brown non ha esperienza, e che si è appoggiato alle osservazioni. Ma quali sono mai in quest' Uomo le osservazioni, che non sieno confuse, vaghe, indefinite, e però a giudizio del gran Verulamio, incapaci di servir all' induzione, e al discoprimento del vero? Quali, quelle dalle quali con severità di giudizio furono discoperte quelle leggi? Quelli, per li quali scrivo principalmente sanno quali esperienze dovette far il Galileo per determinare per es. quella legge dei corpi discendenti, che fa le velocità loro come le radici dei spazi percorsi; quali dovette farne, e moltiplicarne il Newton per provar qual sia la legge che regola la rifrazion della luce nel passar per mezzi di densità differente: e dopo di tutto questo mi perdoneranno, son certo, se per amor di brevità, anzi per l' orror che ho sempre avuto per le superfluità letterarie, mi confinerò, a ripetere che Brown, il quale mai fece un' esperienza, o un' osservazione idonea a tanto scopo, non solamente non ha mai provate (o) come conveniva le sue leggi, ma anzi non si è mai sognato di dimostrarle, contento di averle tratte dal suo cervello, se non sapeva, come trarle dal seno istesso della Natura.

(o) *Ognun sa, e deve sapere, che la debolezza indiretta è figlia dell' ultima di queste leggi: e che però deve star alla sua sorte.*

Del resto giacchè non sono provate, mi credo in diritto d'avvertirne, che l'ultima, che fa l'eccitabilità in ragion inversa dello stimolo è una legge, che se vera fosse distruggerebbe l'altre, anzi tutta la Patologia eccitabile, nascendo da essa la conseguenza, che l'eccitamento sarebbe costante; e così inalterabile la salute. Avvegnacchè essendo sempre l'eccitamento in ragion composta dell'eccitabilità, e dello stimolo, quando queste quantità sono reciproche l'una dell'altra, il risultato sarà sempre costante; come può convincersi chi ne ha bisogno, confrontando due progressioni, nelle quali i termini dell'una siano reciprochi ai corrispondenti dell'altra. Ciò avverebbe se le ragioni fossero geometriche; perchè se fossero aritmetiche, le conseguenze sarebbero differenti, ma sempre contrarie al sistema, che io confuto, o ai corollarj di Brown.

## *SCOLIO I.*

Ho detto che queste leggi non sono dimostrate, come conveniva: che non si combinano nè fra di esse, nè colla Teoria. Si potrebbe provar poi, che sono false, come sono favolose; onde hanno fatto male alcuni a perder il tempo per illustrarle con delle Tabelle, piuttostochè tentar d'assicurarle coll'esperienza. Ma se Brown non ha dessunto le sue leggi dalla Natura, forse per questo scandalo, i suoi Scolarí non hanno dedotte poi da queste Leggi, le loro Scale, come dovevano.

Digitized by Google

Imperocchè se l'eccitabilità si esaurisce per lo stimolo, come vuol Brown, l'eccitamento deve esser dunque in ragion reciproca dell'eccitabilità, e diretta dello stimolo; e sbagliò il Lynch, che lo volle unicamente proporzionato allo stimolo solo. Sia A l'eccitabilità, e B lo stimolo, variabili per ipotesi entrambi, ma con tal legge, come si vuole, che sia B reciproco ad A: Io sostengo, che AB sarà l'eccitamento. Ma questa quantità è costante, se le ragioni sono geometriche. Dunque false tutte le Tavole, che l'hanno fatto variabile. Sarebbe variabile per altro, se le ragioni fossero aritmetiche, ma sempre differente da quel valor capriccioso, che gli fu assegnato, e dal Brera (r), e da altri; perchè egli sarebbe precisamente il massimo nelle lor scale, appunto dove hanno collocata la sanità perfetta. Se poi l'eccitamento si volesse eguale ad A + B, allora sarebbe costante se le ragioni fossero aritmetiche: ma diverso dal rappresentato, se fossero geometriche, com'è facile ad ogn'uno il convincersi da se stesso. Tanto è vero, che se Brown colla ciarlataneria delle sue leggi, è in contraddizione colla Natura: li suoi Scolari, e i suoi Commentatori, lo sono, e colla Natura, e con Brown, e con loro medesimi.

C O.

(r) *Classificazione delle Malattie, Venezia 1799.*

Digitized by Google

## *COROLLARIO I.*

Se l'eccitabilità non esiste: se le sue leggi non sono nè coerenti, nè dimostrate, ne segue che l'azione delle potenze eccitanti su quest'eccitabilità, quale ha dovuto immaginarla, e descriverla il BROWN (φ) non può esser che chimerica. Tale è in fatti il suo eccitamento. L'Istoria naturale di quasi tutte le malattie depone contro l'esistenza perpetua d'un stato morboso, in cui simultaneamente il senso, il moto, il pensiero, le passioni quasi flusso, e riflusso, crescano, o calino dal lor livello, che è lo stato di sanità, divenendo sempre, o tutte positive, o tutte negative. E' in fatti sì noto che nelle malattie ora cresce il moto, e diminuisce il senso; ora a vicenda si accresce questo, senza alterarsi quello; come si altera la fantasia, senza sconcerti di moto ec. che sarebbe un'abusarsi della tolleranza de' miei lettori scorrere la storia dei mali, per dimostrare col fatto alla mano, che l'eccitamento del BROWN non è quasi mai l'eccitamento della Natura.

## *SCOLIO II.*

Per rettificare quest'eccitamento sistematico, onde così progredirne l'esame della Medicina Browniana, io credo però che per ecci-

(φ) *El. Medicin.*

tamento debba comprendersi il moto circolatorio derivante, com'è noto, dall'azion delle fibre carnose del cuore, e delle minime arterie (*m*) il quale a misura che accresce, o decresce, si correda di sintomi conformi; e così costituisce quell'eccitamento morboso che è della Natura, non che le due forme di molte malattie, *che steniche, e asteniche* il BROWN ha denominato.

## *COROLLARIO II.*

Posta quest'idea dell'eccitamento, è evidente, ch'esso non abbraccia le malattie in cui questa circolazione non è alterata punto, come avviene in molti dei cronici, e de' mali organici esterni, ed interni, sicchè egli è un errore manifesto, ed una pretension affatto vana, quella di voler comprendere fra le malattie d'eccitamento accresciuto o diminuito quelle istesse, in cui non è possibile rilevare dell'eccitamento vero o alcuna sensibile (†) lezione.

---

(m) *Haller. El. Phys. Tom. I. Sect. I. §. XIII. che Gautier non ha letto, quando scrisse pag. 103. Syll. opus l. c. che Haller negava l'irritabilità alle arterie: come non aveva il Tissot letto il §. VII. del lib. V. Sect. IV. quando scrisse che Haller non avea bevuto che acqua. Dei letterati. §. LXVIII.*

(†) *Tali sono quelle in cui v'è lesion di rigidità, cioè il* strictum, o il laxum, *che non fu abbracciato ec. ec. come ha notato Frank istesso.*

Digitized by Google

## COROLLARIO III.

Risulta parimenti che l'eccitamento ancorchè fantastico, come quello del Brown, deve risponder per altro a tre elementi, e non a due solamente come fu preteso; e questi sono 1. il grado d'eccitabilità: 2. la quantità (fino ad un certo segno) dello stimolo (φ): 3. la qualità di questo stimolo istesso, che Brown non ha calcolato sulla tacita supposizione che li liquidi del corpo umano sieno impassibili affatto, cioè incapaci di subire di quelle alterazioni nella loro crasi, che ne modifichino il loro poter stimolante: supposizione, ch'essendo contraria a tutte le osservazioni, a tutte l'esperienze all'istesso buon senso, fu rigettata da tutti i Medici, e ancor da quelli che non sono mal disposti per lui (*m*). Finalmente se l'eccitamento risponder deve a questi differenti principj, egli deve corrispondere anche alla varia combinazion dei medesimi: combinazione che la Natura presenta sì spesso: che i Chimici vedono sì sovente; che i Pratici (*n*) trattano pur con dettaglio; che i Patologi analizzano con esattezza, e che nul-

(φ) *Perchè il troppo sangue per es. come nell'oppression vitale*, o pletora ad vites *minora l'eccitamento, non col diminuir la forza; ma coll'impedirne l'azione.*

(m) Atque humoralis patologiæ, in frequenti licet abusum tractæ, auctoritatem, ultro confirmant *Frank Epit. De exanthemat. pag.* 110.

(n) *Tissot, Borsieri, Frank ec. ec. e dopo Sydenam, Hoffmam, Lieutaud ec. ec.*



Digitized by Google

laostante Brown ha ommesso perfettamente confidandosi alle malattie semplici, negando le composte, ed accrescendo così enormemente gl' errori, e l' imperfezioni del suo sistema. Quindi è fuor di dubbio che ha lasciato fuori col suo eccitamento morboso, e li mali apiretici, e gli organici, e i complicati, e quelli che dipendono da vizj di rigidità di fibre, non meno che da vizj di qualità morale. Ma questo non basta, perchè se il Sig. Gianni ha fatto bene computando lesa, e diminuita l' eccitabilità nell' eccitamento in meno, produttore di malattie asteniche: ha fatto poi male, e commise un error di più, quando nell' eccitamento contrario, che è quello che porta le malattie steniche, non ha fatto conto della forza, eccitabile accresciuta, che l' avrebbe obbligato a riconoscere due generi di forza, od azion in più; come ha riconosciuto due generi di debolezza, diretta cioè, e indiretta com' è notissimo. Per quest' ommissione, egli non poteva vedere tanti mali stenici, quanti ne dà la Natura, e dovea cader in quell' error funesto sulla division dei mali, ch' è di tutti il massimo. Gautier fu in questo più accorto, coll' ammettere la sua irritabilità tanto depressa, che esaltata, onde il suo sistema doveva assolutamente avere una colpa di meno del Browniano, che ha riconosciuto nell' eccitabilità il meno soltanto, e non il più; come ho detto.

Digitized by Google

## SCOLIO III.

Avendo ora notato, che (p) il BROWN non ha posto fra le cause d'eccitamento morboso quei vizj del sangue, che ne alterano la facoltà eccitante, come sono a giudizio di tutti l'acrimonie sì spontanee, che specifiche, a schiarimento di questo punto importante convien far riflettere ai seguaci della nuova dottrina, che il BROWN non ha ammesso questi vizj, nè come primarj, o primitivamente nati nel corpo; nè come secondarj, o dipendenti dal precedente stato morboso dei solidi, perchè ha rigettato li primi, egualmente che i secondi, come consta dall'attenta lettura dei suoi elementi, ne' quali altro vizio non amise nel sangue, che quello di pura, e sola massa, o quantità. Ora se mi si addimandasse, se questi vizj, od altri umorali sieno da admettersi mai, come vizj primarj, o no, risponderei affermativamente, e ciò non tanto (a) per delle ragioni teoretiche, che per brevità passo sotto silenzio, quanto ancora per il fatto istesso. Infatti a nostro riguardo essi esistono tutte le volte che si ritrovano senza lesione dei solidi, che sia manifesta; come suc-

(p) *Corol. preced.*

(a) *Questo sentimento che è quello di Baglivio, e di Boerhave, è quello dei presenti Fisici Francesi.* Les changémens morbifiques commencent presque tous par des altérations des fluides: celles-ci communiquent aux solides ... *Enciclop. Meth. Tom. III. Chimic. Padoue 1798. pag. 288.*

cede in parecchie affezioni erpetiche, scabiose, veneree ec. persuaso per altro con tutti li Patologi, che questo stato morboso, e primario nei liquidi, e nei sangui non possi esister isolato, cioè disgiunto alla lunga dal corrispondente stato morboso dei solidi, e ciò per il notissimo mutuo rapporto, e consenso di queste parti. Se poi mi si obbiettasse, che ancorchè non sieno in queste, e consimili circostanze sensibili li vizi dei solidi, tuttavia essi esistono, accompagnano, precedono, e generano ancora quelli dei liquidi; risponderei sempre che questo stato invisibile di cose bisogna provarlo, e non asserirlo, e ciò per la ragion tante volte da me, e detta, e provata, che li principi Patologici devono esser certi, non ipotetici; e che la nostra ignoranza, come insegnava il gran Cattedratico di Napoli (*) non può mai dar un diritto, come di negare, così di affermar cosa alcuna.

(*) L' Ab. Genovesi.

## PROPOSIZIONE IX.

*L' indicazione di* BROWN, *sono insufficienti in Pratica, come le sue classi de' rimedj.*

### DIMOSTRAZIONE.

Ho provato (1) che tutte le malattie non sono costituite da un vero eccitamento. Ho provato che quando anche lo sono, le sue cause, ossia li suoi principj sono più numerosi di quello, che ha creduto il BROWN. Ma le indicazioni devono esser desunte non dalla causa prossima, ma dai principj di questa (2). Dunque BROWN non può avere, come non ha infatti, indicazioni più numerose (3) de' suoi principj stessi. Ma questi sono insufficienti a contenerli tutti: dunque quelle sono insufficienti a segnar il modo di toglierli ch'è lo scopo della Pratica: E poichè egli non ammette che due classi di rimedii, li debilitanti, e gli eccitanti; così si conoscerà la necessità di stabilir più classi di medicamenti oltre li mentovati, come avvisò il celebre Brugnatelli (φ): appunto perchè, com' egli rimarca, la macchina umana è ben più composta di questa Teoria.

(1) *Coroll. 2. e 3. della Propos. VIII.*
(2) Oportet devenire ad caussam, & ad caussæ principium. *Galeno, e Wans. Wieten Comment. §.45. dietro ad Hippocrate.*
(3) *Sono tre, come i suoi principj 1. accrescer la forza: 2. accrescer la massa del sangue: 3. diminuirla.*
(φ) *Annali di Chimica. Tom. XII. pag. 233. 237.*

## PROPOSIZIONE X.

*Brown* (a) *negando le forze medicatrici della Natura, come ha fatto, ha negato il risultato più luminoso, più uniforme, e più certo dell' esperienza, della ragione, e dell' autorità.*

### DIMOSTRAZIONE.

GLi Autori non si sono convenuti perfettamente sull'importanza, e sul valore, che conveniva dar a questa parola *Natura*, che si attribuisce ad Ippocrate. Infatti alcuni l'hanno definita con Galeno per un principio, per una forza che produce senza la volontà, tutti li fenomeni essenziali alla vita, e alla sanità; seguito fra gli altri da Sauvages (2), e dall'eloquente Vouloune (3). Altri l'hanno presa, veramente non bene, per la fabbrica istessa del corpo, come l'Archiatro di Vienna (4): e non pochi sulla scorta dell'Ipocrate Inglese (5) l'hanno definita per il concorso, o sistema delle forze produttrici della vi-

(a) §. 96.
(2) *Pathol. Method. pag.* 29.
(3) *Memoria coronata dall' Accademia di Dyon. pag.* 10.
(4) *Wans-Wieten. §.* 1.
(5) *Oper. omn. pag.* 142. *così anche Boerhave. De honore Medici.*

Digitized by Google

ta, e della sanità, combinate, e appoggiate, come si suppone, ad una data, e particolare organizzazione: definizione ch'è la sola che è giusta; la sola che combini le viste del Pratico, e quelle del Filosofo; e la sola ch'io trovo degna d'esser addottata, e concordemente seguita, come lo fu da (1) Là son.

Ma se la definizione non fu sempre resa colla più grande uniformità, tutti per altro hanno convenuto nel riconoscervi apertamente una virtù rilevata prima da Ipocrate, e da lui principalmente provata, celebrata, e impiegata, per cui essa, se sempre non preveniva, e sanava i mali, si impiegava per altro sì fattamente per riuscirvi, che il più grande dei Medici moderni ha posto l'onor del Medico nel conoscerla, e nel servirla (5). Dalla culla della Medicina sino all'età presente, tutti li Filosofi; li Dotti, come gli ignoranti; i selvaggi, come i civilizzati di tutti i Climi, come di tutti i tempi, hanno d'accordo riguardato questo dogma, bensì con un estensione più, o men grande, ma sempre però così vero, e così evidente da non risentirsi niente mai, nè per li sofismi delli Spiriti falsi, nè per il furor dei Settarj, nè per li pregiudizj de' Secoli, e delle Scuole: tanto chiaro fu sempre il suo linguaggio, e tanto lumi-

(1) *Filosofia Medica pag.* 31.
(5) *Boerhave*. De honore Medici, servitute. *Questa* servitù *con molto senno, fu convertita in una prudente* direzione *delle forze della Natura dal Gaubio. Inst. Path.* 2. 9.

Digitized by Google

nose, e costanti furono sempre le sue prove. Infatti questa virtù celeste per cui viviamo, e siamo; questa parte cospicua della Potenza Divina è poi quella stessa che digerisce, e che nutre; che fa crescer il corpo, e lo rende fecondo; che sana le piaghe come l'ossa; che vince l'infiammazione talvolta, e la febbre; e che ora coll'istinto, che modella; or colle simpatie, ch'essa genera; talvolta con dei modi manifesti, tal'altra con degli altri, che sono occulti, non ben intesi, nè investigati abbastanza, espelle i principj morbifici, doma i veleni, e benefica agli uomini come ai bruti, e a questi come ai vegetabili, prolunga a tutti la vita, e dona agl'infermi, quasi sempre esclusivamente, la Sanità. Ora questa è quella Potenza ammirabile sì ben descritta dal successor di Boerhave (*p*); si manifesta a tutte l'età del Mondo, che Brown (10) non ha potuto conoscere, e che come una chimera ha rigettato dalla Medicina. Seguace in questo, e scimia d'Asclepiade (8) professa quell'opposto dogma, ch'è funesto alla pratica, che rivolta il senso; che cozza colla ragione; che conculca finalmente il consenso universal degli uomini quasi brutta materia, e che disprezzando tutto, nega i fatti, e la natura. Brown poi fa tutto questo, sen-

(p) *Path.* 2. 633.
(10) *Loc. cit.*
(8) *Galeno Tom.* 1. *pag.* 918. In eo omnibus refragatur Asclepiades non solum Medicis . . . quod Naturam pro hominis salute quidquam moliri, neget.

za addur un argomento, e senza produr un' osservazione che rilevi, e dimostri quell'errore, di cui accusa tutte le generazioni passate.

Seguaci di BROWN, fautori noti, e ignoti di questa setta miserabile, che lodaste imprudenti la sua medicina, pria di conoscer abbastanza l'antica: che difendeste il vostro Maestro pria di conoscerlo perfettamente: che osaste audaci per lui e con lui gettar fin dell' ingiurie infami sopra degli uomini immortali, e cari alla Medicina, e all'Umanità, arrestatevi a questo suo errore, e riflettete; che se l'opporsi ad un' opinion pubblica con ragione è *virtù*; con sofismi, è un *errore*; senza niente, è *pazzia*.

## *COROLLARIO.*

E' ben naturale dopo di ciò, che quelli che credono inutile la Natura nelle malattie, debbano sempre tentarne la guarigione con li rimedj, e con l'arte. Da ciò infatti proviene quel furor farmaceutico di cui si sono veduti invasi li Browniani veri; i quali ignari della Medicina aspettante, e solo della attiva occupati affastellano ricette sopra ricette, rimedj sopra rimedj, tormentando i loro infermi quasi sempre con intempestivi cordiali (*p*), che

(p) *Questi comprendono gli eccitanti di* BROWN. *Boer. S. R. M.* 1095.

apprestan loro con un zelo, che non sà dar del riposo, se suol dar delle vittime (†). Se Sydenamio si è resa l'umanità riconoscente allontanando, o piuttosto frenando il metodo allessifarmaco, di cui si abusava negli acuti a pretesto d'una Chimerica malignità; io credo che sarebbe ancor più benemerito verso la nostra specie, chi distrutta prima la setta eccitabilistica (1) addittasse della Natura li diritti, e della Medicina i veri confini. Ma io non lo dissimulo, a fronte dei lumi sparsi dall' eloquente, e dotto Vouloune (φ) sù questo grande Problema, egli non ha ricevuto ancora una risoluzione, che sia completa. Infatti potrà dimandarsi ancora, se il Medico debba esser della Natura ministro come voleva Boerhave (2), ovvero, se quasi eguale ad ella istessa, debba operare tutte le volte, che la sua arte non sia evidentemente inefficace, come sosteneva il Professor d' Edimburgo (3)

(†) *Il Moscati non si è accorto dell' aumento di mortalità nell' Ospital di Milano per l' uso accresciuto degli eccitanti:* (*Discorso inaugurale pag.* 42.) *ma ora predire che se ne accorgerà fra non molto, se l' abuso sussista. Delle vittime io ne vidi, e con me li maggiori Medici di questo canton d' Italia, con i quali comunico. Si esaltano per altro delle cure; ma poi si ignora che quando sono vere nascono da un metodo antico, che si ascrive al* BROWN, *da quelli che prima le ignoravano.*

(1) *Quest' è il nome con cui la chiama il chiarissimo Scuderi. Introduzione pag.* 139.

(φ) *Memoria coronata dall' Accademia di Dijon.* Determinare quali ec. ec.

(2) *De honore Medici, servitute.*

(3) *Cullen. Elementi nella Prefazione pag. XXXIV. ediz. Venet, an.* 1787.

e fino a tanto che la Medicina non riceva tutto il suo perfezionamento, io non credo che a questa dimanda possa darsi mai una risposta, che sia generale, e che sia completa. Nullaostante se si conviene da tutti, che la Natura ha dei diritti, è d'uopo convenire, che la medicina deve aver dei confini; e che l'attività Browniana che tanto dispiace agl'infermi, non è niente meno, che un errore che offende la Natura; e non combina, nè colla sua provvidenza, nè colle sue Leggi.

## PROPOSIZIONE XI.

*Brown ha negato a torto, e per servir al sistema una forza sedativa nell'opio, avendo preteso che non sia altro che uno stimolante, anzi il massimo* (u) *frà li stimolanti.*

### DIMOSTRAZIONE.

Tutti li rimedj che diminuiscono l'eccitamento, vale a dire, il moto circolatorio, sono sedativi; ma se ciò fanno diminuindo lo stimolo, sono intesi col nome d'antiflogistici da Boerhave, o di debilitanti da Brown: se colla diminuzione della forza motrice, essi sono allora sedativi rigorosamente; altrimenti nar-

(u) §. 298. = 301. ec.

cotici. Ora è facile il prevedere, che non ammettendo Brown altra azione che quella di stimolo sul corpo umano: nè altri corpi vedendo per questo che stimolanti, dovesse perciò negar l'esistenza dei veri sedativi, e così all'opio il potere di diminuire la forza motrice del solido vivo. Tale è infatti la condizion dei sistemi, e la sorte dei sistematici; se incominciano col sedurli, servindo alla vanità del loro spirito, finiscono sempre col dominarli, e col forzarli da tiranni, a negar, e i sensi, e la ragione. Tutte l'esperienze di Haller sull'opio, di Sproegel, di Fontana, e d'altri, che ho rifatte in gran parte, ho variate, ho confermate ancora, provano, che l'opio diminuisce la forza motrice del ventricolo, degl'intestini; e che minora quest'azione senza toglier lo stimolo, onde arresta almeno per degl'istanti, il vomito, la colica, la diarea, come consta dal consenso di tutti gli Osservatori. L'opio finalmente, indebolindo l'azioni animali, conciliando il sonno, e producendo il sopore, il letargo, l'apoplesia, e la morte si manifesta evidentemente fornito d'un poter sedativo. Tutti questi fatti sono generalmente noti, onde sarebbe un abusarsi dell'altrui sofferenza l'occuparvisi ulteriormente. La sola cecità di Brown, che non ha altro appoggio che l'error d'Elmonzio, è la sola che gli impedì di vederli, di rilevarli, e di riportarli alle vere loro cagioni. Ma se questa cecità non è più curabile in lui, mi lusingo che non sarà contagiosa. In fatti non v'è Fisico che nell'opio non vi conosca un principio sedativo:

Digitized by Google

non v'è Chimico che non pretenda separarlo (v): nè Medico che non l'usi con confidenza, e non lo riscontri col fatto istesso in moltissime condizioni morbose.

## SCOLIO I.

Dei rispettabili Autori, e fra questi li Signori Cullen, e Dalla Decima, (φ) sostengono l'esistenza nell'Opio, anche di un principio irritante: e ciò per cagione del suo gusto, della sua analisi, e di parecchi fenomeni di circolazione, e calore esaltati, che succedono talvolta, al di lui uso. Ma questa proposizione, ch'io stesso riguardo come verissima, non pugna poi coll'altra, che questi Dotti stessi ammettono con me, e riguardano per incontrastabile, ma coesiste con essa; risiede in alcune parti dell'Opio che sono differenti da quelle, che la Natura ha creato, sedative; ed esercita forse li suoi effetti o in tempi, o in organi differenti. Del resto vedano li Fisici illuminati se l'Opio per la manifesta sua virtù sedante, arrestando le secrezioni, l'escrezioni, e l'azioni in qualche modo animali, non ritenga così nel sangue quelle particelle irritanti, che dovevano separarsi; e così non accresca, o non generi in lui la forza di stimolo, e per essa quei fenomeni di moto esal-

(v) *Chaptal. Chimica. Tomo IV. pag. 146. edizi Veneta an. 1792.*

(φ) *Trattato di mat. Med. di Cullen. Tom. VI. Cap. III, e IV.*

tato, per spiegar li quali si ebbe ricorso alla presenza d'alcune parti irritanti, e coesistenti nell'Opio, colle narcotiche. Comunque ciò avvenga, egli è per altro certo, e da tutti convenuto, che l'effetto costante, primo, e certo dell'Opio è sedativo, e non irritante; e che dovendosi, come si è giustamente avvertito (*m*), desumer da esso, piuttosto che dagli effetti, che sono secondarj, o incostanti, l'azione, e il carattere de' rimedj; non potrà chiamarsi, e riguardarsi l'Opio altrimenti, che per un sedativo (1).

## *SCOLIO II.*

L'Opio per altro non è il solo dei sedativi, poichè per sedativi devono aversi, e quei rimedj, che se non sedano, almeno minorano l'eccitamento, sia col diminuir la forza degli organi vitali: sia col diminuirne l'azione, salva la forza. Quindi formano essi naturalmente due classi, delle quali l'una abbraccia li sedativi diretti, quali sono non solamente l'Opio, e gli altri narcotici in virtù d'un singolar

(m) *Gregorii. Conspectus n. 954.*

(1) *Li Medici tutti per conseguenza l'hanno fatto entrare nel metodo antiflogistico, o moderante; e fra questi anche il Sig. Consiglier Frank che, previi li salassi, usa dell'Opio nelle infiammazioni, se il dolor, la sensibilità, li spasmi la aumentino: Epit. n. 133, cioè egli usa e dell'Opio, e del freddo, e degli emetici, come li Sydnami, Huenii, Swietenii, Borsierii, Cullenii, Quarini, Stollii, Haxamj, Primlii, Gregorj, ec. ec.*

lar principio ch'entra nella loro composizione; ma il freddo, le passioni deprimenti, alcune arie mefitiche secondo le belle sperienze del cel. (1) Carminati; non che il Magnetismo vero (2), e siccome io penso, la stessa fulminazione. L'altra poi per maggior chiarezza mi piace suddividere in due Sezioni, delle quali la prima contiene que' rimedj, che minorano la massa stimolante: l'altra poi quelli, che salva la massa, minorano la sola forza di stimolo. Appartiene, com'è evidente, il salasso, e l'inedia quasi esclusivamente alla prima, dopo che gli altri evacuanti, se si eccettui tutto al più il semplice clistere, diminuiscono la materia irritante, irritando non solamente alcuni organi particolari, ma anche, com'è noto, tutto il sistema sanguigno, onde non possono, come si è detto (v), aversi mai per sedativi, e debilitanti sull'esempio di Brown. L'acqua poi, gli acidi grati, e quel freddo moderato, e piacevole, che varia per i luoghi, tempi, e persone, che non è determinabile per il termometro, ma per il senso intimo degl' infermi, questo freddo, ripeto, apprestato in varie forme chiude questa sezione de' sedativi.

Ma frattanto convien riflettere a due cose. La prima che alcuni di questi sedativi posso-

(1) *De Animalium Inter.*
(2) *Enciel. Mèd. Medicin. art.* aimart.
(v) *Prop. XIII.*

no operare e sulla forza, e sullo stimolo simultaneamente, e questi devono esser detti composti, fra quali io colloco il freddo istesso. La seconda che alcuni se ne danno, che non operano principalmente sull' irritabilità, ma sopra di altre forze del corpo vivente, e segnatamente sul tuono delle fibre, come forse gli ammolienti, e l' acqua tepida ec. La qual cosa, non si vuol qui, che accennare; onde consti dell' esistenza d' un genere di debilitanti, che BROWN ha totalmente dimenticato. Dopo di ciò è poi facile il conoscere anche le specie differenti dei stimoli, giacchè sono l' inverso di quelli. Quindi o accrescono la forza eccitabile; o lo stimolo, aumentandone ora la massa, ora l' attività. La luce, il calore, l' elettricismo, l' aria vitale, l' infiammazione, le passioni eccitanti sembrano tutte aumentar la forza vitale; dove che il cibo nutritivo, la pletora accrescono la quantità dello stimolo. L' acrimonie poi, o generali, o particolari, spontanee, chimiche, specifiche, alcuni veleni, e contagi di genere noto, od ignoto, e fra queste il calore, accrescono l' energia della massa irritante. Talvolta sono semplici questi stimoli nella loro azione; tal altra sono composti, come si è detto dei sedativi. Finalmente aumentando talvolta il moto, e l' azione senza appartenere per quel che sembra ad alcuna di queste sezioni, operano essi sulle semplici fibre cellulose, sul tuono, e contrattilità delle stesse, come forse il marte, la china, il freddo.

Digitized by Google

Vicq'd' Azyr (1) sostiene che tutti gl' irritanti derivano da tre fonti: cioè dalle forze esterne meccaniche: dall' interna degenerazione delle sostanze animali: dall' introduzione in loro, di sostanze straniere. Ma questa derivazione, che abbraccia per altro anche quella de' sedativi, ha un difetto che la rende inesatta. Questo è l' ommissione delle passioni calcolate da tutti, e da BROWN istesso, ed ommesse da Vicq' d' Azyr. Queste, ora aumentando, ora diminuendo li movimenti vitali, siccome è noto, debbono di pieno diritto esser poste, ora fra gl' irritanti, ora fra gli sedativi, com' è evidente.

Accennata così la natura, e le differenze sì dei stimolanti, che dei sedativi, si può ricercare adesso qual' è il modo della loro operazione, ovvero qual' è, la loro teoria. Ma questo è quello ch' io giudico superiore alle nostre forze. Imperciocchè li fenomeni della Natura sono tutti riducibili a cangiamenti di stato fra le parti de' corpi, li quali cangiamenti si equivagliono alle loro azioni. Ma queste risultano dalle differenti loro forze, e dalle differenti loro leggi. Dunque senza la conoscenza preliminare, e di quelle, e di queste non possono quei cangiamenti spiegarsi: Ma gli irritanti, come li sedativi operano, o in massa, o in distanze minime con forze, come con leggi, o ignote, o variabili per sconosciuti rapporti, e circostanze, e quindi incalcolabili: quindi la riduzione dei fenomeni alle loro prime, e vere azioni, che sono

(1) *Enciclop. Loc. cita. art.* aiguillon.

le vere loro cause, e ch'è essenziale ad una Teoria esatta, e completa, è un problema, ch'è trascendente. Per somigliante ragione io giudico, che la Chimica istessa con tutto l'incanto delle sue esperienze, e la jattanza d' alcuni di lei cultori non avrà mai una teoria di tal fatta, perchè mai arriverà a conoscere le azioni, e così le cause prime de' prestigi che offre; ch'è come si dicesse, che mai ella spiegherà li suoi fenomeni, col mezzo di quelli che agli occhi del Filosofo, sono realmente semplicissimi. Quindi è che in queste angustie altro non rimane al saggio, che rilevar li fenomeni, ordinarli, classificarli, e spiegare li più composti per quelli che lo sono meno, quand'anche questi ultimi sieno essi pure composti, nè riducibili a quelli che sono veramente semplici affatto. Ma tale è il destino delle teorie della Fisica, se si prescinde da quelle quasi sole della Meccanica, e dell'Astronomia. Quindi è che per non smarrirsi fra le tenebre colle quali la Natura ha occultate le prime azioni degli stimolanti, e de' sedativi; ci limiteremo a rilevarli, e poi a ordinarli, chiamando però *meccanici* quelli che operano colla lor massa, forma, e velocità: *fisici* quelli che ciò fanno per delle virtù particolari: e *chimici* poi quegli altri, che operano decomposti, in un modo qualunque; essendo poi tutti o *semplici* o *composti* secondo che uniscono, o nò differenti modi d'operazione. Si intende poi come alcuni sono *locali*, altri *generali*: alcuni *volatili*, o *diffusivi*, altri *fissi*, o *permanenti*: quelli *diretti*, questi *indiretti*, *alcalici* al-

Digitized by Google

cuni, *acidi* altri; con tant' altre differenze, che o sono state introdotte, o potrebbero esserlo in avvenire; e che tutte confermano che questi stimoli tutti non sono poi riducibili alle due sole classi, cioè di meccanici, e di fisici, come per quanto intendo (*p*) hanno preteso Darwin, e Reill; giacchè l'evidente esistenza dei composti dimostra da se sola, che questa divisione è manca, ed imperfetta.

## *PROPOSIZIONE XII.*

*La dottrina di* BROWN *sugli effetti medici del freddo* (*a*) *non è nè precisa, nè vera.*

### DIMOSTRAZIONE.

Vuole quest' Autore, che il freddo sia debilitante, e così nella cura delle malattie di forma stenica, egli lo ranga a fianco del salasso, del cibo vegetabile, usato colle bevande acquose, coll'aria che circonda, ed inspira l'infermo. Ma io dimando, intende egli con questa parola *debilitante*, che il freddo apprestato come vuolsi, diminuisca la forza, o l'azione di questa forza? l'eccitabilità, o per esso il momento di quest' eccitabilità? Se egli pre-

(p) Moscati. Dell' uso dei sistemi pag. 31.
(a) *Loco cit. n.* 257. *ec. ec.*

tende, che diminuisca la prima, mi perdoni se mi oppongo, finchè non mi produce dei fatti, e delle dimostrazioni, piuttostochè delle tacite, e precarie supposizioni. Se poi vuol la seconda, io convengo affatto, ma son obbligato ad avvertire che quest' effetto di scemar l'azion del cuore, dei vasi (*a*), del moto vitale fu già conosciuta da tutti li Medici, seguita senz'eccezione dai Clinici, dopochè riposa specialmente sopra d'essa il famoso metodo antiflogistico, che ha coperto Sydenam di gloria, ed ha arrecati tanti avvantaggi all'umanità, usato agli acuti, come conviene.

Questo basta per provare che BROWN non fu preciso in questa dottrina sul freddo (*v*): rimane da far constare che questa è anche indietro a quella degli altri. Per far questo, si prescinda pur dal freddo sommo, ed intollerabile, che coagula i liquidi; stringe i vasi; arresta il circolo; distrugge il principio vitale, e porta così la soffocazione, la gangrena, e la morte, giacchè non consta veramente che egli abbia voluto far uso neppur del freddo sempre al grado di gelo; nel qual caso egli non avrebbe già o potuto, o dovuto scostarsi dalla dottrina degl'Italiani, o sopratutto dei Napo-

---

(a) *Qui si parla del freddo moderato, ch' è sedante. Gregor. l. c.* 1252.

(v) *Molto più se si riflette alla proposizione seguente.* Il freddo è sempre utile, e ciò in proporzion del suo grado. §. CCLXXXII. *Questo freddo prodotto ad una misura indefinita negli stenici, è per esperienza notissima pericoloso, e funesto.*

Digitized by Google

letani, che dopo Celso, e Galeno l' hanno sempre usato, e meglio, e più di tutti gli altri. Prescindendo dunque da questo freddo sommo per occuparsi del moderato, che pare quello che BROWN ha soltanto usato nella cura astenica, io non posso perdonargli, che non abbia conosciuta una verità incontrastabile, nota, e insegnata da tutti li Fisici come da tutti li Patologi: ed è, che, il freddo di cui quì si tratta accresce la coerenza, la rigidità, l' elasticità, e come si suol dire il tono delle fibre; di modo che se il freddo è debilitante, rapporto all' azione sua sull' eccitabilità, che come ho avvertito (1) non è che l' irritabilità deformata, egli è poi fortificante il solido semplice la fibra cellulosa, e gli organi che concorre a costituire; portando così un influenza somma sullo stato di sanità, e di malattia. Egli è da ciò, che il freddo da tanti secoli innanzi fu impiegato come tonico, ed esperimentato fortificante così universalmente dai Pratici, che sarebbe un inutile pedanteria quella di confermare una verità sì nota colla citazione, ed autorità degli osservatori e dei pratici più illustri. Si rifletta soltanto che se non ha conosciuti tutti li poteri del freddo, egli non poteva però ben usarlo, e di fatti, se come vedremo, egli l'ha usato in alcuni acuti *tutto al più* come gli altri (φ), non ha saputo

(1) *Prop. VI.*

(φ) *Veramente le bevande fredde non s' usano nè in Italia, nè fuori, se vi è infiammazione, o diatesi*

per altro tirarne alcun frutto per la cura dei Cronici, nè delle febbri in qualità di Tonico; e così ha privato i suoi Infermi, come i suoi seguaci d'un interessante rimedio, e d'un utile lezione.

## *S C O L I O.*

Brown non fu per altro il solo degli Autori, che abbia confuso l'azioni colle forze; li momenti colle potenze, quantunque questa confusione, per mio giudizio, disonori affatto tutti li Fisici che trattano di forze, e di forze, come sono le motrici, l'eccitabilità, l'irritabilità ec. l'azion delle quali è proporzionata non alla forza, ma alla forza moltiplicata per quella dello stimolo, come deve esser noto ai dotti. Imperocchè un esempio luminoso d'una confusion sì strana io la ritrovo sebben m'avveggo nel celebre Cullen. E' già noto (1) ch'egli stabilisce come un fatto incontrastabile, che l'ato-

---

*infiammatoria veramente stabilite*; e ciò per esperienza. *Wanstw. Comm Vol.* 3. *pag.* 95., *e* 302. *Cullen. Elem. n.* 207. *Se* Brown *fa altrimenti, egli commetterebbe un' error di più, come lo fa credere il §.* 282. *de' suoi Elementi.*

(1) *El. di Medic. Il Frank istesso tien la strada comune, condanna l' acqua fredda nel tuono accrescimto dei vasi, e del cuore; come l' aria fredda nell' infiammazioni del petto. Epit. n.* 120. *L' uso esterno delle cose fredde lo riserva all' infiammazioni nascenti dal gelo; da contusioni, distensioni con lassezza dei solidi n.* 133, *e loda colla Scuola Italiana le bevande fredde, e gelate, nelle febbri nervose, e nelle putride ec. n.* 94. *ch' è quanto a dire, egli è anti-Browniano, come noi, nella pratica.*

Digitized by Google

nìa che non è che una diminuzion di forza, è quella stessa che costituisce se non la causa prossima, almeno una parte principal della stessa. Ora se si voglia rintracciare li fondamenti di questo principio Culleniano, si rimane ben sorpresi, scorgendo, che questi non sono, che o fenomeni indicanti la diminuita azione dei vasi, e del circolo; ovvero il poter d'alcune cause esterne, che quasi tutte producono questa diminuzione istessa. Ora se Cullen avesse separato l'azione dalla forza, gli è evidente, ch'avrebbe esibito, e addottato come un fatto incontrastabile, non che l'atonìa procede, e forma la febbre, ma bensì che la precede, o la forma l'azione diminuita; e così avrebbe preso per base del suo artificioso sistema, non l'atonìa come ha fatto, ma quell' azione che a torto ha dimenticato, o con quella confuso. Ogn'uno intanto può accorgersi, quanto questa sola distinzione cangiar doveva la sua piretologia, e come appoggiata su questo principio, avrebbe forse portato Cullen a correggere, e perfezionare quella di Boerhave, come conveniva (1), piuttosto che arrestarsi a confutarla, siccome ha fatto.

(1) *Aphoris.* n. 395. 4.

## PROPOSIZIONE XIII.

*Quand' anche gli evacuanti sieno, o si vogliano antiflogistici, e debilitanti, tuttavia essi non convengono indistintamente in tutte le malattie steniche, che spesso sono infiammatorie, come erroneamente ha voluto il Sig. Giovanni* BROWN; *la loro azion prima non essendo debilitante, ma stimolante, e riscaldante.*

### DIMOSTRAZIONE.

PEr dimostrar brevemente questa proposizione, si può prescindere dal considerar li diaforetici, giacchè l'uso che se ne fece dal BROWN, fu sì circospetto, che questo punto della sua pratica, coincide quanto basta colla comune. Per tutta prova, basti l'avvertire ch' egli non appresta il sudorifero, se non in progresso di male, fatti li salassi, ammorzato il calore, ammollita la pelle; cioè, o quando li usiamo tutti, o quando almeno, non è un delitto l'usarli. Ma rapporto ai purganti per la cura stenica la cosa è diversa. Li gran Pratici, è vero, che li hanno consigliati per la cura generale dell'infiammazione che sono forme steniche di mali, come può vedersi in Boerhave (1), in Cullen (u): ma quando poi han-

(1) *Aphoris. n.* 395. 4.
(u) *Element. di Med. Prat. n.* 264. *e seg.*

Digitized by Google

no trattato delle malattie steniche particolari, il consiglio fu limitato, o fu abbandonato affatto come funesto. Sydenam (p) per es. in una frevitide sintomatica tirò gran profitto dai purganti; ma tutti, ed io stesso osservammo dei funesti effetti dal loro uso nella pulmonia vera: quantunque sì la frevitide, che la pulmonia sieno mali stenici per BROWN, e trattati indistintamente da lui con dei purganti. Questo pertanto prova, che se li purganti sono antistenici, non possono per altro, nè devono aver luogo in tutte le stenie. Rapporto poi agli emetici la dottrina di BROWN ha degli scogli ancora maggiori. Cullen (2) prima di BROWN gli aveva già posti fra i debilitanti, o antiflogistici, ma se anche questa dottrina, come figlia piuttosto d'alcuni principj astratti, e precarj, che dei fatti, e dell'induzion vera, non fosse stata rigettata; tuttavia è certo, che nè Cullen, nè altri nelle pure infiammazioni li ha ritrovati mai (†) utili. Anzi non v'ha clinico, che in una circostanza, o nell'altra, per esempio nella frevitide, o nella pleuritide vera, non li abbia ritrovati perniciosi, come lo sono in fatto, quantunque in questi casi come stenici li abbia proposti, e consigliati il BROWN.

Del rimanente non sarebbe difficile il di-

(p) *Sched. Monit. pag. 619. ed.*
(2) *Loc. c. num. 153. 267.*
(†) *La ragion è, perchè quand' anche l'emetico finisca col debilitare, egli per altro incomincia, coll' irritare, agitare, e far male.*

mostrare come in genere questi rimedj sieno stati consigliati avanti di lui, ma poi ne sia stato oltre modo ristretto il loro uso. Ma poichè questa discussione mi porterebbe in lungo senza necessità; così io la rimetto al talento de' miei Lettori, contento d'aver dimostrato che questa dottrina ha ricevute dal tempo, e dall'esperienza delle eccezioni (φ), che il Sig. Gianni fatalmente ha negletto.

## *PROPOSIZIONE XIV.*

*Nella classificazione delle malattie universali* BROWN *ha controoperato a' suoi principj; a quelli di tutti li Medici. Quest' errore è il più funesto della sua Pratica.*

### DIMOSTRAZIONE.

PEr dimostrar la prima parte di questa proposizione, bisogna indicar prima di tutto almeno alcune di quelle malattie, che BROWN ha giudicate di forma stenica; cioè nascenti da eccitamento in più; e così volenti il me-

(φ) *Tutti i Pratici di tutti i secoli, e di tutti i Paesi hanno condannato l'uso degli emetici ne' mali stenici, ed infiammatorj; ed hanno ridotto a soli casi particolari li blandi purganti antiflogistici. Questa comun dottrina figlia dell'esperienza, e del tempo è quella dei Tissoti, dei Borsieri, e dell'istesso Frank.*

todo di cura debilitante, o astenico. Ora tali sono fra l'altre la Peripneumonia, il Cattarro, la Sinoca semplice; e fra le ascivettiche l'obesità ec. Dipoi conviene accennarne alcun' altre, che costituite secondo BROWN da un eccitamento in meno, vogliono la cura eccitante, e sono chiamate asteniche; tali sono fra le molte, la soppression dei menstrui, la Menorrhea, la Dissenteria, l'Apoplessia, le Febbri periodiche ec. Dopo di ciò, bisogna dimostrare, che le prime possedono talvolta quei segni Patognomonici, con li quali BROWN istesso caratterizza le seconde: e queste hanno quelli, che sono delle prime; onde la classificazione Browniana risulti in aperta contraddizione con BROWN istesso, e colla sua diagnostica. Per far ciò, e rilevare una contraddizione importante, e sfuggita, per quanto sò, a tutti li Scrittori, basta il considerare li Paragrafi CLXXIV, e CCCXXXII degli Elementi per apprendere che il polso duro, forte; il calor del corpo ec. sono segni patognomonici della forma stenica; dovecchè il polso molle, debole, languido, sono per il valore del §. CLXXIV. indicanti la forma astenica. Ora se la Peripneumonia invece di polso duro, ha il polso molle, languido, come addiviene nella *Nota* per osservazion costante di Boerhave, di Sydenam, di Huxam, di Morgagni, di Tissot ec. se talvolta il Cattarro, e l'obesità hanno l'accompagnamento d'un polso consimile, è evidente che la classificazione non ha corrisposto alle regole per altro giudiziose, che dovevano regolarla: e che fra le malattie ste-

niche talvolta ne ha abbracciato alcune di carattere, segni, e natura opposta. Ma l'errore è incomparabilmente più manifesto, e più frequente nella seconda classe, ch'è quella delle malattie asteniche, dove è noto, come suol dirsi *Lippis & tonsoribus*, che l'apoplesia, l'emorragia, la dissenteria, la febbre periodica, se non sempre, spesso, o talvolta (come si vuole, che poco importa) sono accompagnate dal polso duro, e dagli altri segni contrassegnanti la forma stenica; e vogliono però per testimonianza concorde di tutti li Medici, di tutti i secoli, e di tutti i climi, la stessa cura delle malattie steniche, cioè l'antiflogistica, rinfrescante, anti-inflammatoria. La divisione dunque di Brown è in opposizione al Brown istesso, appunto perchè li segni d'una forma si trovano fra quelli dell'altra; e così vice-versa, e ciò per l'uniforme, ed inopponibile deposizion (*m*) di tutti gli accreditati osservatori. Ora se la contraddizion in Brown è provata dall'osservazion costante; da questa istessa osservazione è contestata, come ognun vede l'assurdità, ed incompatibilità della classificazion Browniana, con li principj di tutti i Medici, come si voleva provare.

Quando si rifletta dipoi, che il metodo di

(m) *Sarebbe una pedanteria provar con citazioni, che li Medici dal più al meno hanno sempre veduto che se la pulmonia era talvolta stenica; lo erano poi più spesso, l' intermittenti, l' Apoplesia, la Dissenteria, l' Emorragia, la Menorrhea; cioè che la division di* Brown *era falsa; perchè quasi tutta a contrasto. Nè, si rifletta*, fu la Teoria di moda, *che la condanna*: ma l'esperienza uniforme de' secoli.

cura per li mali Stenici, è perfettamente opposto a quello che conviensi ai mali astenici; che il salasso, la dieta acquea, i purganti che vogliono li primi, sono fatali per i secondi, che non dimandano per BROWN, che ristori, e vini ed opio, ec. ec. ec. si comprenderà facilmente, come questo fallo di divisione, è seguito necessariamente da quello di cura. Per questo una malattia posta fra l'asteniche nella falsa divisione Browniana, la quale per il fatto, e per la stessa dottrina di BROWN sia stenica veramente, dovrà subire un trattamento affatto diverso, ed opposto alla sua natura; sempre pernicioso; spesso micidiale, come ho veduto, e meco altri Dottori (o): le quali cose tutte più volte da me seriamente considerate, m' hanno fatto pensare, che se quell' opinione di Sydenam, per la quale sosteneva più fatal della polvere da Cannone, quella dottrina del suo tempo, che faceva maligni dei mali, ch'erano infiammatori, perchè questo bastava, per far medicar con degli eccitanti dei mali, che volevano i refrigeranti; se, ripeto quest'opinione, e quest'espressione non è esagerata, non deve agli occhi dei Medici consumati sembrar tale, neppur la mia, per cui

(o) *Questi sono dei Medici celebri, che m' onorano di loro corrispondenza, e che per un riguardo che a loro è dovuto, non nomino in questa circostanza. Ma. essi hanno veduto cento volte con me, l' uso degli eccitanti in molti mali astenici, far nascer le stesse disgrazie, che produsse sempre negli acuti l' abuso del metodo alessifarmaco, rilevati sì bene da Sydenam, da Tissot, da De-Haen; cioè l' infiammazioni, il meteorismo, la malignità, le petecchie, e la morte.*

penso, che se tutti li Medici d'Europa medicassero fedelmente dietro alla divisione, e ai due metodi di Brown tutte le malattie, essi sarebbero più funesti alla specie umana della Peste, della Fame, e della Guerra.

*SCOLIO.*

Volendo determinar l'origine d'un error tanto grande, e tanto proprio, e particolare di Brown, che non m'è riuscito di ritrovarlo fuori che in lui solo, io penso, che non si debba già ricercarlo nella sua sola mania di rovesciare la dottrina, e calpestare l'autorità stabilite; ma piuttosto che debba rintracciarsi in quella sua logica, tanto falsa, quanto la sua testa. Chiunque consideri attentamente la sua opera, senza debolmente lasciarsi imporre dal suo tuono, e rifletta da Filosofo sulla sua Patologia, s'accorgerà senza gran stento, che egli ha derivato quasi sempre l'Etiologia, e la Terrapeutica, dalla nozione che si era formata delle cause occasionali. Questo fu il suo metodo, la sua pretesa induzione, e il suo eterno sofisma. Ha egli il freddo fatto nascer la febbre? Hanno preceduto le passioni meste, ed hanno avuto influenza le fatiche, e vi ha preceduto la scarsezza dell'alimento? Questo bastava a Brown per stabilire asteniche le susseguite malattie; per ricorrere al metodo eccitante, essendo di carattere debilitante, ed astenico le cause predette. Siccome poi queste, ed il freddo principalmente sono le cause più frequenti fra le occasionali delle malattie, ecco però la ragione per cui ha accusato tanto

to spesso la forma astenica, e tanto spesso, come ho provato, ha preso li mali stenici per astenici. Sydenam, il saggio Sydenam, come nota egregiamente Vouloune (*m*), ha sentito tutta l'incertezza, ed i pericoli di questo metodo per fissar il carattere, e la cura dei mali. Egli sapeva quant'altri mai, che il freddo è debilitante; ma con tutto questo egli vedeva che faceva nascere come causa occasionale l'infiammazione, e la pleuritide. Sapeva quello, che non sapeva il Brown, che le cause occasionali non sono le cause sufficienti, e vere delle malattie; che queste, considerate come effetti, non possono in conseguenza proporzionarsi, e modellarsi su queste cause istesse: e conscio di queste verità incontrastabili non si fidò mai di questo sentiero fallace, ed incerto, ma ha voluto giudicare delle malattie piuttosto per i loro segni patognomonici, che per queste loro cause remote; e poi a seguir quella cura che mille esperienze (1) unanimi l'avevano creato, ed assicurato. Così si rese il secondo Ipocrate, il Benefattor della Spezie, il Medico vero. Ma Brown, benchè vivesse cent'anni dopo, benchè avesse più avvantaggi dalle circostanze dei tempi del suo illustre Compatriota, Brown non ha avuto tanto buon senso, quanto conveniva per imitarlo, per conoscere il suo sentiero, per valutarlo, e seguirlo. Perdendo di vista quella via dei segni, ch'egli stesso aveva conosciuta,

(m) *Loc. cit. pag.* 60. *e seg.*
(1) *Aphorism.* 610. 611.

e descritta, andò a smarrirsi fra l'incertezza delle cause, e fra i misterj della Natura.

## *PROPOSIZIONE XV.*

*La Pratica di* BROWN *non ha indicazioni nuove, non metodi nuovi, non rimedj nuovi.*

### DIMOSTRAZIONE.

DOpo di ciò che si è detto sin quì, *io* credo che questa proposizione sì interessante,

Boerhave. Aph. 610.

Metodo di

1. Astinenza, vitto tenue.
2. Bevanda acquosa.
3. Aria fresca.
4. Animo tranquillo.
5. Salasso.
6. Clisteri rinfrescanti.
7. Diluenti, rinfrescanti.
   anodini.
   oppiati.

Moderante o antiflogistico.

Boerhave. Aph. 611.

Metodo di

1. Vitto ristorante.
2. Bevande vinose, generose, spiritose.
3. Aria alquanto più calda.
4. Animo allegro, ravvivato.
5. Medicamenti acri, volatili ec. e stimolanti.
6. Le frizioni, il calore, il moto, i bagni, i fomenti ec.

eccitante.

Digitized by Google

e sulla quale si ha, e scritto, e detto delle cose tanto diverse, e talora tanto false, possa esser con brevità, e sufficiente chiarezza dimostrata a tutti i dotti Medici così; cioè confrontando i due metodi pratici di Boerhave (2) e ciò nel modo che segue:

(2) *Præfatio. Boerhave parlando di questo metodo, eh' è quello d' Ippocrate, non temette di dire queste memorabili parole.* Si vera audire juvat; si vera eloqui sine invidia licet, hæc vera est, hæc sola ægrotis succurendi via. Non est, non invenietur alia, nisi qua in perniciem humani generis, non in salutem itur. Orat. De Stud. Hippocrat.

BROWN

Metodo di debilitante o astenico.

1. Dieta. Vitto vegetabile. §. 269. 281.
2. Bevanda acquosa, nitrata. § 264. 481.
3. Il freddo. §. 257. 258. 282. 487.
4. La quiete di corpo, e di spirito. §. 270.
5. Il salasso. §. 269. 281.
6. I purganti emetici ec. §. 269. 285. 306.

BROWN

Metodo di eccitante, o stenico.

1. Vitto animale. §. 266. ristorante. 302.
2. Il vino, lo spirito di vino. 295.
3. L' aria pura, e tepida. 279. 291.
4. Le passioni allegre.
5. I medicamenti stimolanti, il musco, l' alcali, l' etere, l' oppio. 298. 301. 272.
6. Il moto idoneo ec. 273. 310.

Digitized by Google

Ora chiunque voglia far lo spoglio degli elementi di BROWN, s'accorgerà col fatto istesso che possono esser epilogati così, senza alcuna omissione che importi (*): sicchè l'evidenza della proposizione salta agli occhi abbastanza (*b*) da se medesima.

## *SCOLIO I.*

Nel mezzo per altro d'un'egualità sì grande, e sì imponente, e di rimedj, e di metodi, bisogna riflettere, e alla posizion d'un rimedio, ed alla imprecisione d'un altro, e alla prescrizion d'un terzo, acciocchè così quest'analisi della Terapeutica Browniana non lasci niente d'importante da desiderare. E primieramente la posizion dell'oppio è rimarcabile. Egli lo ha collocato nel metodo, ch'è opposto a quello in cui lo hanno collocato, e il Boerhave, e gli altri grandi Autori; e in cui

(*) *In fatti la bevetta di terra fresca nella frevitide: l'allattamento, e qualch'altra, non sò, se inezia, o stranezza o bestialità non possono calcolarsi per ommissioni di rimarco. L'ommetterle è piuttosto una convenienza per l'Autore. Quel che non si può ommettere è la rimarca, che li metodi di Boerhave sono tutto al più li metodi generali per li acuti; che non comprendono, nè la cura dei cronici, nè la specifica che si ottien col mercurio, e colla china: di modo che l'imperfezione della medicina Browniana salta così agli occhi da se maggiormente*

(*b*) *Si può provare se si vuole che questi due Metodi di Boerhave sono tanto antichi quanto magistrali, perchè ebbe a dirli*: Viri qui laudantur Hippocrates, & Sydenhamus, impetum moderantur, excitant torporem . . . . curaturi acutos. *Boerhave Orat.* 3.

doveva (a) esserlo. Ma riflettendo, che la facoltà sedativa vi è superiormente provata, comunque negata dal BROWN che non vi ha veduto mai altro, che l'eccitante, non è poi da meravigliarsi, se fondato su quest'errore abbia posto questo rimedio in un metodo, quando gli altri l'hanno dovuto porre necessariamente in un altro. Riflettendo inoltre a ciò che dissi poc'anzi, cioè che BROWN ha posto, e l'Apoplesia, e la Paralisi, e l'idrope, e le febbri gastriche ec. Fra le malattie asteniche, si comprenderà anche la ragione, per la quale egli consiglia per questi mali l'oppio come il più efficace rimedio. Ora questa mostruosità sola, che nessuno de' suoi partigiani, per quanto sappia, ha osato mai difendere, e sostenere, nè con delle osservazioni vere come abbisognava, nè con false come si suole da alcuni, basta da se sola a far comprendere, e l'orror di questo metodo, e il mal uso di questo rimedio, e la deformità di tutto il sistema.

In secondo luogo ha collocato il freddo nel metodo astenico, senza per altro che con sicurezza si sappia nè il grado preciso, nè le differenti forme sotto alle quali intese di apprestarlo. Boerhave, e tutti i Medici d'Europa usano l'aria fresca, e i rimedj rinfrescanti nel famoso metodo antiflogistico. Ma non sembra che BROWN si limiti all'aria fresca, nè sempre al fresco delle bevande ec. poichè, se non altro, pretese utile il freddo in ragion del suo grado (†): col-

(a) *Propos. XI.*
(†) *El. Medic. §. 282.*

la qual espressione sembra ch'egli voglia e l'aria, e il vitto, e l'acqua fredda, ed al grado di gelo, per non dir al massimo. Ora io son obbligato a combattere questa pratica (quand'anche come Italiano debba sostenere, e l'acqua fredda, e l'acquea dieta, come rimedio nazionale, ed eccellente), imperocchè in questo modo BROWN ne abusava, come se ne abusò ancora (φ); e convertiva a danno dell'umanità languente uno dei più grandi istrumenti dell'arte. Nei mali stenici e negli esantematici dove egli lo raccomanda, benchè in una forma sì indeterminata, come si disse, il freddo generalmente usato, e funesto (1). L'esperienza l'ha ritrovato tale, e nella diatesi infiammatoria istessa, e molto più nelle infiammazioni vere; e così ha essa confermata quella dottrina d'Ipocrate, che stabiliva pericolose tutte le mutazioni (r), e le refrigerazioni improvise. Le sole infiammazioni iniziali senza febbre, come talvolta può avvenir del cattarro ec. possono trarne profitto coll'arrivar alla sospirata, e facile loro risoluzione. Ma le infiammazioni, che sono

---

(φ) *Vallisnieri. Dell' uso delle bevande, e bagnature calde, e fredde.* Musa, *egli dice*, con esse guarì Augusto; ma ammazzò Marcello ec. *Tom. II. pag.* 464.

(1) *Hipp. Aphorism. Sect. V. Aph. XXIV.*

(r). Plurimum, atque repente . . . . refrigerare periculosum. *Sect.* II. *Aph.* 51. *Anche Celso avvisò*: cum quis mutare aliquid valet paullatim debebit assuescere. *Lib. I. §. IV. dal qual principio dedusse poi il Lock il belissimo Corollario*, che in tutte le mutazioni che concernono la nostra maniera di vivere, bisogna andar per gradi insensibili.

Digitized by Google

stabilite, le vere infiammazioni, le pulmonie, le schinanzie, le pleuritidi ec. per le quali il Brown consiglia il suo metodo debilitante, e così il gran freddo senz' eccezione, vogliono un trattamento diverso, e una pratica differente da questa, ch'è perniciosa, che coraggiosamente condanno, detesto, e confuto in pubblico, come feci tante volte in privato, per il solo amor dell'umanità. Il freddo grande irrita le fibre per osservazione d' Haller (3), stimola i nervi, de' quali è inimico, come esprimeva Ipocrate, e lo assicura il senso istesso: esso dunque per questa duplice causa genera un' afflusso d'umori alla parte su cui si porta; e propaga un' eccitamento per tutto, ch'accresce il morboso, che si vorrebbe sedare. Di più, siccome le bevande gelate non possono prendersi in una gran quantità, onde così diluire i liquidi, snervare gli stimoli troppo attivi, e lenire le fibre; così la lor mole non può prevenire quegli effetti stimolanti del freddo, sia che poi questo nasca da una sola diminuzione di temperatura, come si crede, o da qualche altra causa, come potrebbe essere, e come fu per tanto tempo, e da tanti creduto. Del rimanente son lontano dal pensare, come si suole, che se la bevanda fredda nuoce in questi casi, sia pure di no-

(3) *El. Phys. Lib. IV. §. V.* Cor irritatur ab esterno aeris frigidi tactu ec. *ma s' intende del freddo che sia improvviso, e grande, come distingue Gregory l. c. n.* 1209. Frigus satis intensum, subito, per breve spatium adhibitum, stimulo est.

cumento anche la fresca, ch' è quando ha essa una temperatura inferiore soltanto alcun poco a quella dell' Infermo: temperatura, che non è determinabile con termometro; ma che varia col clima, colla stagione, e col temperamento, quando venga apprestata con senno. Questa, diminuendo la causa del calore, e dell' eccitamento rinfresca, diluisce, e seda la violenza dell' eccitamento, del moto, della reazione; ond' io la antepongo alla calda nei mali stenici ec. che attualmente stimola, e riscalda, quand' anche virtualmente, ed in progresso debba rinfrescare, e sedare; come l' antepongo anche alla tepida, spesso ributtante e talvolta ancora insopportabile. Ma l' acqua a questa temperatura, comunque grata, comunemente, e copiosamente bevuta, io non la uso, nè la consiglio che nel principio degli acuti, ch' è il loro stato, o di crudità, o di contagio (2): nè la appresto che quando in questo stato istesso essa è anteposta dagli infermi ad ogn' altra, e spontaneamente appetita, perchè allora mi lascio sempre (3) condurre dall' istinto, e dalla Natura, piuttosto che dalle attrattive sì illusorie di qualunque Teoria. Ma se io e la uso, ed ho il coraggio di consigliarla in queste circostanze dei mali acuti, la pospongo per altro sempre alla calda nei stati, e di cozione, e di crisi, e di

(2) *Come è noto; quest' è il primo studio del Vajuolo ec.*

(3) *Sydenam. Dissert. ad G. Coll. pag. 478.*

Digitized by Google

metastasi, assicurato dall'esperienza, che non solo il gelo, ma il fresco stesso può esser in questi stati talvolta funesto.

Ma se BROWN sull'uso del freddo non mi sembra precisato abbastanza, come si è detto, e si avrà motivo di dimostrarlo ancora nel seguito di questa Memoria, egli lo è per altro assai bene sull'uso degli emetici, che ha posto, e fra gli antiflogistici (φ), e nel metodo astenico come si è veduto. Io ho fatto constare che questa pratica non è già nuova, come potrebbe credersi, perchè non solamente il Cullen aveva consigliati gli emetici (p) come rimedj generali nell' infiammazioni, ma Lieutaud fra gli altri li aveva già raccomandati nella frevitide, nella pulmonia, nel Vajuolo, che (q) sono mali stenici; e ciò molto tempo prima del BROWN istesso. Tuttavia nè l'autorità di Cullen, nè l'esperienza del Medico Parigino ne hanno mai potuto accreditar l' uso, nè toglier quell'orrore che ispira l' azion loro sopra di organi, e di corpi infiammati. Fu facile il comprendere che la pratica del primo dovea nascere dalla sua Teoria ancor immatura, e che quella del secondo era involta sì fattamente nella confusione dei rimedj, e dei mali; che non poteva valutarsi gran fatto dai Medici perspicaci. Così si ha insistito nel rigettarli (1) seguendo il puro e

(φ) *Loc cit. §. CCLXIX.*
(p) *Loc. cit. n. 266, 366.*
(q) *Synops. univ. Lib. II. Sect. II, e IV. ec.*
(1) *Come si è fatto anche de' purganti, che per espe-*

nudo metodo di Boerhave, e di Sydenam nel curare quelle infiammazioni, che sono vere, e destitute di complicanza. Se BROWN voleva sedare l'eccitamento nei stenici, doveva evitar gli emetici, perchè colla violenza del vomito, colla loro azion in tutto il sistema, non possono (1) che accrescerlo, invece di diminuirlo: e all'opposto doveva riconoscer nel salasso quel rimedio per se stesso senza controversia sedativo, e di un potere ch'è indefinito, di modo, che se invece di restringerlo alle venti, o trenta oncie, l'avesse esteso alle quaranta, sessanta, ottanta ad imitazione dei Riverj, dei Sydenamj, dei Cullenj avrebbe ritrovato in esso un mezzo per moderar l'eccitamento pronto, efficace quanto si vuole, scevro da ogni pericolo, e privo esclusivamente di ogni irritamento. Ma quell'inesperienza, che non ha potuto istruirlo sull'utilità del salasso, fu quella stessa, che non ha potuto disingannarlo sul danno, e sull'incertezza degli emetici, che ha prescritti senz'eccezione, dietro a un folle sistema, e sull'appoggio di astratti principj.

---

*rienza sono dannosi nella pleuritide ed altrove, come ha insegnato Baglivi Loc. cit. Lib. 1. Cap. 13. n. X. ec.*

*(1) Infatti se ancora l'emetico finisce coll'indebolire, è evidente per altro che comincia collo stimolare, e così col far male; come si è detto ancora.*

Digitized by Google

## *S C O L I O II.*

Dopo di ciò che si è detto, e provato sin quì; si può di leggieri, e con sicurezza giudicare le opinioni differenti che furono promulgate sopra di questa pratica di BROWN. Vuole per es. Frank il giovine (*a*), ch' essa sia quella degli uomini grandi, dei Sydenamj, dei Torti, dei Mortoni. Pretende Frank il Padre, che essa sia anzi migliorata nella parte, che concerne le Febbri nervose, le infiammazioni, e i mali nascenti da debolezza (2). Sostenne poi il Moscati (3) un tempo, che la cura astenica è nuova affatto: e ultimamente, che se il sistema intiero era falso, tuttavia era preferibile agli altri, perchè a suo giudizio (4) meglio di tutti legava, e coordinava le Mediche nozioni. Pretende inoltre BROWN istesso d'aver perfezionato il metodo stenico, e inventato l'astenico (5). Ma lasciando le guasconate di quest'ultimo proprie d'un Ciarlatano (*p*) soltanto, è forza però di

---

(a) *Lettera ad un amico pag.* 30, ardisco ciò nondimeno di provare a chiunque che ogni precetto pratico fornitoci da BROWN ( *dice con mio stupor quest' Autore* ) può essere comprovato coll' autorità, e colla pratica dei più rinomati, ed accreditati Medici d' ogn. età.

(2) *Ratio Instr. clin. licin. cui præfatus est P. Frank.*

(3) *Joan. Brun. Elem. Med. Venetiis. an.* 1793. *cui præfatus est P. Moscuti pag.* 72.

(4) *Dell' uso dei sistemi pag.* 23. *e seg.*

(5) *Loc. c. §.* CCCXVI, *e* CCCXVI.

(p) *Vedi la definizione dell' Encicl. Meth. Police.* Charlatanisme.

Digitized by Google

convenire, che la Pratica novella, non è poi quella degli Uomini grandi. Poichè è vero, che coincide in una, o più parti questa pratica coll'antica, e colla magistrale, ma per altro si diversifica, anzi vi si oppone in molte. Quindi è evidente che il sostenerla simile, perchè combaciantesi in alcune parti soltanto, è un sofisma tanto grande, quanto sarebbe quello di sostenere, che la vita di Cesare era simile a quella di Bruto; e l'Evangelio di S. Giovanni all' Alcorano di Maometto, giacchè anche questi Libri hanno dei pezzi, o dei sentimenti consimili. Chiunque senza passione, ed imparzialmente pareggierà li due metodi Browniani colli Boerhaviani; e l'applicazione consigliata sì degli uni, che degli altri, vedrà chiaramente, che a fronte che le indicazioni, i metodi e i rimedj della prattica di Brown sien noti, e notissimi, anzi quei stessi degli altri Medici; pure nell'uso di questi metodi, e di questi rimedj, o di tutto l'insieme, risulterà una grandissima differenza (*a*). Convengo dunque col Moscati che questa pratica diviene nell'esercizio della Clinica in parte nuova: ma non convengo col Consiglier Frank, nè con lui, che questa poi sia migliorata; anzi io sosten-

(a) *Talvolta, anzi una manifesta contrarietà.* Brown *loda il freddo, e l'emetico nelle infiammazioni steniche, è condanna per es. e l'uno e l'altro nel Tifo, nelle febbri nervose, nelle putride: ch' è quanto si dicesse, che fa l'opposto di quanto, seguendo la pura esperienza, hanno fatto tutti li migliori Pratici, e quel che più importa il Sig. Frank istesso, o l'Autore dell'* Epitome de curandis hominum Morbis.

Digitized by Google

go ch'essa nei mali stenici per l'abuso del freddo, degli emetici principalmente; e per la scarsezza del salasso è assai deteriorata; mentre nei pretesi astenici per l'abuso del metodo eccitante, e dell'Oppio è sovente perniciosa, e mortale. Io amo tanto passionatamente la verità, quanto la vita degli Uomini; quindi è che i riguardi di una vile convenienza non mi faranno mai fare il più leggier sacrifizio all'umanità sofferente. In un argomento pertanto sì rilevante, da cui solo talvolta dipende la vita del minimo, come del massimo, dell'Imperatore e del Console, come del Suddito e del Cittadino, io mi credo obbligato pubblicamente a sostenere, che quei Medici, che hanno detto, aver BROWN migliorata la pratica dei grandi Maestri si sono solennemente ingannati, ed io gli invito, anzi li prego, o a confutarmi; o a disdirsi sull'esempio degli Uomini grandi. All'opposito quegli altri, che facendo eco (*b*) all'impudentissimo Sig. Gianni, hanno preteso, che li Medici prima di lui non conoscevano, che un metodo solo di cura, sono, o Ignoranti (*p*) o impostori.

---

(b) *Chi ha letto il §. CCCXII. ec. deve dire: o che* BROWN *conosceva il metodo eccitante degli Autori, o no. Se non lo conosceva, era uno sciocco: se lo conosceva, dunque un bugiardo. In ogni caso,* ex ungue Leonem.

(p) *Voltaire copiato in questo da Sabathier* (Pensées, & Observations, *Chap. VII. §. 3.*) *pretendeva che in* 100. *Medici, ve ne fossero* 98. *d'impostori. Questa è una calunnia. Ma se vi avesse compreso anche gli ignoranti, al-*

## SCOLIO III.

Potrebbe inoltre dimandarsi se poi le malattie universali, come i rimedj possano contenersi in due sole classi, come sostenta il BROWN: al che rispondo in coerenza alle precedenti proposizioni, che le cause, e i principj delle malattie essendo più numerose di quanto egli ha creduto, perciò nè le malattie, nè i rimedj potevano veramente contenersi in due classi sole. Se mi si oppone poi che le malattie nella loro origine, e nel loro fondo non sono sì moltiplici, come suppongono alcuni; e che alcune di quelle che si sono credute umorali, forse dipendono dai solidi; rispondo, che il primo sentimento fu sempre quello dei Medici (n) maggiori; e che il secondo, ch'è ben verisimile, fu subodorato dal sagace (r) Baglivi, in modo per altro, che am-

---

*lora il calcolo poteva stare. Contro questa massa pertanto, che abbraccia tutti i pedanti, gli entusiasti, gl' intrusi, i ciarlatani può reggere l' acerba Filippica di quest' ultimo; di cui tanto si abusa. Nè è da stupirti di questo numero, perchè il Ciarlanatismo è un vizio, che si trova dapertutto, almeno dove si scrisse così*: Il seroit long d' énumerer tous les genres de charlatanisme, qui avilissent la Societé. Nous en verrions dans le Societés savantes; chez les grands, chez les petits, par tout. (*Eucicl. Police art. charlatanisme.*) *Per questa ragione non si può mai quanto basta ricordare a' Medici il sapiente avviso di Lock: cioè d'* esaminare con ogni attenzione, e severità di giudicio tutto quello che ci viene dagli altri, per non restar ingannati.

(n) *Boerhav. oratio de Repurgat. Medic.*
(r) *Prat. Med. Lib. II. Cap. VII.*

messa con tutti i Saggi l'influenza, e del solidi, e dei liquidi nella creazione dei differenti stati morbosi, non è per altro ancora definita superiormente la classe dei mali degli uni, e quella degl' altri.

## SCOLIO IV.

Alcuni hanno finalmente sostenuto che l' esperienza parlava in favor del sistema di Brown. Ma questo è falso, e derivato da alcune guarigioni ottenute da alcuni col metodo dei stimolanti, o dei cardiaci, li quali hanno creduto d' averle, così facendo ottenute alla Browniana, ignari vergognosamente dell' antichità di questo metodo di cura. Altri poi sono comparsi anche in pubblico, con delle storielle di malattie, e di guarigioni, ma giammai con una interpretazione che sia giusta; una repetizione ch' interessi; una testimonianza che soddisfaccia; ond'è, che non hanno sin quì, che annojato i Dotti, inquietato i deboli, ed abbagliato gli sciocchi. La pratica, e così li metodi pratici che abbiamo, sono Figli d' una infinità di fatti, di esperienze, di casi visti, revisti da molti periti nell' arte; sono l'opera di più secoli di osservazioni, e di studio esatto, ed imparziale sulla Natura, sulle sue produzioni, sulle sue forze e sopra i mezzi che la alterano e la riordinano. Ora per cangiare i metodi, ed i rimedj, che sono così stabiliti, bisognerebbe, se fosse possibile, far almeno altrettanto. Ma finchè non si farà che o finger fatti, come dovette confessarlo Cul-

Digitized by Google

len (1): o descriverli male, come si lagnava Baglivi (2): o confonder le specie loro, come avvertiva Sydenam (3): o limitarsi a pochi casi, come condannava Boerhave (4): o interpretarli sì male dietro il sofisma sì ben notato dal Berlinghieri (9), onde attribuir per es. ai rimedj la salute di quegli ammalati che non sono morti, come si espresse con spirito il Boulcet (5), e quasi sempre per servir al sistema, come notò Dinel (7): finchè, ripeto, non si farà che così, non solamente non si rovescierà la prisca Medicina, ma si tarà perdere al Dotto la sofferenza (6); al Mondo la buona fede; all'Arte finalmente la speranza di progressi reali. Il Mercurio sublimato, l'elettricità Medica, la cicuta, il magnetismo ec. sono caduti dalla pubblica confidenza, perchè se la avevano per un momento troppo usurpata col prezzo di osservazioni consimili: e

le

---

(1) *Mat. Med. Tom. II. pag. 17. Padova 1798.*
(2) *Prat. Med. Lib. II. Cap. III. n. 1. 2. 3.*
(3) *Præfatio pag. 18.*
(4) *Orat. de Stud. Hippocratico.*
(9) *Filosofia della Medicina pag. XLVIII.*
(5) *Encicl. Method. Médicine art.* expérience particulière.
(7) *Nosogr. Phylos. Vol. I. pag. 27.*
(6) Cui ea lenitas, ut non commoveatur tot circulatorum Panacæis? . . . Quasi satis non fuisset simplicium numero, compositorum confusione, methodorum mole obrui, nisi in malorum complementum impudentis ignorantiæ portenta accepissent. *Per questa un Filosofo moderno ebbe ragion di dire* che il Medico più degno d'essere consultato, era quello che credeva meno alla Medicina. *Mélanges de Litt. Tom. V. pag. 66.*

le frizioni medicate, il preteso ossigeno ec. vanno incontro all'istessa sorte, e per l'istessa ragione. La sola vaccina fra le tante scoperte che si sono pretese da qualche tempo in quà, dopo l'inoculazione, la China, l'elettricità medica, ed il metodo nosologico, sembra essere quella sola, che abbia corrisposto alla fama; perchè appoggiata ad un numero assai grande di Osservazioni accurate, e ad esperienze ben fatte, e giudiziosamente ripetute, ed interpretate. Io anzi penso, ch'essa d'altro non abbisogni per assicurare al Jenner la celebrità, e ad essa anche tra noi l'uso sicuro, e la pubblica utilità, se non che le due proprietà fondamentali di questa malattia contagiosa, ed endemica dell'Inghilterra, e come vuolsi, anche dell'Allemagna, quali sono la *Variolabilità* che si vuol che distrugga, e la benignità che si pretende, che sempre l'accompagni, vengano poste fuori d'ogni dubbio in questo istesso clima d'Italia; tanto più, quanto che le osservazioni incontrastabili pubblicate recentemente dall'ingenuo, e giudicioso Paroni (*a*) stanno forse più di tutte l'altre, che mi sono note, apertamente contro di esse.

(a) Lettera sull'innesto Vacino, e dichiarazione del celebre P. P. P. *Caldani*. *Ma questa Vaccina figlia del caso, come l'inoculazione, pubblicata dal Jenner un lustro fa, come quella, quasi un secolo prima lo fu dal Timoni, non sembra poi esser una scoperta tanto grande adesso, quanto hanno creduto quelli che nel giudicarla hanno obbliato, o mal valutato l'inoculazione, colpiti da quell'entusiasmo che ha destato in Europa, il quale non ragiona, non silogizza, non calcola. Imperocchè supposte pur*

Concludiamo dunque. Tutte le esperienze vaghe, ed incerte, che non perfezionano la diagnostica, o non istabiliscono dei metodi costanti di pratica, sono vane, ed inutili, perchè da questi due fondamenti la Medicina è nata; e da essi stessi deve ancora attendere i suoi progressi reali. Se per altro mi è permesso un solo commento a quest' aurea lezione dell' Ipo-

---

*vere in tutti i Climi del Mondo quelle virtù, che si sono scoperte in Inghilterra, e come vuolsi in Germania, in Italia, ed altrove, ed espressamente quella di distruggere, piuttosto che sospendere soltanto per un tempo indefinito la* Variolabilità, *sarà per altro sempre vero, che intanto la benignità della Vaccina è a quella dell' inoculazione, come la mortalità di questa è alla mortalità di quella. Ma la mortalità dell' inoculazione ben fatta, e ben regolata può dirsi adesso eguale a zero per il mio sentimento non solo, ma per quello principalmente di Boberave* Condamine, *Gatti, Tissot, Tronchin, Buchan ec. Dunque . . . . Quindi si vede il perchè*, sin ora *ho voluto piuttosto occuparmi a perfezionare quest' inoculazione adottata da tutto il Mondo, e stabilita da più di un Secolo, di quello che far degl' esperimenti sul Vaccino per rilevarvi que' pregi, il dubitar de' quali doveva se non altro per questo, aversi in conto d' intelligenza, e virtù. Se poi con degl' esperimenti abbastanza ripetuti in questo istesso Clima sull' esempio di quelli che furon fatti, e pubblicati a Milano per ordine del Governo, si verrà così a determinare il valor vero dell' ultimo termine della mia proporzione, allora, e non prima potrà pronunziarsi con fondamento sulla benignità relativa di queste inoculazioni. Non resterà dopo che far il confronto degl' altri lor rispettivi caratteri per aver un quadro comparativo, che sia vero per noi, e così superiore a quelli che si sono pubblicati sin qui, dietro al quale si possa con sicurezza sapere qual metodo in somma debba essere preferito dai Medici, e comandato dai Governi, e per arrestare le stragi del Vajuolo, e se si voglia, per estinguerlo ed estirparlo dal Mondo. Ma io ritornerò in altro tempo su questi grandi problemi.*

Digitized by Google

crate Inglese (*f*) si negletta a' dì nostri, oserei dire, che vorrei principalmente perfezionata la diagnostica di quello stato precursore delle malattie acute, in cui sono ancora in culla: cioè, o vicine al loro sviluppo, o nel solo sviluppo loro iniziale affatto; perchè questo salverebbe tante vite preziose, che muojono poi irreparabilmente, ora per un acuto, ch'è mortale quando si sviluppa, come l'apoplessia; ora, che è difficilmente sanabile, come la Cefalitide, per la prodigiosa rapidità del suo corso.

## *PROPOSIZIONE XVI.*

***Brown** non ha seguito il gran Verulamio. Egli non ha usato dei principj, e del metodo della vera Induzione.*

### DIMOSTRAZIONE.

Distingue il gran Bacone l'induzione (1) in due forme. La prima di esse, ch'era in moda al suo tempo passava sempre dai particolari ai generalissimi (2). Corollarj, senza percorrer la serie di tutti i mezzi. I parti-

(f) *Sydenam. Loc. cit.*
(1) *Novum Organum aph. XIX.*
(2) *Loc. cit.*

colari poi su quali poggiava non erano precisi affatto; nè quanto è d'uopo, moltiplicati, nè abbastanza certificati (3): e i generalissimi, non provenivano da un' induzione, la quale concluda necessariamente. Questa induzione però era falsa, e malvaggia, da lui proscritta (4), nata alla rovina della Filosofia, al guasto delle Scienze, e dello spirito umano, impotente a condurlo alla vera conoscenza delle cose, e della Natura.

La seconda che al suo tempo nè si usava (5), nè si conosceva, e che questo genio profondo ha dimostrato, e analizzato il primo, era l'induzion vera, sulla quale voleva che si costruisse tutta quanta la Filosofia. Essa ha per base unica, e sola la Storia nuda dei fenomeni, ma certi, definiti (6), e numerosi abbastanza; non vaghi, falsi, precarj, o abbastanza moltiplicati. Sopra di questi poi egli voleva, che si applicasse l'induzion vera; cioè quella, che necessariamente conclude (7). Verulamio non ha spiegato di più l'importanza di quest'espressione: ed io credo che non si possa farlo, perchè ella segna il carattere primitivo, e tutto proprio di que' Corollarj che sono giusti, che sono veri, e quasi immedesimati coi fatti istessi: carattere che i Geometri principalmente rilevano con sicurezza, perchè possessori quasi

(3) *Loc. cit. Aphorism. CXVIII.*
(4) *Loc. cit. Aphorism. LXIX.*
(5) *Aph. XIX.*
(6) *Aphoris. XCVIII.*
(7) *Loc. cit. Distributio Operis pag. 4.*

Digitized by Google

esclusivi di quella tattica dilicata che si ricerca per discernerlo senza equivoco; e senza della quale i maggiori Filosofi non fanno che illudersi sì sovente; e quasi sempre, senza riparo. Quest' induzione pertanto, ch'è quella che conclude per sola necessità; ch' è accompagnata da un evidenza vera, riconosciuta, e garantita dal consenso dei Dotti, non progredisce che dai particolari a quelli, che sono medi; da questi ai generali; e poi ai generalissimi, evitando sempre, qual sentiero di errore, e di perdizione, quell' altro che vola (8) a dirittura dai particolari ai generalissimi per discender retrogrado ai generali, ed ai medj. Risulta da quest' epilogo, che a due somme leggi ha sottomesso Bacone la Filosofia tutta; cioè prima alla certezza, precisione, e sufficienza dei fenomeni naturali: seconda alle conseguenze soltanto necessarie, che possono dedursi da essi, per una vera induzione.

Ora è facile a dimostrare a tutti quelli, che non hanno uno spirito falso, o venduto ai pregiudizj, o ad una miserabile, e vile malignità, che Brown non ha seguito Bacone costruendo il suo sistema; perchè nè i fatti sopra i quali lo piantò sono certi, come vuole la prima legge: nè l' induzione, che usò, è la vera, e che necessariamente concluda, come vuol la seconda. Imperocchè il fenomeno primo per esempio, ed il fondamentale che ha assunto per certo, e definito, col quale e-

(8) *Loc. cit.*

gli riguarda l' eccitabilità come stanziante tanto nei muscoli, che nei nervi, non è poi un fenomeno che sia certo, e definito, giacchè il famoso moto dei nervi, come ho detto, non è certo; ma precario (1), e ipotetico. Di poi l'azione de' corpi sull' eccitabilità, come unicamente stimolante, è falsa; perchè intanto l' Oppio contiene una facoltà ch'è sedante, come sembrano contenerla anche alcuni contagj. Le forze motrici ridotte da Brown ad un principio solo, l'eccitabilità, è un principio insufficiente, se mai non fosse anche falso; perchè l' elasticità, l' elettricità ec. sono forze reali, ch' entrano nella produzione dei fenomeni dell' uomo sano, ed infermo; e che Brown non ha conosciuto. La legge finalmente che fa l'eccitabilità reciproca al poter dello stimolo, e così l' altre che ha introdotte, non sono nè certe, nè stabilite abbastanza, ma chimeriche, come quelle ridicole progressioni, e quelle bizzarre scale che furono inventate al tavolino, piuttosto che rilevate dall' istessa Natura. Egli ha dunque mancato evidentemente alla prima legge di Verulamio. Inoltre egli è passato da questa eccitabilità posta da lui nel rango dei fenomeni; alla Teoria generale della sanità, e della vita, per discender retrogrado, e con metodo inverso alla Teoria particolare delle malattie, usando così, e per necessità di questo metodo vizioso, d'un' induzione, che

(1) *Prop. II. e seg.*

Digitized by Google

mai conclude necessariamente. Quelli che sanno le Matematiche, dove principalmente essa regna da capo a fondo (10), faranno eco a questo mio giudizio: come lo faranno i Filosofi veraci, i Medici veramente Dotti, e gli spiriti tutti imparziali, e giusti: giacchè gli altri tutti, che non saprebbero giudicarmi, o che non hanno la grandezza necessaria per ritrattarsi, io non posso che abbandonarli in preda alla loro ostinazione, ed ai loro rimorsi.

## *S C O L I O.*

Ma se Brown non ha ben usato dell'induzione, egli non fu il solo, che nel secolo scorso si sia smarrito dietro a dei fenomeni falsi, o dietro all'illusion dei sofismi. Al suo tempo, come a quello di Verulamio regnava il vizio stesso, perchè l'induzion ch'era in uso, era la falsa, come la più facile, la più lusinghiera, e la più comoda. Se si volessero analizzar principalmente certe Opere di quel secolo, che hanno interessato un maggior numero di persone; che hanno più che l'altre, influito sull'opinion pubblica; anzi che l'hanno for-

(10) *Quest' Induzione, di cui si parla qui, è appunto quella di cui si doveva parlare, cioè la* Filosofica; *perchè è quella di cui si picca il* Brown *principalmente. Essa però è ben distinta dall'altra, che conclude per la sola enumerazione dei fenomeni. Questa vien detta* dialettica *da alcuni; forma, e costituisce l'analogia, e per essa la Pratica dei Sydenamj, e dei Baglivi, Prax. Med. Lib. 7. Cap. VI.*

mata almeno per qualche tempo, dominata, e fino tiranneggiata, non si avrebbero che troppi esempj, e troppe confermazioni di questa verità interessante. In mezzo ad una moltiplicazione di osservazioni, e d'esperienze senza fine: fra i travagli immensi per la loro redazione, ed applicazione che si sono sostenuti, con un coraggio senza esempio, pure talvolta si scorgerà, quando si voglia esser fedeli alla Logica dei Verulamj, e dei Newton, che nell'interpretazione di alcuni fenomeni a qualche scienza particolare aspettanti, lo spirito umano o si è smarrito fra dei fatti non veri, o si è abbandonato anche con entusiasmo a delle false illusioni. Se si prendano in esame per es. le opere del Sig. di Voltaire, di quello Scrittor non Filosofo, di quel Moralista senza costumi, di quel Sistematico incoerente, che ritratta in un luogo, ciò che avvanza in un altro, come lo appella il Sig. Sabathier (a), si vedrà, come questo Padre delle grazie francesi, quest'Autor coronato, pantelizzato, idoleggiato dal suo secolo, e dalla sua Patria, anche là, dove ragiona e non ischerza; dove pensa, e non sogna; dove fa da Filosofo, e non da Poeta, egli troppo spesso, o ragiona bene sopra dei falsi fenomeni, o sragiona sopra dei veri. Se il sistema del Lavoisier non fosse a noi sì vicino; se l'entusiasmo con cui fu ricevuta, adottata, e difesa la sua nuova

(a) *Pensées, & Observations Morales, & Politiques pag. 75.*

Digitized by Google

dottrina non si fosse sparso tant'oltre; se in questo stato lo spirito umano non fosse, come è infatti, insensibile ai freddi ragionamenti, ed incapace d'osservazioni imparziali, non sarebbe difficile di dimostrar con profitto (10) come questo Padre della Chimica moderna, o l'ha fondata sopra dei fenomeni troppo complicati, e vaghi piuttosto che precisi, e chiari come conveniva; o che l'induzione, che ha seguito, e colla quale ha costruito il suo seducente sistema, non è per altro, come si è creduto, e si crede tuttora dai più, l'induzione del Verulamio. Ma queste prove sarebbero ancora premature, quand'anche certe, e sicure. Tutto così concorderebbe a provare, che BROWN non fu il solo asbagliare: che l'error di un secolo si è riprodotto nell'altro; che il secolo Filosofico, come fu chiamato il precedente, ha ragionato, a fronte del *nuovo Organo*, quasi tanto male, quanto quello, cui succedeva; onde può essere, che il suo gran difetto, come si espresse (1) il Sig. d'Alembert sia appunto quello di non esser ancora

(10) Lorgna *doveva infatti distinguer bene la vera induzione; eppure egli non l'ha riconosciuta in quella interpretazione, che fece il Chimico Parigino della pretesa analisi dell' acqua.* (Brugnatelli Annali di Chimica Tom. V. pag. 21.) *Io pure l'ho negata; poi Lamark, ed altri Fisici; ma il trasporto per le novità ha in modo paralizzato la ragione, che ci vuol del tempo perchè possa riprendere i suoi diritti, e rilevar i suoi errori. Intanto il secondo problema, che ha proposto il dì 19. Luglio ptoss. pass. la celebre Società Italiana appoggia superiormente i miei dubbj.*

(1) *Mélanges Tom. II. pag. 436.*

Filosofo abbastanza. Si riserva pertanto a quello, ch'ora s'incomincia la grave incombenza non solo di continuare nella moltiplicazione, e applicazione dei fenomeni agli usi della Società; ma principalmente nella severa cura di riconoscerli, escludendo i falsi, definendo i vaghi, moltiplicando, e variando i veri, per rigettar poi tutte quelle conseguenze che non sono necessarie, e con severo metodo derivate. In questo modo solo i voti di Verulamio saranno adempiuti: sorgerà per esso una Filosofia vera, utile, modesta, cara all'umanità, alla Religione, e ai Governi; e questa sulle ceneri d'una vana, orgogliosa, e schiava del capriccio, e delle passioni, la quale ha dovuto avere un'influenza tanto funesta sugli avvenimenti più recenti d'Europa, e sul destino d'intiere, e grandi Nazioni.

## *PROPOSIZIONE XVII.*

*Brown non ha imitato, ne poteva imitar Newton.*

### DIMOSTRAZIONE.

IL Filosofo Inglese nella sua immortal opera dei Principj ha fondato il suo sistema sopra di due forze, la centrifuga, e la centripeta. Sapeva che la prima figlia della forza d'inerzia tien il corpo nello stato, in cui è di

Digitized by Google

moto, o di quiete; e che la seconda che proviene dall' universal attrazione, è regolata da due Leggi, colla prima delle quali si proporziona alle masse dei corpi, e colla seconda sta in ragion inversa dei quadrati delle distanze. Non solo le sue osservazioni, ed esperienze: ma quelle principalmente del Galileo, e del Keplero che l'avevano preceduto, l'avevano assicurato della verità di queste proposizioni, e di questi fenomeni primi, e fondamentali. Dopo di ciò Newton non ha avuto bisogno che del suo genio trascendente, e della Geometria per formare il suo sistema. Con questi soccorsi, sempre per indusion necessaria, egli, com' è noto, ha misurato i Corpi celesti, l'orbite loro, le distanze, i pesi, i tempi periodici, e le posizioni presenti, e future; ed ha scoperto il gran sistema del Mondo. Ora Newton non si è appoggiato che a fatti certi, che a fatti sufficienti, e che a conseguenze necessarie affatto. Ma Brown non ha fatto così, per ciò che ho provato. Dunque non ha imitato il Cav. Newton.

Egli poi non poteva imitarlo, perchè il Filosofo Inglese non doveva calcolare altre forze che quelle che abbiamo indicate, e delle quali conosceva, e l'esistenza, e le leggi. Un' infinità d'altre potenze ch'esistono in Natura, come quelle che non influivano nei gran fenomeni del Cielo che analizzava, egli le ha trascurate. Poteva, e doveva farlo. Ma Brown non poteva far altrettanto. Tutte le forze dei solidi note, ed ignote entrano come tanti elementi a definir lo stato di sanità, e di ma-

Digitized by Google

lattia. Vi entra la fabbrica così complicata del corpo: v'entrano le proprietà generali, e particolari dei liquidi poco note, nè ancor definite. Brown dunque non poteva prescindere dalle stesse, come ha fatto; e se avesse un momento solo avvertita l'importanza di questi elementi, e delle multiformi loro leggi, senza dubbio si sarebbe accorto dell'impossibilità della sua impresa. Newton stesso, il più forte ragionatore, che forse vi sia stato mai fra i discendenti d'Adamo, non avrebbe neppur osato tentarlo; e dopo d'aver pesato il Sole, calcolato il giro, e il ritorno d'una Cometa, predetta con sicurezza un Ecclissi, avrebbe dovuto confessare, che la riduzione dello stato sano, e morboso, e dei differenti fenomeni di questi stati ad un principio solo, unico, e vero, come alla loro vera causa, è un problema trascendente, insolubile, assurdo. Brown pertanto, che non ha sentito questa difficoltà insormontabile, con i suoi tentativi si è reso agli occhi del vero Filosofo tanto degno di compassione, quanto quello che va in traccia della quadratura del circolo, o della duplicazione del cubo.

## *SCOLIO I.*

Risulta pertanto da ciò che si è prodotto sin quì, che quest'Autore col suo sistema fondato su tante ipotesi, ed errori ha preso però dall'antico Temisone il divisamento di derivare le malattie tutte dal vizio dei solidi:

Digitized by Google

divisamento, che Hoffman (1) ha riprodotto, e che Cullen aveva eseguito colla Teoria dello spasmo, e dell'atonìa, convertita da Brown in quella di stenìa, e astenìa; d'eccitamento positivo, e negativo. Risulta parimenti, ch'egli ha derivato da Asclepiade il disprezzo per la Natura medicatrice: da Elmonzio l'opinione che l'oppio non sedi: da Gaubio l'idea, e quasi il nome (3) di quell'irritabilità deformata, ch'ha appellato incitabilità: da Sydenam il metodo astenico (4), e tutti due da Boerhave: da Cullen principalmente l'indicazione degli evacuanti, e degli emetici negli stenici mali. Sicchè dovendosi dar il suo a tutti, e prescindendo, come conviene, dal futile cangiamento d'alcune voci al Sig. Gianni, altro non rimane se non la classificazione delle malattie, che è così falsa; e quell'erronea traslocazione d'alcuni rimedj, che portano insieme unite come indispensabile conseguenza,

(1) *Med. Rat. Sist. Vol. II. Cap. IV.* " *Del resto se* „ Brown *avesse sostenuto la sua proposizione che tutto* „ *stimola, per la ragione, che tutto pesa, tutto urta,* „ *tutto stiva, si sarebbe fatto più onore che dicendo, che* „ *tutto stimola, perchè stimola. Conciosiacchè questa* „ *proposizione può esser vera in astratto, ma ad un tem-* „ *po ricever dell' eccezioni in Natura che egli mai ha* „ *veduto, come quando gli effetti dello stimolo sono in-* „ *cospicui, ovvero aboliti, anzi snaturati dalle forze* „ *sedative.* "

(3) Incitatio *la chiama Path. n. 99.* ed eccitabilità *Vouilloux: la voce* eccitamento *vien da Cullen: e quella di* astenìa *da Boissier, Vogel, Linneo, e prima dal Castelli.* Lexicon.

(4) Brown *per altro crede d' avere scoperto anche questo; e chi non crede legga il §. CCCVI. e stupisca ....*

quel mal'uso, e dei metodi, e dei rimedj, che ha reso, e renderà eternamente la sua Pratica perniciosa, e funesta.

Io mi lusingo dopo di ciò, che quei Medici stimabili che consacrano i loro travagli alla riforma del sistema Browniano rinunzieranno adesso ad un progetto, che non è eseguibile, e che lo farebbe svanire sotto al giusto rigore d'una censura, cogli errori de' quali si vorrebbe liberarlo. Quegli altri poi che nè sono, nè possono esser noti, che ai loro Clienti, o ai loro Protettori, dovrebbero lasciar una Pratica, che non hanno conosciuto bene; e rammentarsi, che i gran Medici, o l'hanno disprezzata, o l'hanno abbandonata per occuparsi poi solamente de' grandi Maestri, e primieramente de' Greci Autori, dei quali lo studio deve inculcarsi ai Medici giovani, come ai Letterati lo inculcava Orazio (a)

*& vos exemplaria Græca*
*Nocturna versate manu, versate diurna.*

## SCOLIO II.

Ma avanti di finir quest'analisi della Medicina Browniana, è d'uopo peraltro donar qualche attenzione a quell'opera del Sig. Consiglier Frank, che i suoi Scolari, i suoi ammiratori, come quelli del Sig. Brown non studieranno mai, nè mai apprezzeranno quan-

(a) *De arte Poetica.*

Digitized by Google

to basta. E' un'opera in somma, ch'è quasi la sola, che meriti d'esser valutata fra quelle che mi sono note, e che contengono delle difese della nuova dottrina. Essa è la bella Prefazione, che questo Pratico rinomato ha messo in fronte all'opera del figlio (1). In questa dopo di aver convenuto con me sopra dei grandi errori del BROWN; e perciò dopo di averlo condannato, per aver ignorato l'irritabilità d'Haller; per aver tutto ridotto allo stimolo; per aver giuocato sulla debolezza, e a torto negato il principio sedativo dell'oppio, e sbagliato sulla forza del freddo: più, dopo d'aver negate le malattie degli umori, mal derivando tutti li spasmi da debolezza; come da debolezza l'emoragie, i flussi, le dissenterie che sono stenici mali, come per un disgustoso avvenimento (2) ha dovuto confessarlo il Frank, istesso conclude finalmente questa sua lunga, e sensata censura, che se il seguir BROWN in tutti gli errori ne' quali è caduto per mancanza d'esperienza, l'obbligherebbe ad un dettaglio lungo, ed inutile, non può per altro dissimulare il grave errore che ha commesso nella classificazione delle malattie, per cui se talvolta ha poste le steniche fra le asteniche, più spesso per altro ha po-

(1) *Ratio Inst. Clin. Ticinensis Joseph Frank; cui præfatus est L. P. Frank. E' inutile affatto opporre esperienze a questa ragion di medicare; pure chi ne abbisogna; ne ha in Pinel, quasi abbastanza. Nos. Phyl. Vol. pag. 27.*

(2) *Loc. cit.*

sto queste fra quelle: errore, che, come dissi, è il più funesto della sua Pratica, perchè faceva male usando, e dei metodi, e dei rimedj, abusar fatalmente dell'oppio, (3) e dei stimolanti.

Dopo per altro d'una censura sì giusta, e di una lezion sì utile ai suoi Scolari, ed a tutti li seguaci di questa nuova dottrina, conclude tanto e tanto il Consiglier (a) Frank così; cioè

1. Che Brown ha imitato il Cav. Newton
2. Che ha seguito Bacone di Verulamio
3. Che ha perfezionato il trattamento: 1. dei mali flogistici: 2. delle febbri Nervose: 3. delle malattie nascenti da debolezza. Ora siccome io non disconvengo in Pratica dal Frank, che sù quest'argomenti soli: siccome per conseguenza il di più che contiensi in Brown, e che

---

(3) " *Ma se l'oppio, come ho rimarcato, combina in* " *se li due poteri sedante, ed imitante, è per altro evi-* " *dente, che in senso esatto, egli non appartiene nè al* " *metodo in cui l'ha collocato il* Brown, *nè a quello in* " *cui l'ha fissato la Scuola di Leida. Questa è la ragio-* " *ne, per cui penso, che dovesse esser levato da entram-* " *bi, a scanso di errori, d'abusi, e di vittime. In fat-* " *ti ho veduto che nuoce tanto in quegl'astenici congiun-* " *ti con cacochilia, o turgescenza dei vasi del cervello;* " *quanto in quei stenici generalmente nei quali conviene* " *il salasso, come rimarcò il Cullen. M. M. Part. II.* " *Cap. VI.* "

(a) *Ecco le sue stesse parole.* Nemo sane meliora in morbis flogisticis, in febribus nervosis, ac in morbis a debilitate oriundis, meliora nullus, & magis inter se cohærentia proposuit. Hæc ab aliis jam fuisse tradita si objicias, fatebor id de multis, de omnibus non annuam.

Digitized by Google

e che quel celebre Professore o censura, o abbandona, deve con ragion riguardarsi come abbandonato, e come incapace fin di difesa dagli stessi Browniani sparsi principalmente in Germania, e in qualche parte dell'Italia, per questo riuscirebbe molto imperfetto questo mio lavoro, se avanti di finirlo non dimostrassi nuovamente, e coll'impegno dovuto, che quest'apologia è affatto falsa, e che il Frank è caduto in contraddizione.

Infatti se Brown avesse imitato Newton, egli non avrebbe neppur tentato di ridurre i fenomeni tutti ad un principio solo; e molto meno ad un principio ipotetico: ma a guisa di questo Filosofo gli avrebbe ridotti ai principj tutti, come alle loro cause, che sono veri, ed esistenti in Natura. Newton nella Fisica celeste non ha calcolata una forza sola, ma tre, la gravitazione, l'inerzia, la forza di projezione, perchè di più non ve n'erano, che influissero sul moto dei Corpi celesti. Se fossero state di più le avrebbe calcolate tutte, senza ommetterne alcuna. Infatti nella Fisica terrestre, o nell'Ottica, (la più bella, e più istruttiva opera di Fisica, che si sia veduto mai), egli ha computato l'attrazione, la ripulsione, l'infiammabilità dei mezzi, la loro densità, perchè tutte queste forze esistevano, ed influivano sui fenomeni della luce, e dei colori, che analizzava. Ma Brown invece di far così, e d'imitar un esempio così luminoso, e così utile, ha fatto precisamente l'opposto. Imperocchè in luogo di tener conto di tutte le forze attive, ed inerenti al corpo animale; di dar a

tutte il suo nella produzione dei fenomeni, egli ha incominciato dal negar quelle dei liquidi; poi dal trascurar quelle dei solidi comunque tanto evidenti, e tanto attive, come la loro contrattilità ec.: e finalmente finì coll'appoggiar tutto il suo sistema sopra d'una sola forza, sopra d'alcune sue leggi, le quali come ho detto, nè si può ridirlo mai abbastanza, non sono tutt'al più, che ipotesi; anzi di quelle ipotesi, che Galileo chiamerebbe, nè dimostrate, nè dimostrabili. Tali infatti sono l'eccitabilità occulta dei nervi; la proprietà stimolante ed unica di tutti li corpi; e quelle pretese sue leggi, e progressioni relative all'eccitabilità, che ha proposte. Nè si opponga poi, che il sistema di BROWN per queste esclusioni essendo divenuto un sistema semplice, sia anche per questo un sistema vero; perchè la semplicità non può far prova di verità, anzi neppure di possibilità. Bene spesso il nostro semplice non è che un mostro, il quale, se esistesse distruggerebbe l'ordine, e le cose tutte. Io credo veramente che l'Autore della Natura fra gli infiniti modi d'organizzare un mondo avrà ben eletto un semplice: ma il suo, e non il nostro. Ora quello dev'esser forse infinitamente dal nostro distante. Per questo non basta aver detto che il sistema di BROWN è semplice per dire ch'è vero, poichè questo è un sofisma, come quello d'alcuni audaci, o imprudenti, che dicono: *questo sembra ben fatto: dunque Iddio l'ha fatto*: Il Filosofo deve meditar l'opere della creazione, e non fingerle: studiarle, e non interpretarle a capriccio

Digitized by Google

Così ha fatto il Newton, e tutti i veri Fisici ch' hanno saputo imitarlo. Oltre di chè se Brown l' avesse imitato, avrebbe ragionato bene; conciossiacchè il miglior modo per ragionar bene è appunto per sentimento di Condillac (a) quello di studiare, ed imitare quel sommo Filosofo. Ora se avesse ragionato così, non avrebbe poi detti, e sostenuti tanti errori, quanti ne ha rilevati lo stesso Frank, com'è evidente. Per la stessa ragione è incontrastabile, che non ha seguito neppur Bacone. Imperocchè la prima, e la più gran Logica che vi sia stata mai al mondo per condurre i Fisici alla conoscenza del vero, gli avrebbe senza dubbio risparmiati quei falli, che gli si rinfacciano giustamente. Finalmente egli non avrebbe usato de' principj ipotetici, come ha fatto, giacchè nè Verulamio, nè Newton, nè Galileo furono persuasi d'ipotesi: e se alcuni Filosofi posteriori hanno creduto talvolta di poter giustificarne l'uso, come il Condillac (1) fra gli altri, ed il Co: Riccati (2), è per altro vero, che non le hanno spacciate che per ipotesi: che non hanno mai voluto che servissero come di tanti principj per costruirvi sopra dei sistemi, come fece il Brown con parecchi altri Chimici, e Fisiologisti recenti, ignari come lui, e del Newton, e del Verulamio, quand'anche li abbiano sempre in bocca, e ne' loro scritti. Finalmente,

(a) *Logique. Cap. IX. pag.* 138.
(1) *Encicl. Meth. Logique. art.* hypotheses.
(2) *Opere Cap. dell' Ipotesi.*

importa il considerare, che la circostanza sola, in cui senza contrasto possono adoperarsi con profitto è quella che fu determinata dall'incomparabile P. Vincenzo (o) in quella superba digressione, che ho illustrato, commentato, (3) ed impiegato il primo nella Confutazione che feci degli spiriti animali: circostanza ch'è ben diversa da quella, in cui Brown ha introdotto la sua eccitabilità nervosa con quelle leggi, e quelle supposizioni, che se non fosse stato anche possibile di dedur all'assurdo, è per altro inpossibile di convincere di verità. Del rimanente se in Fisica possono così aver luogo modestamente alcune ipotesi; in Medicina poi non possono entrarvi mai, nè in alcuna maniera riceversi. Imperciocchè quand'anche Condillac sostenga (4) che le discipline per l'Ipotesi sono le stesse in Fisica, come in medicina, questo per altro non è vero, se non quando si tratta della Teoria della Medicina, e delle Scienze tutte, che sono ausiliarie alla Pratica; poichè questo non è più vero, quando si voglia poi intendere della Pratica istessa. Imperciocchè questa, non deve mai ricevere principi ausiliarj, e ad essa stranieri quando non sieno dimostrati, e certi, come ho rimarcato ancora, ed hanno voluto il Boerhave (5) il Gaubio (6) il Souvages (7) e pa-

(o) *Delle Forze vive pag.* 138.
(3) *Teoria general dell' Ipotesi, e Confutazione ec. Padova an.* 1782. (4) *Loco cit.*
(5) *Ins. Med. n.* 25.
(6) *Inst. Path. n.* 20.
(7) *Nosol. Meth. Proleg. n.* 8. *Del restante conviene*

Digitized by Google

recchi altri gran Maestri. Provato così, che Brown non ha seguito nè Verulamio, nè Newton, è ben facile di far conoscer nuovamente, che invece d'aver migliorato la pratica de' mali flogistici, delle febbri nervose, e degli astenici, come ha preteso il Frank, non ha poi fatto altro che rovinarla, ora colla produzione di nuovi errori; ora con una generalità sì importuna di metodi, e di precetti; che non si può conformare alle varietà che presenta la Natura nelle malattie, e a quelle continue loro complicazioni, che Brown ha infelicemente ignorato, o negletto.

Brown infatti usa del freddo, usa degli emetici in tutti i mali flogistici indistintamente; e così nella Cefalitide, nella vera pleuritide, nella pulmonia inflammatoria. Ora quand' anche non abbia dichiarato abbastanza le forme da lui prescelte per amministrarlo, egli è per altro noto, ch' ei lo vuole ben grande, perchè lo loda (r) in ragion del suo grado nella bevanda, e nell'aria sì inspirata, che, come sembra, applicata: la qual pratica dalla esperienza comune fu sempre discoperta im-

---

*sù ciò anche Condillac, poichè*, une loi (*dic' egli*) essentiele, c' est de ne rien admettre, qui n' ait été confirmé par des expériences bien faites: *precetto che i suoi ammiratori non hanno sin ora ben conosciuto.*

(r) *Elem. di Med. §. CCLXXXII. Io desidero che questo paragrafo, e quest' espressione sieno considerati con attenzione, e giudicati con severità. A buon conto si rileva, che* Brown *attribuiva al freddo simili poteri, qualunque fosse il suo grado: error grande, e notissimo, come si avrà occasione di rimarcarlo ancora.*



Digitized by Google

prudente, e bene spesso fatale. Per la qual cosa quand'anche la Terapeutica del freddo non sia ancora stata perfezionata, come vuole la sua importanza: quand'anche le fresche pozioni, purchè appetite, sieno utili, e delle calde migliori, nel principio d'alcuni flogistici con prudenza apprestate: pure non v'è medico istruito dalla sua esperienza, piuttosto che affascinato da qualche sistema ridicolo, il quale non inorridisca al solo pensiero di dar l'acqua gelata, e l'aria fredda ad un pulmoniaco sotto ad una espettorazion utile; o ad un vajoloso sotto ad un'eruzione ancor indecisa. Error simigliante a questo è quello di dar l'emetico nella vera frevitide, nella pleuritide inflammatoria, quand'anche sia sì utile nelle sintomatiche, e spurie, che Brown ha poi ignorato, come ha ignorato, l'esistenza stessa dei mali complicati sì acuti, che cronici. Ora questi errori, che come dissi, sono i più importanti, cui interessa discernere, e confutare nella nuova pratica, vengono rilevati, e dimostrati non già da qualche Teoria frivola, o da qualche sistema di moda; ma dalla sola costante esperienza di tutti i secoli, e di tutte le Nazioni, senza che convenga consultarla di nuovo come per altro si è fatto, e collo stesso successo. In quanto poi alle febbri nervose, egli è noto, che usa Brown degli stimolanti; ma questa Pratica non è altro che la riproduzione dell'altrui; giacchè in queste febbri, che malamente si chiamaron nervose, e che maligne, e maligne linfa-

Digitized by Google

tiche le chiamava Baglivi (2); in queste in queste febbri, ripeto, tutti i Medici sì Italiani, che Inglesi, sì Svizzeri che Tedeschi ec. hanno sempre usato degli stessi rimedj; ora sotto la denominazione d'incidenti, ora di diaforetici, talvolta di volatili, e di alessiformaci, talaltra di eccitanti, o di stimolanti moltiplici, sotto a varie forme, e dosi apprestati, come consta dall'esame di tutti i Classici. Nè l'uso del vino, sul quale sciocamente alcuni esaltano il Brown, fu poi mai praticato tanto, quanto dal celebre Vallisnieri (3), dietro al Ramazzini, Santorini, Boerhave, Gilchrist, Sydenam sull'esempio dei Medici di Grecia, e di Roma. Ma se Brown ha conosciuto quanto basta una parte almeno della cura stenica, egli ha poi ignorato la complicazion del Tifo coll'infiammazione, colla cacholia, che formano sì spesso la Putrida di Boerhave, il Sinoco di Cullen, e che vogliono quel salasso, e quell'emetico, ch'egli con tanta ostinazione ha allontanato dalla cura di queste Febbri. Avviene da ciò che la sua Pratica è bene spesso a contro senso; cioè a rovescio, di quello che dovrebbe essere; giacchè egli loda generalmente il freddo, e

(2) *Prax. Med. Lib. I. §. I.* L'adiettivo *nervosa* sostituito in queste febbri a quello di maligna è di moda Inglese. Quand'anche però questa moda urti la sana ragione, ella vuol far il suo corso. Chiameremo dunque nervose anche le migliori intermittenti del Mondo come vorrebbe Frank? Io nè lo credo, né lo desidero; perchè non si farebbe che moltiplicar gli abusi delle parole.

(3) *Opere. Tom. pag.* 201, *e* 140.



Digitized by Google

2 114



gli emetici nell' infiammazione, che fanno male, per allontanarli poi insieme col salasso dalla cura delle febbri nervose, delle periodiche, anzi di quasi tutte le febbri, dove per la comune esperienza sono stati ritrovati talvolta utili, e necessarj sì prima (4), che dopo (5) di lui.

In quanto poi ai mali nascenti da debolezza, li tratta il BROWN, come gli altri a un dipresso, cioè con i cardiaci (r) di Boerhave; ma vi è questa differenza a suo discapito, che la terapeutica di quest' ultimo è di quella del primo superiore affatto per le indicazioni, le precauzioni, e i rimedi; nè contaminata dal fatal errore d'aver collocato l' Oppio fra i puri stimolanti, e al disopra dell' etere istesso.

Del resto non ignoro, che alcuni hanno detto, che se BROWN non ha in questi mali perfezionato, ha per altro utilmente esteso il metodo eccitante, o stenico facendo egli vedere, che i mali di debolezza sono poi più frequenti, e più numerosi di quello, che credevano i Medici avanti di lui. Ma questi Si-

---

(4) *Gregory Conspectus*. 2. 395. *magnopere prosunt in omnibus fere febribus*.

(5) *Pinel. Nosogr. Philosoph. Tom.* 1. *pag.* 53.

(r) *L. R. M.* 1096. *Alla prima classe dei Cardiaci Boerhaviani appartiene, com' è evidente il vitto animale, e così quelle zuppe, quei ristori, e quelle carni, dell' uso delle quali, come d' una scoperta, hanno fatto tanto strepito i seguaci del Sig. Gianni, benchè prima, e meglio di lui li avesse e conosciuti e giudicati il Gregory. L. cit.* 995. *ec. e* 1270.

Digitized by Google

gnori non sanno poi assolutamente, che appunto questa maggior estensione del metodo eccitante forma l'error più grande, ed il più generalmente conosciuto come quello che in gran parte deriva dalla sua falsa classificazione. Nè si opponga, che se poi ha egli sbagliato nel pretender astenici tanti mali, che non lo sono, abbia poi detto il vero rapporto ad alcuni di essi, che prima si volevano di carattere opposto. Imperocchè nè questa diagnostica presunta, fu mai dimostrata dal Brown, nè da altri per lui; nè l'esperienza ne ha mai comprovata la verità, come conveniva. Se si vorrà infatti esaminar quella parte degli Elementi, che tratta delle asteniche infermità, si vedrà con sorpresa, ora che suppone l'astenia, senza provarla, come nella dissenteria ec. ora che tenta di farlo dietro a' fenomeni che non sono veri, e patognomonici come nella Scabbia ec., ora finalmente che si affatica, e fino si smarrisce fra quegli stessi metodi, che ci ha descritto, e raccomandato il nostro istesso Euclide (1), appunto perchè mai nè osservò le caste leggi; l'evidenza, e la necessità, siccome avvenne nell' Intermittenti, nell'Apoplessia, nella Menorrhea, nella sete, vomito, e malattie analoghe a queste del Canale degli alimenti, che furono la sorgente di tanti errori, per non parlar di tant'altre. Oltre di che,

(1) *Così, chiama Sabathier de Castres*, l'immortal Boerhave. *Si abbia per altro in conto di vera favola quel Testamento, che nel sopracitato luogo, egli, senz'alcun fondamento, imputa a questo gran Medico.*

Digitized by Google

se con severità di ragionamento non dimostra egli mai l'astenia che accusa; molto meno egli la stabilisce con una serie d'esperienze uniformi, e costanti, dalla quale risulti, che il metodo eccitante a lui sì prediletto guarisca poi questi mali, che per l'innanzi si pretendevano insanabili per l'unica ragione, che venivano dai gran Maestri trattati col metodo precisamente contrario. Ora questo poi è quello, ch'era assolutamente necessario, quand'anche non sia mai stato fatto per alcun modo. Siamo anzi forzati a confessare, che ad onta degli errori, e delle pretensioni della scuola di BROWN sul punto della distinzione dei mali astenici veri, dagli altri che non lo sono, noi siamo in quel bujo forse istesso, in cui eravamo un secolo fa, cioè all'Epoca del Baglivi, il primo, che dopo la ristaurazion delle scienze abbia veduto molto a fondo le malattie dei solidi, (*a*) ed il primo fra i Medici, come ha detto benissimo il Conparetti (3), ch'abbia conosciuto,

---

(a) *Loc. cit.*

(3) Delle Febbri. *Pag.* 470. 492. *Quest' Autore morto sì presto per li progressi della Medicina fu uno dei Pratici più dotti del nostro tempo, ed il terzo dei Professori di Padova, che ti sono spiegati contro la Medicina di* BROWN. *Si può dir perciò, che quella celebre Università l'ha interamente vigettata. Quest'esempio fu seguito dalli primi Medici d'Italia; e sbaglio chi scrisse altrimenti. In Inghilterra l'ombre sole dei Baconi, e dei Sydenami negano fin l'asilo alle chimere; e in Francia i bei travagli di Fourcroy, e Vanquelin sulle sostanze animali, vanno riconducendo la patologia umorale* (not. m. Prop. 8. Scol. 2). *Così a questa Pratica non resta altro suolo, che la Germania. Vedremo per altro se vi alligna, e come, e quanto.*

Digitized by Google

ed usato della vera Induzione, dopo di quell' Epoca istessa.

Concludiamo dunque dopo questa non inutile digressione, che la Pratica di Brown sui mali flogistici, sulle febbri nervose, sulle malattie nascenti da debolezza, lungi dall'aver migliorato quella dei celebri Medici che l' hanno preceduto, non l' ha che contaminata di gravi, e perniciosi errori. Ma l' illustre Autor dell' *Epitome* segue perfettamente in tutti questi mali la dottrina loro, come consta dall' opera istessa, usando egli, non come il Brown, ma come il Sydenam, il Boerhave, il Cullen, il Torti, il Borsieri, il Tissot, lo Stoll, e del Salasso, e del freddo, e degli evacuanti, e dell' Oppio. Dunque la Pratica del Consiglier Franck sta contro quella di Brown, e contro la sua Apologia istessa.

Ciò basti. Tocca adesso al Frank lo spiegarsi su queste contraddizioni, che mi sembrano manifeste affatto; il rendere alla verità la giustizia, che gli è dovuta, piuttosto che il soffocarla con un silenzio, o lasciarla invilluppata fra le incertezze, e le false interpretazioni. Se egli rettificherà le sue idee, i Browniani, che sono sparsi in Germania, ed in Italia, e sopra de' quali ha il più meritato ascendente, imiteranno il suo esempio. La Medicina si correggerà prima di tutto, e poi si perfezionerà con molto avvantaggio dell' umanità; ed in tal modo questo Secolo farà vedere, ch' egli va rinvenendo dagli errori dell' altro.

Digitized by Google

## *S C O L I O III.*

Dopo di tutto ciò, egli non è che per la stima ch'io professo col pubblico ec. per il celebre Pr. Moscati, ch'avanti di finir questo difficile, e contenzioso lavoro, giudico necessario di riportare, e brevemente esaminare il giudicio che su questo grande argomento, ha esternamente il Cittadino Consultore. Dopo di aver egli in una sensata Prefazione insegnato anni fa (φ), che il metodo astenico è nuovo affatto, e che l'incitabilità Browniana non era altra cosa, che la contrattilità, o rigidità della fibbra animale, ultimamente poi obbliando, o rinunziando a codesti suoi primi giudizi, o come falsi (1), o come troppo vaghi (2), si è limitato soltanto a profonder elogi alla Filosofia, al genio, al sistema di BROWN, e a confessar apertamente, ch'egli reputa (3) difficile, anzi impossibile impresa quella di confutarlo per principj, quand'anche io creda d'averlo fatto superiormente: ma che poi, quand'anche egli abbia dei difetti; quandanche sia, e si voglia falso in parte, pure a tutti gli altri lo preferisce, come il più semplice, e il

---

(φ) *Joan. Brun. el. Medic. cui præfatus est. P. Moscati: pag. 9.*

(1, e 2) *Proposiz. XIV. XV.*

(3) Dell'uso dei sistemi. *Pavia an. 1799. Dove parlando di* BROWN, *dice*: La di cui sublime, e semplice dottrina, o ha conquistato, o riscalda, ed agita le più celebri Scuole, e le Mediche menti dell'età nostra. *pag.* 23.

Digitized by Google

più luminoso (4) che sia comparso sin quì, e lo adotta senza entusiasmo; lo consiglia dalla sua Catedra come necessario a coordinare i fatti, e le sparse nozioni (5) dell'Arte. Sopra de' quali pensamenti in parte inaspettati giova il riflettere intanto, che convenendo meco l'illustre Cattedratico sul punto degli errori di BROWN, niente poi importa al mio scopo presente, ch' egli lo usi per concatenare l' idee. La stessa differenza su questi errori non è che di grado, perchè se egli ne confessa alcuni, più di lui ne rilevò il Frank; e più di tutti, io ne dimostro. Del rimanente se egli stima assai il novello Metodico, io veramente per non mentire a me stesso lo giudico, con pace della sua ombra, un Filosofo infelice, ed un Medico entusiasta, come fu giudicato in Inghilterra; anzi un' entusiasta (r) micidiale. La sola differenza fra il Moscati, e me sull' uso dell' ipotesi, e dei sistemi è più rilevante, quand' anche il mio presente assunto vi sia ben poco interessato. Imperocchè egli loda le ipotesi per promover le scienze, ma io aveva molto prima dimostrato (x), che assai poche potevano riuscirvi. Egli poi adotta questo sistema, come quello ch' è necessario a congiun-

(4) *Tale l' ha creduto anche l' erudito Sig. Brera.* Riflessioni *pag.* 25.
(5) *Loc. cit. pag.* 41.
(r) *Lettera del celebre Blanc. Giornale dei Letterati Tom.* 92. *pag.* 284.
(x) *Dissertazioni Accademiche sulla Teoria delle Ipotesi Padova an.* 1782.

Digitized by Google

ger l'idee; ma non sembra poi ch' abbia avvertito, che un sistema fondato sulle ipotesi è appena degno di questo nome, e che non può mai introdursi, o autorizzarsi un sistema per questa ragione; o piuttosto per un pretesto di questa fatta. Non posso anzi dissimulare la mia dispiacenza vedendo, che il rinomato Professore si sia così pronunziato sull'uso dei sistemi, prima d'aver esaminato, e discusso, come conveniva, le dottrine non dirò dei Galilei, e dei Newton soltanto, ma dei Filosofi a noi più vicini, e meno severi di quelli in fatto d'ipotesi, cioè degli Alembert, dei Riccati, e dei Condillac, ben sicuro che con quella franchezza ch' è propria degli uomini del suo rango, avrebbe o confutate le dottrine di questi grandi Scrittori; o in caso diverso avrebbe ritirato queste sue proposizioni. Del restante, se tanto, e tanto ei vuol usar di questo sistema, non più, come un complesso di verità e di verità utili, ma come di un solo (e) anello; divisamento pericoloso, e dannato da tutti; sappiano almeno li suoi scolari, e li suoi seguaci spogliarsi non solamente come il loro saggio Maestro d'ogni prevenzione pericolosa, e d'ogni entusiasmo frivolo per un sistema sì fatto; ma rammentarsi ancora costantemente,

(e) *Risulta dalla Proposizione IX. ec., che questo sistema non può comprendere alcune verità capitali. Non serve egli dunque come ha creduto il Moscati ad unir le nozioni. E' anzi evidente, che esso è men collettivo di quel di Boerhave, che poi non lo è abbastanza.*

Digitized by Google

e del fine inaudito che l'ha fatto accogliere per alcuno; e poi della differenza che passa fra un sistema che lega, e le verità da esso legate.

## *SCOLIO IV.*

Ma ritornando prima di finire ancora un' altra volta sul freddo, giacchè questo entra nel trattamento si degli acuti, che dei cronici, giacchè sopra di esso gli errori grandi di Brown non sono stati mai rilevati accuratamente per alcuno: e d'altra parte la teoria d' un rimedio di tanto uso, ed un' importanza sì grande è inviluppata, da tante oscurità, e contraddizioni, ch'uno de' maggiori (*a*) Fisici non osò di proporre le istesse sue idee senza grande trepidazione, credo utile divisamento l'esporre alcune viste generali, che giudico acconcie ad illustrare un argomento sì oscuro, e a perfezionar l'uso d'un rimedio sì grande tanto in Igiene, che in Terapeutica.

Si può frattanto riguardare l'idee del Boerhave, e della Scuola di Leida come quelle stesse di tutti i Medici, almeno fino alla metà del Secolo scorso. L'acconciamento delle fibre, delle membrane; il ristringimento dei vasi venosi, e linfatici che ci sono più esposti; il tuono, e l'azione accresciuta principalmente se si accoppiava alla robustezza di temperamento, ed all'esercizio del corpo; altri-

(a) *Cullen. Elem. di Medicina*, §. 88.

212



menti, la refrigerazion intollerabile, la ripercussione della traspirazione, e la stessa congelazion degli umori; e poi lo stupore, la gangrena, il sonno, l'apoplessia, e la morte istessa, se questo freddo superava tutte le difese della Natura, furono gli effetti conosciuti, e generalmente attribuiti al freddo: i quali effetti venivano, come si vede, a corrispondere in qualche modo al grado di questo freddo istesso. Ma quando l'irritabilità, (che rappresenta l'eccitabilità di BROWN) fu rilevata bene, e riconosciuta come una forza distinta dalla contrattilità del tessuto celluloso, allora si esaminarono li rapporti ch'essa ha col freddo; e si ha scoperto, che se esso aumenta una forza, ne minora un'altra; e se opera sopra d'una in ragion del suo grado, influisce poi sull'altra, quasi in ragion inversa del grado istesso: scoperta grande, troppo ignota ancora alla Scuola di BROWN, comunque d'una certezza superiore alle cavillazioni dello spirito di partito. Imperocchè il freddo che accresce la contrattilità, e il tuono, diminuisce poi l'irritabilità; e se quella si accresce per esso in ragion del suo grado, questa decresce, quasi (1) colla stessa misura. Del restante, siccome l'effetto primo del freddo è d'esser stimolante come avvisò Haller, purchè sia improvviso, e grande; essendo sedativo, come è cer-

(1) *Forse invece di decrescere la forza, decresce l'azione. In ogni modo l'error di* BROWN *è evidente.*

Digitized by Google

certo, se mite, e moderato, come notò Gregory (2); perciò la distinzion del freddo in moderato, ed eccessivo fatta dallo stesso, e accolta dal dotto P. Cotte (3) è divenuta necessaria nella Fisica animale, e sufficientissima, senz'essere sì complicata come quella di Macquart (4), che ha creduto divider il freddo in tre gradi piuttosto che in due, senza per altro una vera necessità. Ma questa divisione istessa, comunque voluta dalle osservazioni, non è poi la migliore per la medicina, perchè fu piuttosto regolata dagl'effetti del freddo sul termometro, e sui corpi inanimati, che sul corpo umano, e vivente. Quindi è ch'io distinguo il freddo in *moderante*, ed *eccitante*. Chiamo il primo, quello che destando sui nervi una grata sensazione, calma il calore, la circolazione, ed il moto; ferma li sudori sintematici senz'arrestar la traspirazione, e così entra nel metodo moderante di Boerhave; nell'antiflogistico di Sydenam ad occupare il suo posto dopo il salasso. Il secondo poi irrita i nervi, ed addolora, stringe, e corruga tutte le fibre, e i muscoli istessi, serra i canali che tocca principalmente; e così arresta la traspirazione, la rinversa sulle interne carità traspiranti; ed ancor più quand'è applicato ad una sola parte, per una curiosa osservazione di Santorio (*a*). Finalmente reso eccedente o

(2) *Conspectus n.* 1209. 1253.
(3) *Enciclop. Method. Medicine* air
(4) *Enciclop. Method. Medicine* Froid.
(a) *Sect. II. aphoris. VII.*

dalla Natura, o dall'arte abbatte la forza vitale, congela i liquidi (r) genera il dolore più penetrante, chiude l'esterne vene, come più esposte, e così apporta ben presto la mortificazione, lo sfacello, l'apoplessia, e la morte, se una reazione medicata che la Natura fa nascere dietro allo stimolo nervoso, e secondo le peculiari sue leggi organiche, col destrarvi un' infiammazione, e una nuova vita, non preveng a quest' effetti distruttori. Ora questo è quel freddo, che apprestato con giudicio per un tempo, e ad un grado conveniente è un rimedio eccitante; ed entra così nel metodo eccitante di Boerhave, nel tonico di Sydenam, di Whytt, e di Tissot in virtù de' suoi effetti sulla cellulosa, e suoi nervi, quand'anche la Scuola di Brown l'abbia a torto esiliato intieramente da questo piano di Cura. In virtù di questi poteri egli è astringente, e così io l'ho con tanti altri ritrovato utile nei flussi, e diaree croniche, nell'emoraggie, nelle contusioni ec. Egli è diaforetico, e come tale fu usato dagli antichi, come si osserva da Celso (3) nella cura di alcune febbri e da Samallowitz nel trattamento della peste, servendo alla stessa indicazione. Egli è tonico finalmente, e così il Tissot lo ritrovò utile nel meteorismo putrido, e nella timpanitide degli acuti, come in molti mali convulsivi lo

(r) *Gaubio. Inst. Path. n. 426. Quindi l' induramento del tessuto celluloso ne' bambini, osservato da Home, Doublet, Auvity ec. ec.*

(3) *Medic. Lib. III. §. VII. & IX.*

Digitized by Google

ritrovò il Whytt con tutti i Pratici. Egli è poi uno stimolante, e per questo è noto il suo uso in tutte le Sincopi da qualunque causa nascenti: di maniera che unendo i suoi effetti quando è moderante a quelli che produce quand'è eccitante, si vedrà, che questo freddo è un vero Proteo, e che, come ha rimarcato Cullen, egli è sedativo, irritante, tonico, diaforetico, astringente, non meno che antiputrido per il saggio avviso di Gregory (p). Egli è poi evidente adesso, dopo di ciò che si ha detto, che questi suoi poteri non solo diversi, ma anche contradditorj dipendono, niuno eccettuato, o dal diverso suo grado, o dal modo di apprestarlo, o finalmente dagli effetti differenti, anzi contrarj, che ne provano le differenti fibre del corpo umano; circostanze che non sono state per quanto io sappia, avvertite sin' ora debitamente nè da Brown, nè da altri.

Il freddo moderante corruga alcun poco il solido semplice; lenisce le fibre nervose, e minora alle carnose lo stimolo, perchè diminuendo il calorico ch'è lo stimolante per eccellenza, diminuisce l'attività alla sostanza che stimola. Diminuisce quindi il calore, il moto, e l'escrezione cutanea, onde e per la sua forza astringente sul solido, e sugli emuntorj diviene per il lungo suo uso un tonico blando,

(p) *Loc. cit. n.* 1335. *questa proprietà, che lo rende utile ne' mali putridi, corrisponde in qualche maniera al suo grado.*

e ristorante: tanto più, quanto che se l'azione dell'irritabilità si minora per esso, la forza per altro, per quanto sembra, si conserva immutata.

Alcuni per avventura opporrano, che il freddo non diminuisce al sangue, che è la sostanza irritante, il fuoco ch' esso contiene, per la ragione, che a dispetto delle variazioni esterne di quest'elemento, è già dimostrato per le belle esperienze di Fordyce, di Hunter, e d'altri ancora, che la Natura conserva la quantità interna del calore animale. Ma veramente quest'induzione non è necessaria, e quindi non è vera. Imperocchè se la Natura genera, e del freddo, e del caldo se occorre, per conservare la circolazione, e la vita, come hanno provato i Fisici Inglesi, ella per altro accorda, che l'interna temperatura dall' esterna si accresca, e si diminuisca, come consta superiormente da tutti i fatti. Questo interno calore pertanto si diminuisce pel freddo, e con esso l'eccitamento, e tutti i susseguenti suoi effetti, senza che le suddette esperienze vi ostino nè punto, nè poco.

Ho detto che questo freddo stimola i nervi, com'è notissimo. Ma per sentimento d' Haller egli stimola anche il cuore (1), e le fibre carnose. Del rimanente non consta che quest'effetto dipenda dalla azion sua primitiva su queste fibre, lo che non sembra: o dall' azione stimolante su i nervi, come vuol farlo

(1) *El. Phys. Lib. IV. Sect. V. §. IV.*

Digitized by Google

credere il Gaubio (2): ovvero in virtù del calorico, che il freddo fa sortire da quelle fibre per mettersi in equilibrio, e il quale così le irrita nella sua rapida sortita, come io penso col Frank (3); o altrimenti. Questo punto non è deciso ancora, ed abbisogna di nuovi esami. Ma quest'effetto stimolante del freddo si esercita poi, quando è grande, e quando è applicato per brevissimo tempo, come rimarcò Gregory; poichè passato questo primo effetto, subentra nelle fibre carnose, e una diminuzione di azione, e una diminuzione di forza, per cui si passa al torpore, e finalmente alla perdita dell' irritabilità intiera, se il vivente non premuore per lo sfacello, o l'apoplessia. Se questo freddo per altro viene poi continuato alla lunga senz'esser dalla Natura, o dall'Arte portato tant' oltre da esser funesto, e micidiale; quand'anche egli distrugga l'azione dell'irritabilità col togliere, o diminuir quello stimolo, ch'è necessario a metterla in giuoco; questa forza per altro si conserva sepolta, e atta a riprodursi intatta alla ricomparsa del calore, della luce, e del foco animatore, che la ridesti, e la riponga in azione. Allora l'essere che pareva morto, risorge, vive, e si riproduce: e la Fisica degli Animali, come quella dei vegetabili è piena zeppa delle stupende virtù, che vi genera il fuoco coi differenti suoi gradi.

(2) *Inst. Path. n. 179.*
(3) *Loc. cit.*



Digitized by Google

E' dunque evidente che questo freddo eccitante stringe il tessuto celluloso, e ne aumenta la forza, e l'azione; che irrita i nervi, e per un meccanismo tuttora arcano genera una reazione, che accresce l'azion dei vasi, e così l'afflusso degli umori, e del sangue: le quali cose combinate coll' indicata costrizion delle vene producono poi una singolar infiammazione, con cui la Natura fa fronte a quegli effetti distruttori. Ma se non vi riesce, allora l'irritabilità si minora, l'azione si estingue, e comparisce lo sfacello, se l'apoplessia, la sinope, l'ortopnea non perdono ancor prima, il vivente. Ora questi effetti del freddo, di esser sedante, ed irritante a gradi differenti non solamente furono ignoti a Brown, ma gli furono anche quegli altri, ch'egli produce quando è allo stesso grado, accrescendo egli nel solido semplice la forza, e l'azione, mentre nel vitale minora e l'una, e l'altra, come si è detto. Ma non fu poi il solo Brown ( bisogna pur confessarlo ) che abbia obbliati quest' effetti diversi. Conciossiachè un somigliante rimprovero può anche convenire agli altri Scrittori, che come lui hanno trascurato di valutare e del freddo, e degli altri rimedj i primi, ed evidenti effetti sulle diverse fibre del corpo umano, quantunque meritassero la più grande attenzione. Chiunque infatti vorrà scorrere gli Autori di materia Medica da Dioscoride, e Plinio sino a Fourcroy, e Cullen, vedrà col fatto istesso, ch'essi si sono occupati con molta diligenza sull'istoria, sulla Teoria, e sulle virtù più, o

Digitized by Google

meno vere dei rimedj, ma giammai sugli effetti costanti, e veri che ne risentono o le azioni, o le forze dei solidi nelle differenti loro fibre. Io già non dissimulo la somma difficoltà di quest'impresa, ma penso, per altro, ch'essa sia necessaria per una Teoria esatta, e vera; e che senza di essa giovi piuttosto il confinar le nostre ricerche sulle proprietà de'rimedj, che sono evidenti, per separarle dall'illusorie, che vi ha intruso la credulità, il pregiudizio, e l'impostura, di quello che smarrirsi nella folla delle Teorie vane, dalle quali siamo poco meno che sommersi.

## CONCLUSIONE.

DOpo di ciò, ch'ho detto, e per quanto mi sembra, dimostrato sin quì, egli è dunque evidente, che il BROWN ha fondato il suo sistema sopra d'una forza, che in Natura non esiste, o non si può esser certi che esista (3): ch'egli ha derivato la vita, la sanità, le malattie da una azione di questa forza, la quale quand'anche avesse esistito, o non era questa la di lei azione, quale se la figurava l'Autore (2); o non poteva produr tutti i differenti effetti, che aveva preteso;

(3) *Coroll. 2. 3. della Propos. VI.*
(2) *Prop. 7. ec.*

sicchè i due principj di questa Teoría, che il Moscati (5) chiama fondamentali, sono ambedue falsi. Oltre di che se anche avesse potuto far tutto questo, tanto, e tanto sarebbe sempre certo, e dimostrato, che quest'azione intesa da lui col nome di eccitamento ad onta de' differenti suoi gradi non avrebbe mai potuto costituire, o rappresentare le malattie tutte universali del corpo umano, per la ragione ben evidente che a costituir queste malattie, v'entra più, o meno la rispettiva azione di tant'altre forze, che BROWN ha dimenticate, e frà queste quella della contrattilità, dell'irritabilità vera, dell'elettricità (4), delle leggi organiche(a): non che per rapporto ai liquidi la differente affinità delle loro parti, il lor momento, la lor condensazion variabile, le acrimonie moltiplici, li miasmi, i veleni (φ) i contagi.

Ma tutto questo non basta. Se la Teoria Browniana si rendeva inperfetta per questi errori, la Pratica per esser fondata su d'essi, e caricata di nuovi, diveniva un abozzo di imperfezioni, di errori, di assurdità. Ho det-

---

(5) *Dell'uso dei Sistemi pag.* 24.

(4) *Per comprendere ciò che intendo con questa parola è d'uopo studiare* il Rapporto sulla Teoria del Volta *presentato all'Instituto di Parigi dalla Commissione dei XII. il 2. Decembre* 1801.

(a) *Propos. VI. Scol. II n.* φ. *ec.*

(φ) *Si dirà, che tutto ciò stimola. Ma rispondo, che ciò non consta. Poi supposto vero per ipotesi, avverrà, che per conoscer questi stimoli indiretti convien conoscere, e computare tutto questo, che fu poi negletto dal* BROWN.

Digitized by Google

to, che egli ha negato all'oppio (1) ogni poter sedativo, per vaghezza di ridur allo stimolo tutte l'azioni, e le virtù, e de' rimedj, e di tutti gli agenti; e così per fare che l'eccitabilità faccia tutto, e sia tutto nel Corpo umano, quand'anche sia fuor di dubbio, che l'oppio contien una forza che seda, e che l'eccitabilità non fa tutto, non essendo l'unica forza (2) della Natura animale, come non è l'unica sostanza, che compone il corpo umano, la stessa sua sede. Si è ingannato inoltre nel rilevare gli effetti del freddo, non che degli emetici: e quasi non pago di quest' errori, ha coronato la sua Opera col classificare, come ha fatto, le malattie; cioè in una maniera (3) talvolta affatto opposta alla loro natura, ed al loro carattere, onde prescriveva ad alcune un trattamento, ch'era loro tutto opposto; e che tutto al più poteva usarsi per quelle ch' hanno un' indole, e una forma contraria. In grazia di quest' errori combinati stranamente fra loro in un modo, che sin' ora non era stato rilevato abbastanza, è divenuto BROWN il Padre d'una Pratica veramente micidiale (*a*), che doveva obbligar tanto

---

(1) *Prop. XI. Nè si opponga che poi l'oppio prima di sedare, irriti: quasi che l'effetto sedativo fosse la conseguenza d'una eccitabilità consunta, perchè in Fisica non bisogna* fingere, *ma* provare. *Ora l'effetto sedativo nell'oppio è incontrastabile, mentre il precedente d'irritazione costante, non è, che supposto.*

(2) *Coroll. 2. Prop. VI.* (3) *Prop. XIV.*

(a) *Nè mi si dica che un vero Browniano possa medicar bene, poichè questo non è possibile, che quando è in-*

i Medici a confutarla, che i Governi a proscriverla come un nuovo flagello.

Del restante io non dubito, che alcuni Uomini fatti di carne, e di sangue, de' quali la Natura, come fu osservato (p), si rivolta sempre contro chi gli umilia, vedranno con del livore un libro, che sdegnando di far la Corte ai Dotti istessi, che pregia; rovescia senza pietà un idolo sul quale sembravano aver quelli riposto le loro speranze. L'invidia di questi esseri sfortunati non doveva arrestarmi, tanto più quanto che quegli altri che la Filosofia ha illuminati, e la Religione ha innalzato a più alti destini applaudiranno con del trasporto ai perigliosi travagli di chi vendicando la vera Medicina, forma l'apologia della loro; e che jugulando un mostro che tentava (φ) distruggerla, assicura, e moltiplica all'umanità i soccorsi, che invoca. Del rimanente se alcuni Medici rispettabili volessero ancora dedicarsi alla riforma d'un sistema, del quale le imperfezioni, e gli erro-

---

*conseguente. Alambert sostenne che l'Ateo Newtoniano è un Filosofo inconseguente; ed ha ragione; ma un Browniano che si vantasse un Ippocratico, Boerhaviano, o Culleniano, sarebbe un altro.*

(p) *Moscati l. c. pag. 24.*

(φ) *Dopo di ciò io credo che non ci sarà più uno stordito, ch'osi di scrivere, che se è perduto il tempo per far un sistema, è anche perduto quello di confutarlo: perchè egli è manifesto, che il tempo perduto non è che quello di risponder a sofismi sì sciocchi. Fu detto benissimo, che,* Demontrer un erreur, c'est plus, que decouvrir une verité: *ma il* Bonnet (Ess. Analitiq. dans la Pref.), *non l'ha detto per tutti.*

Digitized by Google

ri devono esser sentiti generalmente, io non potrei ripeter loro, che ciò, ch'ho detto avanti; cioè che questo sistema corretto, è un sistema perduto: e che la falce, che ne recide il falso, è quella, che così facendo, lo toglie di vita. Per questa ragione invece di perder il tempo in una disperata impresa, dovrebbero piuttosto consacrare i loro talenti per migliorare l'istoria delle malattie, per promovere la loro Teoria vera, non l'ipotetica, o la falsa; giacchè da questi due fondamenti, comunque in un modo ancora non isviluppato abbastanza (1), la medicina deve attendere il suo incremento, e la sua perfezione ulteriore.

Finalmente, se dopo di tutto ciò volessero taluni troppo dominati da prischi errori, o dall'autorità, per altro stimabili, invece di abdicar il sistema, e confessar sull'esempio degli Uomini grandi il proprio (2) errore,

---

(1) *Dopo di tutto ciò, che da Tissot, da Sims, e da altri si prima, che dopo fu scritto, rimangono da definirsi delle cose ancora per fissar in Medicina il posto alla Teoria, e all'esperienza. Forse tutto ciò si contiene, come in istato di germe nel famoso Aforismo XIII. che Wans-Wieten non sembra avere sviluppato abbastanza. Perchè non basta per es., che Fourcroy (loc. cit. calorique) abbia ripetuto per la centesima volta che le conoscenze teoriche sono utili al Pratico, perchè poi, quali sono queste conoscenze vere, e di uso; e quali le ipotetiche, o false da abbandonarsi? Poi, come passar da queste conoscenze vere alla Clinica vera, ed ottima, senza perdersi in un passaggio sì difficile, e funestato da tanti, ed illustri naufragj?*

(2) *Non bisogna citar sempre morti per dar esempj di tal fatta. Il Volta pensando che il Galvanismo na-*

Digitized by Google

2 21



contestar nuovamente per BROWN, e contro di me, io mi dichiaro che disprezzando le censure, che sono indegne di questo nome, e trascurando quell'altre, che ferendo soltanto alcune proposizioni isolate, divengono presso che inconcludenti al mio piano, io risponderò con franchezza all'altre tutte, quando le conosca, e sieno dirette all'insieme delle mie proposizioni, del loro divisamento, e del lor fine. Ma se quest'inutile insistenza ritarderà alcun poco la caduta della dottrina di BROWN, ella caderà tanto e tanto, e principalmente in Italia, perchè non è che un sistema: perchè questo sistema è falso: perchè è pernicioso, ed alla specie umana funesto. Imperciocchè come sistema egli si deve perdere con quelli che lo hanno preceduto, contando dai primi di Asclepiade, e di Galeno fino agli ultimi di Bordeau, e di Cullen, essendo totalmente passato il tempo, per i sistemi, onde se possono sorprendere ancora, non possono per altro dominare giammai. La loro istessa durata non può essere che in ragion inversa del perfezionamento della Ragione, onde se

---

*scesse da' metalli, confessò il suo errore, quando vide, che nasceva senza. Ma bisogna esser grandi come lui, per far così. Non mi sovviene che i piccoli abbiano mai fatto tanto. Celso lodando Ippocrate, che ne diede un luminoso esempio, spiega così il loro silenzio.* Quia nihil habent, nihil sibi detrahunt. *Lib. 8. §. 4. Anche Wans-Wieten conobbe, che l'ostinarsi ne' proprj errori è una debolezza delle picciole teste, perchè ebbe a dire*: errorem cognoscere, & corrigere nonnisi consummatis &c. *Comment. Tom. 3. pag. 107.*

Digitized by Google

un tempo potevano regnar per dei secoli, ora non possono che sedur per degli anni. Come errore poi egli caderà, dopo che riconosciuto adesso coll'evidenza più assicurante, verrà rigettato universalmente con del disprezzo, e obbliato con i suoi fautori. Finalmente come pernicioso, egli finirà tanto prima, quanto che verrà assoggettato alla Sapienza de' Governi, che riconoscendolo come è pericoloso, e funesto tanto per chi Governa, come per quelli che sono governati, useranno di loro autorità per degradarlo, antiquarlo, e proscriverlo col consiglio del celebre Genovesi. *Il Sovrano* (dic'egli (*a*)) *ha il diritto di sapere chi insegna, dove, che, come: e non trovando che queste cose corrispondano al ben pubblico, di abolire di creare, di modificare, e correggere.*

*I L F I N E.*

(a) *Diceosina. Lib. II. Cap. VII. §. XXX. Per questo le infusioni, le trasfusioni, l'inoculazione, l'antimonio, i miasmi, i veleni, i contagi, argomenti non tutti maggiori del Brownianismo, hanno meritato l'attenzione de' Sovrani.*

Digitized by Google

# INDICE

Delle Proposizioni contenute e dimostrate nella presente Memoria.

I. *L'eccitabilità non è l'elasticità delle fibre animali, nè la rigidità delle stesse.* Pag. i

II. *L'eccitabilità non è l'irritabilità di Haller, come fu creduto.* ii

III. *L'eccitabilità non è l'unione di molte proprietà, come dell'irritabilità con la sensibilità, come si ha pensato.* v

IV. *L'eccitabilità non è una forza, e nuovamente scoperta, e dimostrata in Natura.* vi

V. *L'eccitabilità non può, nè deve riguardarsi come la causa delle forze, o delle proprietà, che sono note, ed inerenti al solido vivo.* viii

VI. *L'eccitabilità di* BROWN, *che non è, siccome si ha provato, nè l'irritabilità, nè l'elasticità, nè l'unione, o la causa di queste, ed altre forze, nè una forza nuova; quest'eccitabilità di* BROWN, *desunta, come sembra dall'idee di Gaubio, non esiste in Natura.* x

VII. *L'eccitabilità considerata come una forza Fisica esistente in Natura, non può produr la vita, e la percezione, come pretese* BROWN. xxvii

VIII. *Le leggi dell'eccitabilità non sono dimostrate, come conveniva. Esso sono in contradizione tra loro.* xxviii

IX. *L'indicazione di* BROWN, *sono insufficienti in Pratica, come le sue classi de' rimedj.* xxxix

X. BROWN *Negando le forze medicatrici del-*

Digitized by Google

*la Natura, come ha fatto, ha negato il risultato più luminoso, più uniforme, e più certo dell' esperienza, della ragione, e dell' autorità.* XL

XI. BROWN *ha negato a torto, e per servir al sistema una forza sedativa nell' Oppio, avendo preteso che non sia altro che uno stimolante, anzi il massimo fra gli stimolanti.* XLV

XII. *La dottrina di* BROWN *sugli effetti medici del freddo non è nè precisa, nè vera.* LIII

XIII. *Quand' anche gli evacuanti sieno, o si credano antiflogistici, e debilitanti, tuttavia essi non convengono indistintamente in tutte le malattie steniche, che spesso sono inflammatorie, come erroneamente ha voluto il Sig. Giovanni* BROWN; *la loro azion prima non essendo debilitante, ma stimolante, e riscaldante.* LVIII

XIV. *Nella classificazione delle malattie universali* BROWN *ha contrapperato a' suoi principj; a quelli di tutti li Medici. Quest' errore è il più funesto della sua Pratica.* LX

XV. *La Pratica di* BROWN *non ha indicazioni nuove, non metodi nuovi, non rimedj nuovi.* LXVI

XVI. BROWN *non ha seguito il gran Verulamio. Egli non ha usato dei principj, e del metodo della vera Induzione.* LXXXIII

XVII. BROWN *non ha imitato, nè poteva imitar Newton.* XC

*CONCLUSIONE.* CXIX

Digitized by Google

o) CXVIII (o

*Venezia 29. Luglio 1802.*

L' IMPERIAL REGIO

# GOVERNO GENERALE

VEdute le Fedi di Revisione, e di Censura, Concede Licenza allo Stampatore *Francesco Andreola* di stampare, e pubblicare il *Manoscritto che ha per titolo: Confutazione del Sistema di Brown del Marzari*, osservando gli Ordini veglianti in materia di Stampe, e consegnando le prescritte tre Copie per l'Imperial Regia Corte, e per le Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

GRIMANI.

*Zandiri* ec.

Digitized by Google

## ERRATA CORRIGE

| Pag. | lin. | | |
|---|---|---|---|
| I | 4 | celluloga | cellulosa |
| XI | 14 | creduto | veduto |
| XII | 2 | atterito | attento |
| | 7 | posta | posto |
| XIII | 4 | dalla | della |
| XV | 4 | sceore | scevre |
| | 14 | Bagli | Baglivi |
| XIX | 32 | fope | forza |
| XXVII | 4 | spirazione | respirazione |
| XXVIII | 18 | fù | fà |
| XXIX | not. q | Vank | Frank |
| XXXIV | 20 | lezione | lesione |
| XXXVI | 2 | confidandci | confinandosi |
| | 9 | morale | umorale |
| LXXX | 8 | Boulcet | Doulcet |
| | 9 | Dinel | Pinel. |
| CIII | 2 | queste | . . . . . ; |
| CV | 24 | ; | . . . . . |
| CVIII | 2 | ec. | . . . . . |
| CXXIV | 4 | ferendo | ferindo. |

88 345057
Digitized by Google

Digitized by Google